

BANCA D'ITALIA

Capitale versato L. 180,000,000

ADUNANZA GENERALE ORDINARIA

DEGLI AZIONISTI

TENUTA IN ROMA IL GIORNO 28 MARZO 1918

ANNO VENTESIMOQUARTO

ROMA
TIPOGRAFIA DELLA BANCA D'ITALIA

1918

BANCA D'ITALIA

Capitale versato L. 180,000,000

ADUNANZA GENERALE ORDINARIA

DEGLI AZIONISTI

TENUTA IN ROMA IL GIORNO 28 MARZO 1918

ANNO VENTESIMOQUARTO

ROMA
TIPOGRAFIA DELLA BANCA D'ITALIA

1918

ADUNANZA GENERALE ORDINARIA DEGLI AZIONISTI

TENUTA IN ROMA IL GIORNO 28 MARZO 1918.

RELAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE

ALLA

ADUNANZA GENERALE ORDINARIA DEGLI AZIONISTI

tenuta in Roma il giorno 28 marzo 1918

SULLE OPERAZIONI FATTE DALLA BANCA NELL'ANNO 1917

Signori,

Questa relazione si riferisce a un altro anno di guerra, di aspra guerra, che si ripercuote in ogni azione e in ogni manifestazione dell'economia e della finanza dei paesi impegnati nell'immenso duello.

A pochi giorni di distanza da quello della nostra Assemblea generale del marzo 1917, Woodrow Wilson lanciò un messaggio, altamente ispirato, che dava quasi nuovo aspetto alla guerra mondiale, e schierava le grandi democrazie americane contro gli Imperi centrali e i loro alleati. A parte il profondo significato morale, si intuì il valore dell'intervento degli Stati Uniti a fianco dell'Intesa; si misurò l'importanza militare di esso, per le presagite abbondanti somministrazioni di materiale da guerra, seguite da invii d'armi e di armati; e si considerò la sua importanza economica e finanziaria:

Considerazioni generali.

per la certezza di un concorso abbondante di approvvigionamenti svariati, onde difettava l'Europa; per un largo contributo nei trasporti marittimi, insidiati dai sottomarini teutonici; per le ingenti aperture di credito, che avrebbero reso più largo il respiro a questi erarii affaticati.

Gli avvenimenti successivi hanno dimostrato anche più il valore di siffatto intervento per il rinvigorimento di tutta l'azione dell'Intesa, appoggiata al formidabile ausilio del Governo e del popolo degli Stati Uniti.

L'entrata in guerra della grande Unione ebbe una ripercussione straordinaria nei mercati monetari al di qua dell'Atlantico. Anche da noi, in Italia, se ne risentirono gli effetti immediati, forse in una misura eccessivamente vibrata, sotto l'azione di impulsività speculativa, rispecchiata, fra l'altro, nel movimento dei prezzi dei cambi dalla fine di marzo a quella di aprile.

Non è qui il luogo, nè sarebbe questo il momento, di passare in rassegna gli avvenimenti politici che si vennero di poi svolgendo nell'anno 1917. Lo sfasciarsi di ogni ordine di cose in Russia - con l'abbandono ignominioso degli alleati, la disfatta e il tradimento degli eserciti, e lo scatenarsi di una anarchia, che non ha eguale nella storia dei popoli civili - si è necessariamente ripercosso con multiforme

influsso su l'andamento e la durata della guerra, e però sulle condizioni generali dei paesi dell'Intesa, costretti a più intenso sforzo militare, economico e finanziario.

Intanto sono considerevolmente aumentati i debiti pubblici, e dovunque ha avuto ulteriore inflazione la circolazione della carta-moneta. Da per tutto i prezzi delle cose hanno continuato a seguire una curva ascendente, per condizioni di produzione aggravate, per crescenti difficoltà dei trasporti marittimi e terrestri, per le alte misure dei noleggi e dei premi di assicurazione, il tutto aggravato dalle inevitabili conseguenze di un peggioramento - più o meno sensibile - nella situazione del medio circolante ⁽¹⁾. E il problema dei cambi con l'estero, per le necessità dei traffici e dei pagamenti internazionali, non è soltanto argomento assillante dell'Italia. Esso occupa e preoccupa tutti gli Stati belligeranti.

⁽¹⁾ Gioverà di aver sott'occhio i seguenti *indici comparativi* dei prezzi sul mercato di Londra, in ciascun mese degli anni 1916 e 1917.

MESI	Sauerbeck- Statist (a)		Economist (b)		MESI	Sauerbeck- Statist (a)		Economist (b)	
	1916	1917	1916	1917		1916	1917	1916	1917
Gennaio	123.6	159.3	3,840	4,953	Luglio	130.5	176.9	4,204	5,589
Febbraio	127.0	164.0	4,008	5,072	Agosto	134.5	175.7	4,372	5,658
Marzo	130.4	169.0	4,013	5,300	Settembre	134.4	176.4	4,423	5,634
Aprile	134.2	173.0	4,190	5,379	Ottobre	141.5	180.6	4,596	5,701
Maggio	135.4	175.0	4,319	5,412	Novembre	150.8	182.9	4,779	5,768
Giugno	131.0	180.4	4,213	5,646	Dicembre	154.3	185.1	4,908	5,845

(a) Media degli anni 1867-77 = 100. — (b) Media degli anni 1901-05 = 2,200.

Non si trascurano provvedimenti e avvedimenti intesi a temperare le difficoltà maggiori della situazione, a conseguire una relativa equiparazione nelle condizioni di vita e di lavoro nei vari paesi, a somiglianza dell'efficace unione di sforzi per la difesa e la offesa guerresca; ma gli ostacoli da superare non sono nè pochi, nè lievi, e diventano, naturalmente, più irti coll'intensificarsi e protrarsi delle condizioni dalle quali derivano.

Mercato interno.

Per quanto riguarda l'Italia, il buon esito del prestito sottoscritto un anno fa, giovò alla resistenza del nostro mercato, ma di certo 2500 milioni di sottoscrizioni in contante non potevano fornire adeguata risorsa per fronteggiare con larghezza le spese crescenti della guerra. Vi supplirono, in parte assai notevole, le successive fortunate emissioni di Buoni del Tesoro pluriennali e ordinari, che fruttarono, al netto dei rimborsi, la somma di 4300 milioni. Così che il credito del Paese, nel 1917, fornì complessivamente allo Stato un introito che si può calcolare intorno a 6800 milioni; mentre il Governo potè ottenere dagli alleati un credito ulteriore di circa 5400 milioni di lire-oro, per la maggior parte destinate a pagamenti di ma-

teriale bellico, di carbone, di derrate alimentari e di materie prime tratte dall'estero e segnatamente dagli stessi paesi fornitori del credito ⁽¹⁾.

Con savia e accorta condotta, il Governo non si ristette dallo sperimentare la coscienza patriottica della nazione, per cavare dai tributi introiti sempre maggiori, allo scopo di accrescere e di rendere più robusta la fiducia dei creditorì dello Stato all'interno e all'estero, e col proposito di non portare ad aumento del debito, per sè ingente, il cumulo de' suoi frutti. Ed è così che, dal 1° luglio 1914 a tutto l'anno 1917, si è elevato il reddito dello erario dipendente dall'aumento dei vecchi tributi e dalla creazione dei nuovi, a circa un miliardo e 800 milioni di lire, nonostante la riduzione dell'entrata determinata dall'inevitabile sospensione del dazio sul grano.

Se non che, nè cotesta poderosa chiave di volta della finanza pubblica, nè i crediti forniti dalle varie fonti accennate sopra furono sufficienti a sostenere

⁽¹⁾ Si indicano le condizioni di quello che si potrebbe chiamare l'ambiente finanziario e monetario italiano al primo gennaio 1917 e al primo gennaio 1918 (le cifre esprimono milioni di lire):

	1917	1918
Ammontare delle spese fatte per la guerra.....	14,558	31,441
» dei titoli emessi per la guerra (al netto degli esborsi per ammortamenti ed estinzione di debiti redimibili vari)	6,080	10,612
» dei Buoni del tesoro ordinari in circolazione...	2,945	6,161
» dei biglietti di Banca e di Stato in circolazione	6,330	10,174
» dei vaglia cambiarî, emessi dagli Istituti di emissione, in circolazione.....	672	1,123

Può giovare di tener conto di siffatte condizioni d'ambiente, per valutarne l'influenza sul rendimento dei prestiti consolidati emessi alla distanza di un anno.

tutto il peso degli enormi dispendii bellici, aggravati subitamente negli ultimi mesi dell'anno, in seguito alle amare giornate di ottobre. Vi supplirono le emissioni di carta-moneta, non diversamente di ciò che accade, per necessità di cose e in misura più o meno larga e anche larghissima, fuori d'Italia.

Fra il 1° gennaio e il 31 dicembre dell'anno decorso, la circolazione dei biglietti di Banca emessi dai tre Istituti di emissione per conto dello Stato, crebbe da 2554 a 5833 milioni; quella dei biglietti emessi direttamente dallo Stato ascese da 1317 a 1749 milioni: un aumento complessivo, nel giro di un anno, di 3711 milioni nella circolazione cartacea non richiesta dalle esigenze delle industrie e dei commerci, senza metter nel conto la cifra supplementiva, pure cospicua, di emissioni dipendenti da operazioni bancarie alimentate dalle necessità dello Stato ⁽¹⁾.

(1) Nel seguente specchio sono raccolte le cifre riguardanti lo stato della circolazione cartacea al 31 luglio 1914 e al 31 dicembre degli anni 1916 e 1917:

	Circolazione bancaria			Circolazione di Stato	Totale generale
	per conto del commercio	per conto dello Stato	Totale		
31 luglio 1914					
Banca d'Italia	1.730,1	—	1.730,1		
Banco di Napoli	428,2	—	428,2		
Banco di Sicilia	106,8	—	106,8		
	2.265,1	—	2.265,1	499,1	2.764,2
31 dicembre 1916					
Banca d'Italia	2.046,0	1.830,7	3.876,7		
Banco di Napoli	377,0	568,7	945,7		
Banco di Sicilia	35,2	154,8	189,9		
	2.458,2	2.554,1	5.012,3	1.317,3	6.329,6
31 dicembre 1917					
Banca d'Italia	2.212,1	4.327,1	6.539,2		
Banco di Napoli	379,9	1.195,5	1.575,4		
Banco di Sicilia	—	310,4	310,4		
	2.592,0	5.833,0	8.425,0	1.748,8	10.173,8

Si noti che la così detta circolazione per conto del commercio degli Istituti di emissione, fra i due giorni estremi del decorso anno, era aumentata di non più di 134 milioni, poi che le eccedenze registrate nel mese di novembre erano già in parte rientrate, di conserva con la discesa delle operazioni di sconto e di anticipazione, che, complessivamente, dalla prima decade di settembre alla seconda di novembre, erano cresciute di circa mezzo miliardo ⁽¹⁾.

In quelle contingenze, la Banca d'Italia, di concerto col Banco di Napoli e con quello di Sicilia, procurò di frenare l'uscita dei biglietti per operazioni determinate, in molta parte, più da condizioni d'animo, che da bisogni reali. Con questo intendimento, prima sospese lo sconto ridotto e quello di favore, poi chiese al Governo di elevare il saggio normale di sconto come l'interesse per le anticipazioni da 5 a 5 $\frac{1}{2}$ per cento; e richiese ai sovvenuti un maggior distacco fra il valore cor-

(1) Consistenza complessiva del portafoglio interno e delle anticipazioni su titoli, per i tre Istituti di emissione, alla fine di ciascun mese del 1917 (in milioni e centinaia di migliaia di lire):

Gennaio	1,174.7	Luglio	1,297.4
Febbraio	1,362.9	Agosto	1,380.0
Marzo	1,390.5	Settembre	1,412.4
Aprile	1,319.1	Ottobre	1,616.1
Maggio	1,239.7	Novembre	1,968.0
Giugno	1,356.1	Dicembre	1,685.3

Si può affermare che, se non tutto, la più gran parte di questo fabbisogno sia stata coperta dagli Istituti di emissione con mezzi raccolti all'infuori dell'emissione dei biglietti.

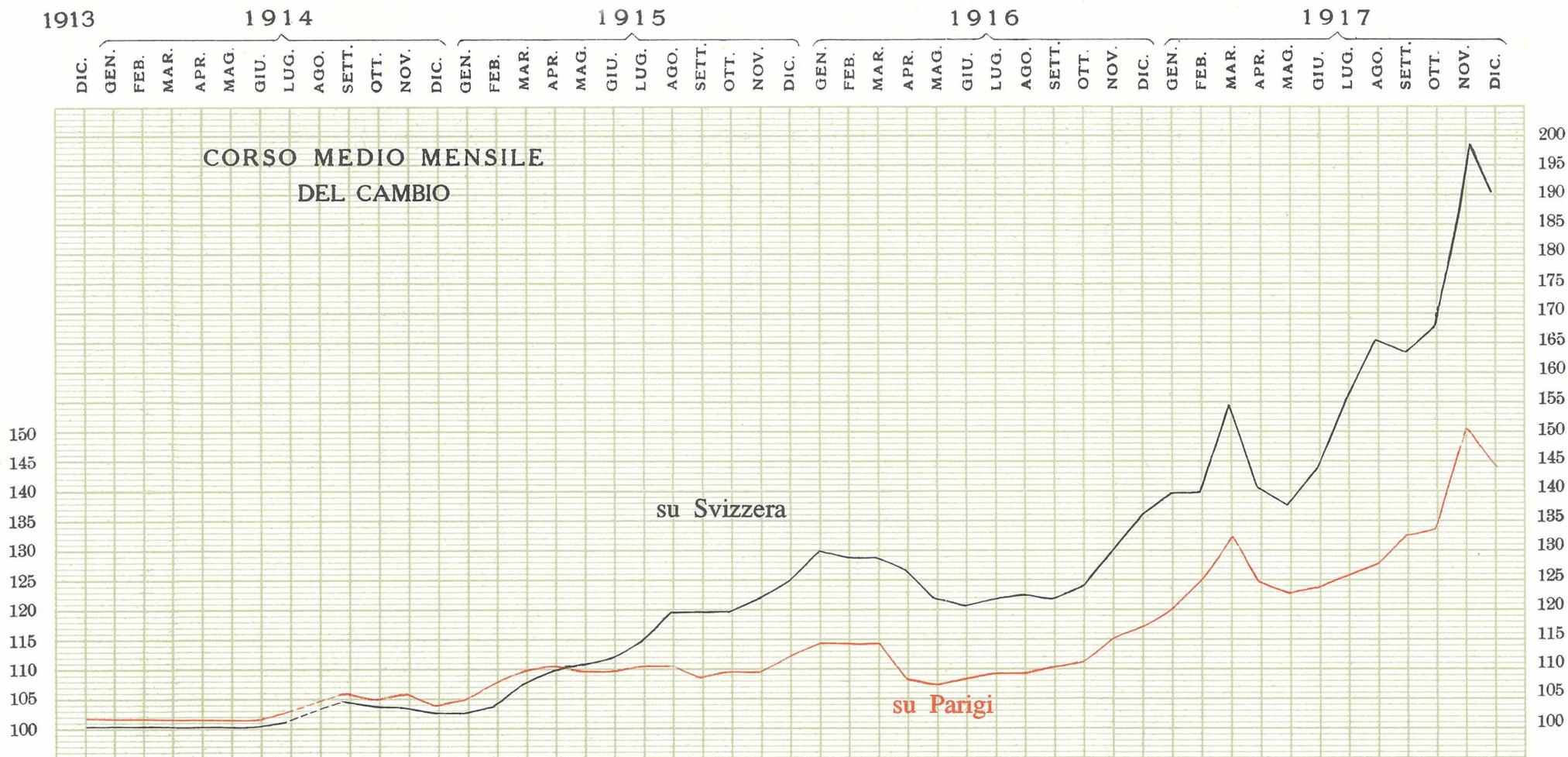
rente dei titoli e quello utile agli effetti della garanzia per le operazioni di anticipazione.

L'energia dispiegata in quell'occasione non fu senza utili risultamenti, così che, migliorata la situazione generale, è stato possibile di ritornare a condizioni di sconto e di interesse più miti quando, nel gennaio di quest'anno, la grande operazione del quinto prestito nazionale esigeva una maggiore facilità monetaria, per dare più gagliardo impulso alle sottoscrizioni, che ebbero felice risultato. E lo ebbero benchè si sia meditatamente resistito alle domande di concessioni e di impegni, le quali avrebbero dato ansa alla speculazione, allargando le emissioni dei biglietti, laddove il collocamento effettivo del prestito doveva ridurre la circolazione, o, almeno, frenarne efficacemente l'aumento ⁽¹⁾.

(1) Le sole sottoscrizioni raccolte nel Regno hanno di già fornito una cifra di 5630 milioni, dei quali circa 3700 milioni in contanti. Le sottoscrizioni aggiuntive, in contanti, ancora in corso, quelle attese delle lontane Colonie, e quelle, che cominciano ad affluire, dei nostri connazionali all'estero, potranno elevare i risultati definitivi del collocamento intorno ai 6 miliardi.

Tutte le regioni d'Italia, tutti gli ordini della popolazione hanno concorso con slancio alla sottoscrizione: da segnalarsi primi fra tutti i cittadini delle provincie invase, i quali, esuli dalle loro terre, duramente colpiti negli averi e negli affetti più cari, pur tuttavia hanno voluto sottoscrivere, sotto gli auspici dei loro rispettivi Comitati, attestando ancora una volta il loro animo indomito e la devozione alla Patria comune. Commovente è stato il concorso dei soldati di ogni arma, segnatamente di quelli combattenti al fronte. Mirabile la propaganda fatta dagli ufficiali mutilati.

Forme speciali di rateazione, frazionata per diversi mesi in piccole quote, sono state concesse da Banche di ogni ordine per agevolare le più modeste sottoscrizioni. Devesi specialmente ricordare l'opera integratrice dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, il quale, oltre all'aver istituito diverse forme assicurative a favore dei sottoscrittori, ha ideato una maniera di assicurazione in titoli del Prestito, che ha permesso anche ai meno abbienti di partecipare per suo mezzo alla sottoscrizione, vincolando i

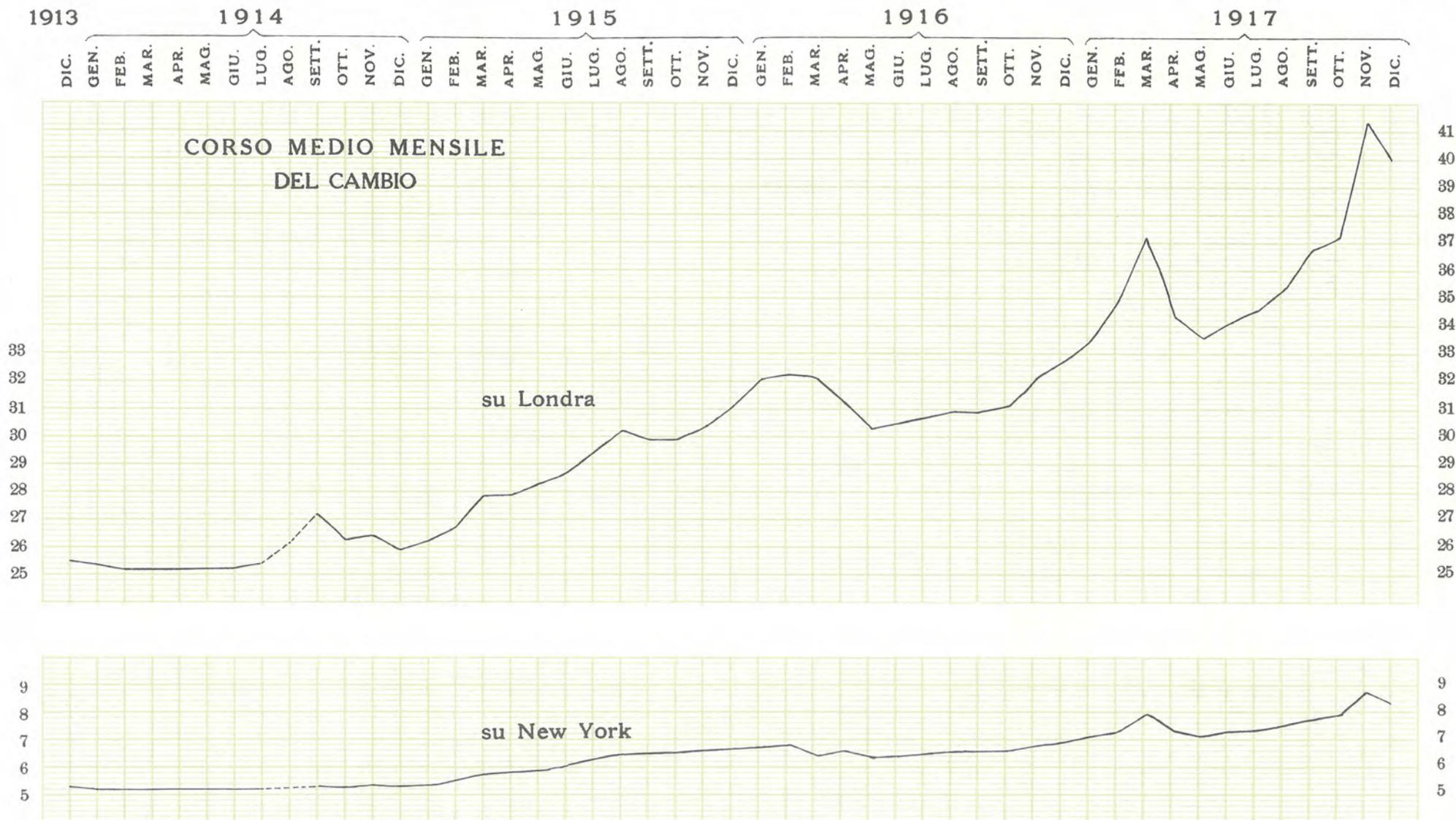


Agosto 1914 - Borse chiuse.

Settembre 1914-ottobre 1917 - Media dei corsi determinati a norma del R. Decreto 30 agosto 1914 e dei Decreti Ministeriali 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.

Novembre 1917 - Media dei corsi fissati come sopra dal 15 al 17, e dei prezzi accertati dalla Commissione di Borsa dal 19 al 30.

Dicembre 1917 - Media dei prezzi accertati come sopra dal 1° al 17 e dei corsi determinati a norma del Decreto Ministeriale 10 novembre 1917, dal 19 al 31.



Agosto 1914 - Borse chiuse.

Settembre 1914-ottobre 1917 - Media dei corsi determinati a norma del R. Decreto 30 agosto 1914 e dei Decreti Ministeriali 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.

Novembre 1917 - Media dei corsi fissati come sopra dal 15 al 17, e dei prezzi accertati dalla Commissione di Borsa dal 19 al 30.

Dicembre 1917 - Media dei prezzi accertati come sopra dal 1° al 17 e dei corsi determinati a norma del Decreto Ministeriale 10 novembre 1917, dal 19 al 31.

V'è apparente contraddizione fra l'avvenuta mitigazione della ragione dello sconto e l'altezza del saggio di rendimento dei nuovi titoli dello Stato; ma, come si è chiarito in altra occasione, è la massa monetaria disponibile - sotto qualsiasi forma, non esclusi i vaglia cambiari e gli assegni bancari di varia specie - che determina la misura corrente del danaro; com'è dessa che gonfia i prezzi delle cose, e tien su anche i corsi dei titoli e dei valori, stimolando operazioni speculative e incitando, talvolta, combinazioni finanziarie di vario stile, intorno alle quali soltanto il tempo può recare giusto giudizio.

Da una condizione di cose sì fatta l'andamento dei cambi con l'estero non poteva essere favorito: tanto più che a neutralizzare gli effetti della espansione cartacea, congiunta al persistente squilibrio nella bilancia dei pagamenti internazionali - di una parte cospicua dei quali non si può aver traccia nelle

propri risparmi futuri. Questa forma di assicurazione, aperta sino al 31 maggio, potrà recare un ulteriore aumento nella cifra indicata sopra di rendimento attuale del Prestito.

Un indice notevole della base nazionale del collocamento è rappresentato dal contributo delle popolazioni rurali. Le campagne, dove il risparmio ha un impiego tradizionale nell'acquisto della terra, e dove anche il titolo di Stato non è ancora ben conosciuto, sono state in passato di difficile penetrazione al collocamento. Questa volta anche le campagne hanno dato con una certa larghezza il loro concorso. Riuniti intorno alle loro Associazioni, volenterosamente appoggiati dalle Banche locali, gli agricoltori si sono impegnati a destinare al prestito una quota notevole delle vendite dei loro prodotti dell'anno. Si sono avute così importanti sottoscrizioni, segnatamente a Novara, a Mantova, a Piacenza. A titolo di onore si segnala l'esempio degli agricoltori di Brescia, i quali, da soli, e nella forma accennata, hanno sottoscritto la cospicua somma di 20 milioni.

statistiche delle dogane - non sono intervenuti fattori abbastanza efficaci ⁽¹⁾.

Così si opina guardando all'andamento dei corsi dei cambi descritti nel corpo di questa Relazione, e posti meglio in rilievo dalle curve tracciate nei quadri grafici qui uniti. Si vedrà altresì che, a parte le cause economico-tecniche influenti sul prezzo dei detti cambi con l'estero, non mancò, pur troppo, la riverberazione d'indole psicologica degli eventi militari e politici, resa forse più sensibile da presunti maneggi avversari.

Per disciplinare la complessa materia, il Governo ha creduto necessario e opportuno di instaurare il « monopolio dei cambi », e di fondare l' « Istituto nazionale per i cambi con l'estero ».

(1) Per i valori delle importazioni e delle esportazioni delle merci, secondo le statistiche del commercio italiano, si hanno i dati seguenti, che esprimono *milioni e centinaia di migliaia di lire* :

ANNO	Importazioni	Esportazioni	Sbilancio	ai prezzi del
1914.	2.923,3	2.210,4	712,9	1914
1915.	4.703,5	2.533,4	2.170,1	1915
1916.	8.385,7	3.093,8	5.291,9	1916
1917.	7.732,2	2.258,9	5.473,3	1916
1917 <i>1917</i>	<i>11.352,1</i>	<i>3.316,4</i>	<i>8.035,7</i>	<i>1917</i>

I valori del 1917 sono stati da noi calcolati: aumentando prima di 28 per cento (rialzo medio, dal 1916 al 1917, dei numeri-indici Sauerbeck e dello *Economist*); e, successivamente, di 14,70 per cento, cioè in ragione dell'aumento medio, dal 1916 al 1917, del nostro cambio su Londra. S'intende che nei valori delle importazioni e delle esportazioni non sono compresi quelli delle merci perdute nei gorgi del mare, il prezzo delle quali, per cifre molto considerevoli, influì anch'esso su la bilancia dei pagamenti e sul corso dei cambi con l'estero.

L'esercizio di questo monopolio è commesso a un consorzio bancario, composto dei tre Istituti di emissione e dei quattro maggiori Istituti di credito ordinario, cui è aggregato un numero di Banche e di ditte bancarie specialmente dedite al commercio dei cambi.

L'ordinamento consortile dell'esercizio del monopolio ha reso possibile di mettere senz'altro a disposizione di questo l'organizzazione specifica di tutta l'alta banca italiana, di risparmiare la non agevole formazione di nuovi uffici, di nuovi congegni e di nuova compagine burocratica; mentre una sola direzione generale competente, al centro, in Roma, terrà in mano le fila della molteplice schiera di collaboratori, ne vigilerà l'opera, ne stimolerà l'azione, ne procurerà la virtuale fusione, in guisa che, per quanto possibile, la sospensione della libera concorrenza nel commercio dei cambi, imposta dalle incalzanti necessità di questi momenti eccezionali, non torni di intralcio all'economia nazionale, attenuando i notevoli benefizi attesi dall'applicazione del monopolio stesso.

Arduo è il compito, ma non mancheranno nè la buona volontà, nè l'energia occorrenti per bene assolverlo, segnatamente se, come non v'ha dubbio, l'opera dell'Istituto nazionale per i cambi sarà agevolata da un'abile organizzazione dei maggiori traffici

con l'estero di derrate e di materie prime occorrenti alle grandi industrie, opportunamente coordinata con l'uso dei crediti cospicui che gli alleati hanno aperto e apriranno all'Italia ⁽¹⁾.

Lo abbiamo detto, questa materia dei cambi non tormenta noi soli. Anche fuori d'Italia si moltiplicano i provvedimenti che la risguardano, regolando il commercio d'uscita e frenando nei modi più rigorosi quello d'entrata, vigilando il mercato dei valori e spiando quello delle divise. La questione dei cambi, per le sue ripercussioni finanziarie, economiche e sociali, e sovra tutto perchè è fra le più appariscenti e anima con maggior fervore controversie e dibattiti, occupa un posto dominante, e talvolta assume un aspetto di pessimismo, che può sembrare eccessivo.

Ma altri problemi non meno gravi ci stanno dinnanzi: basta accennare a quelli degli approvvigionamenti e dei trasporti per mare e per terra, sia in ordine al vettovagliamento di ciò che richiede l'alimentazione, quanto in ordine alla vita e al moto

⁽¹⁾ L'organizzazione italiana si connette e si collega con quella internazionale dei paesi dell'Intesa, chè il problema oggimai non è locale, ma generale, si potrebbe dire mondiale. La questione del cambio si complica e si intreccia con quelle dei crediti aperti e dei pagamenti relativi, degli approvvigionamenti e dei tonnelli disponibili per i trasporti delle derrate e delle merci. Diventa interesse collettivo di tutti gli Alleati la fusione dei problemi singoli, per giovare di una soluzione complessiva, la quale possa sodisfar tutti, distribuendo equitativamente vantaggi e oneri, anche con sacrificio sensibile di privati interessi di fronte alle comuni necessità.

delle industrie, cui è legata l'esistenza di milioni di operai.

Per quanto riguarda le industrie italiane, si può dire che, nell'anno decorso, abbiano tutte risentito le conseguenze della minore disponibilità di materie prime; dell'enorme costo dei trasporti marittimi, divenuti via via più scarsi per difetto di tonnellaggio, riverberantesi sul prezzo quasi proibitivo dei noli; della insufficienza e incertezza dei trasporti per strada ferrata; della scarsità del combustibile, aggravata dalle magre montane, tanto nocive allo sviluppo della forza elettrica; della progressiva rarefazione della mano d'opera, necessariamente congiunta alla altezza straordinaria delle mercedi.

È chiaro che, dopo quasi tre anni di guerra, le condizioni generali influenti sopra ogni branca di lavoro sieno divenute più stringenti.

Tuttavia la grande industria italiana - quella segnatamente occupata per fornire le amministrazioni militari - tenne con vigore il suo posto, e in taluni casi si arrobustì e si estese, come risulta da notizie diligentemente e da più parti raccolte, che crediamo opportuno di riassumere in tratti sintetici, a somiglianza di ciò che si è fatto nei due ultimi anni.

Andamento delle industrie.

Sete.

L'industria serica ebbe a svolgersi in condizioni piuttosto malagevoli, e per lo stato di guerra e per le peggiorate condizioni dei traffici mondiali, che impedirono quasi interamente l'importazione di bozzoli dal Levante e dall'Asia Minore, e quella delle sete dalla Cina e dal Giappone. Per altro verso, le più severe restrizioni decretate circa i contingenti d'uscita dall'Italia per la Svizzera, e la notevole riduzione di affari con gli Stati Uniti, a cagione dei noli e dei premi delle assicurazioni saliti a grandi altezze, determinarono una sensibile riduzione nelle esportazioni.

Nè più confortevoli appaiono i presagi per l'anno in corso: chè all'accennata situazione dei rifornimenti dall'estero, si è aggiunto il fatto dell'invasione nemica, la quale, sottraendo all'industria serica una fra le zone più ricche di materia prima, ha tolto alla filatura il modo di assicurarne un regolare svolgimento.

Lana.

Contro gravi ostacoli deve lottare anche l'industria laniera, segnatamente per le deficienze di materia prima e per la difficoltà della sua importazione, pei rischi e per l'incertezza dei trasporti marittimi, e a cagione del rialzo della mano d'opera. L'incessante domanda mondiale, dovuta al consumo enorme degli eserciti combattenti, ha fatto salire i

prezzi della lana sui mercati d'origine ad alto livello. Tuttavia i tessuti sono stati ceduti a prezzi abbastanza remuneratori. Il domani presenta incertezze non lievi quanto all'approvvigionamento della materia greggia, che urge di assicurare agli opifici, per evitare che l'esaurimento delle scorte costringa l'industria a limitare o a sospendere la propria attività.

Se coraggiose e fortunate iniziative sono riuscite a ottenere i necessari rifornimenti del cotone greggio dai luoghi di produzione, la crescente deficienza e il rincaro della mano d'opera e del combustibile, congiunti alle condizioni dei trasporti interni, hanno reso ancora più arduo dell'anno precedente il lavoro nell'industria cotoniera. La mancanza o la riduzione di forza motrice ha limitato notabilmente l'attività di numerosi stabilimenti di filatura, segnatamente di quelli situati nelle regioni prossime alla zona di guerra. E l'invasione ha sottratto alla produzione nazionale l'opera di filande che, nello insieme, rappresentavano una potenzialità di trecentomila fusi. Tuttavia i prezzi di vendita dei filati, consentendo di coprire l'aumento dei costi di produzione, hanno procurato alla filatura utili soddisfacenti.

La tessitura ha veduto restringersi maggior-

mente il mercato interno, per il progressivo incremento dei prezzi, e scemare via via l'esportazione dei principali prodotti, in seguito alla chiusura di parecchi sbocchi all'estero, e all'applicazione di divieti e di restrizioni disposte dal Governo a difesa delle scorte di materie prime esistenti in paese. I telai hanno lavorato principalmente per conto delle amministrazioni militari.

Le tintorie e le stamperie, pur segnando una operosità inferiore alla consueta, sono riuscite a superare molti ostacoli dipendenti dalla produzione dei colori, giovandosi dell'esperienza acquisita e introducendo dalla Svizzera talune materie coloranti.

L'andamento normale di tutta l'industria cotoniera, che provvede a svariatissimi bisogni dell'Esercito, è legato alla soluzione del problema dei trasporti interni: trattasi di procurare possibilmente un afflusso meno irregolare del cotone greggio dai porti di sbarco alle fabbriche, costrette a turni di riposo per difetto di materia prima da sottoporre a lavorazione.

Canapa e lino.

Non ostante i notevoli aumenti nel costo delle materie prime, delle merci e degli altri elementi della produzione, l'industria della canapa si è svolta in condizioni abbastanza soddisfacenti. I canapifici hanno lavorato in piena efficienza, per rispondere

alle grandi richieste delle amministrazioni militari italiane e straniere. Meno buona si è, invece, dimostrata la situazione dei linifici, la diminuita produzione interna e l'impossibilità di arrivi dalla Russia e dall'Inghilterra avendo ancor più affievolito, nell'annata, le già scarse disponibilità di materia prima. Alla conseguente deficienza si è, in parte, ovviato mediante la sostituzione, ai pettinati di lino, di pettinati finissimi di canapa, ottenuti con uno speciale procedimento di lavorazione delle fibre di qualità superiore.

Anche nel 1917 è continuato l'impianto di nuovi forni Martin e di nuovi forni elettrici, accrescendo i dubbii, già manifestati dai competenti, intorno alle eventuali conseguenze di una plethora, avendo presente che la deficienza di combustibile e di elettrodi, le condizioni ognor più incerte dei trasporti, e l'assenza di maestranze addestrate aumentano le difficoltà di una perfetta utilizzazione di tali impianti ⁽¹⁾.

L'industria meccanica ha continuato l'opera sua in condizioni non dissimili da quelle dell'anno precedente. L'accresciuta specializzazione del lavoro ha favorito la produzione di molti e molti oggetti

(1) È venuta assumendo largo sviluppo la produzione della ghisa sintetica, ottenuta utilizzando le grandi quantità di tornitura d'acciaio provenienti dalla fabbricazione dei proiettili.

che prima erano importati dall'estero. Gli ingenti profitti conseguiti dall'incessante richiesta di materiale bellico, sono stati impiegati nelle costruzioni di grandiosi opifici, nell'ampliamento di quelli esistenti, e in vantaggiosi rinnovamenti di macchinari. Talune fra le maggiori società sono venute concentrandosi in poderosi organismi.

L'industria delle automobili ha avuto un'altra annata di intenso lavoro. Progressi giganteschi sono stati conseguiti dall'industria aviatoria.

Anche le maggiori società elettriche, continuando nel graduale svolgimento del programma di preparazione industriale per il dopo guerra, hanno iniziato nuovi impianti, e provvedono ad ampliare e perfezionare quelli già in esercizio.

Industria della carta.

La produzione cartaria è andata diminuendo sensibilmente nell'anno di che si discorre, a ciò contribuendo, oltre la penuria delle materie prime e il difetto della mano d'opera, la deficienza dei trasporti. Peraltro siffatta industria è riuscita ad approvvigionare il mercato e a trarre discreti profitti. L'esportazione - limitata oramai, e per quantità assai modeste, alle carte ordinarie - ha sofferto dagli inevitabili divieti governativi. Malsicure si presentano le previsioni per l'anno in corso. Gli industriali ritengono che un miglioramento nelle condizioni dei trasporti

interni potrebbe render possibile un ritmo più normale nella produzione.

Anche nell'anno 1917 ebbero grande impulso tutti i rami di questa industria per sopperire al fabbisogno degli eserciti italiani e alleati. È venuta, per contro, ulteriormente restringendosi la fabbricazione di oggetti non destinati a scopi bellici, sia per la diminuita richiesta, sia per le maggiori restrizioni all'esportazione. Gli opifici sono riusciti a vincere le difficoltà della provvista della materia prima e del combustibile e ad assicurare anche per l'avvenire la continuità dei rifornimenti della gomma greggia. La qual cosa è dovuta alla riunione delle imprese in un consorzio, incaricato di invigilare l'esecuzione di accordi appositamente definiti col Governo inglese, che controlla l'uscita di questa materia.

Gomma elastica.

Gli impedimenti creati dalle condizioni ripetutamente indicate al regolare rifornimento della materia prima e alla regolare consegna dei prodotti, hanno nociuto anche all'industria dei concimi chimici. La produzione dei quali è ridotta a un terzo della normale, con ripercussione non trascurabile sulla nostra agricoltura.

Industrie chimiche e dei colori.

Per contro è divenuta assai promettente la fabbricazione dei colori, tanto da far ritenere che - ove

non difettino, dopo guerra, opportuni presidî - l'industria italiana, almeno per le qualità principali, potrà resistere alla concorrenza della produzione straniera.

Industria conciaria.

Il lavoro delle concerie ha trovato nuovi intralci nel provvedersi di pelli e di materie concianti, specialmente degli estratti tannici, a prezzi convenienti e per quantità sufficienti. Nè la lavorazione delle pelli, requisite per conto dello Stato, ha potuto evitare gli inconvenienti di consegne non tempestive, derivanti dalle distanze, talvolta notevoli, fra i punti di concentramento della materia prima e gli opifici incaricati di lavorarla.

Industria edilizia e industrie affini.

Nell'annata decorsa è continuata la sosta nelle costruzioni edilizie e nelle opere di restauro di vecchi edifici; mentre la ricerca delle abitazioni nei principali centri urbani si è allargata in seguito alla immigrazione di parte notevole delle popolazioni delle provincie invase. Sono continuati gli ampliamenti di opifici industriali di guerra, ma nelle proporzioni assolutamente indispensabili, e in misura inferiore a quella degli anni precedenti, contribuendo a ciò la riduzione nell'offerta di lavoro e il rialzo straordinario dei prezzi di tutti i materiali da costruzione.

Stazionaria è l'industria molitoria, per la decretata requisizione del raccolto frumentario e per l'accentramento di tutto il lavoro nei consorzi granari, i quali provvedono ad assegnare il cereale ai diversi molini, ritirandone i prodotti, col solo rimborso delle spese vive e di lavorazione. Nè molto diversa è la situazione dell'industria risiera, benchè, nel primo semestre dell'anno, le requisizioni abbiano lasciato al libero commercio i sottoprodotti, ceduti al mercato a prezzi remunerativi.

Industria molitoria e
industria risiera.

Fra le industrie minerarie è venuta ora assumendo notevole importanza, nella regione toscana, quella che si occupa delle ligniti. Sono aperte allo esercizio nuove miniere, e ferve più intenso e con metodi più razionali il lavoro nelle miniere già coltivate. Si confida di poter giungere, in breve volger di tempo, a raddoppiare la produzione attuale, che si fa ascendere a circa un milione e mezzo di tonnellate.

Industrie minerarie.

Dei vari rami dell'industria ceramica, quello dei laterizi - tranne eccezioni di portata locale, e per speciali forniture - continua e continuerà a risentirsi del generale ristagno della industria edilizia.

Industrie varie.

La fabbricazione delle terraglie, sia fine che dure, soffre per gli alti costi di produzione. L'esau-

rimento dei depositi tanto della materia prima e del combustibile, quanto delle merci compiutamente o parzialmente lavorate, renderà arduo ai produttori il problema della ricostituzione delle scorte.

Si è, invece, venuta intensificando la produzione dei materiali refrattari, con la costruzione e l'esercizio di nuove fornaci, che impiegano materie prime nazionali. I presagi sembrano buoni anche per l'annata in corso.

Vi è incremento nella produzione di oggetti tecnici, richiesti dallo Stato per le necessità della difesa nazionale e per l'elettrificazione di linee ferroviarie.

L'industria dei cappelli attraversa, invece, un periodo di grande disagio, per le scarse disponibilità di materie prime, e per la riduzione notevolissima del consumo privato, a cagione della misura quasi proibitiva dei prezzi.

Industria marittima.

La necessità di dotare il nostro paese di una forte marina mercantile si è dimostrata nel modo più evidente durante la presente guerra, la quale, infliggendo ingenti perdite di naviglio, ha posto innanzi alla nazione l'urgenza di una decisa soluzione del problema marinaro.

La cresciuta potenzialità delle imprese mondiali di costruzioni navali - che lascia intravedere la pos-

sibilità di rifare in pochi anni il materiale nautico perduto o logorato durante la guerra - potrebbe prospettare all'osservatore superficiale la convenienza per l'Italia di rimandare a tempo migliore la costruzione e la provvista di nuovo naviglio, in attesa che l'aumentata disponibilità delle navi ne renda più ragionevoli i prezzi e più agevoli e meno dispendiose le cessioni. Se non che, siffatta congettura condurrebbe a trascurare i bisogni dell'immediato dopo guerra, che spingeranno i popoli, al momento della ripresa generale dei traffici, a usare di tutti i mezzi nautici disponibili, per conquistare il posto bramato nel futuro assetto dell'economia mondiale. Non par dubbia la necessità di sottrarre l'Italia, all'indomani della pace, per la flotta mercantile e per i trasporti marittimi, a dipendenze, le quali contrasterebbero tenacemente le sue aspirazioni e il suo affermarsi nel campo delle competizioni internazionali.

Come si è accennato un anno fa, accogliendo voti e proposte di industriali e di armatori, il decreto luogotenenziale 10 agosto 1916, dettò disposizioni intese ad agevolare gli acquisti di navi all'estero e la produzione del tonnello nazionale. Nuovi cantieri sono sorti e altri preesistenti hanno accresciuto la loro potenzialità e hanno perfezionato i congegni tecnici, insieme contribuendo ad accelerare il

movimento delle costruzioni marittime. Ciò nonostante la potenzialità conseguita rimane pur sempre troppo inadeguata alla vastità del problema, che è mestieri di affrontare e di risolvere con sollecitudine, con larghezza di mezzi e chiara visione della realtà.

Produzione agraria.

La produzione agraria del 1917 è stata piuttosto deficiente. Le condizioni create dalla guerra sono state cagione, dovunque, di una rarefazione di mano d'opera. Minori, quindi, sono state le cure culturali, e, segnatamente nelle provincie del mezzogiorno, minore è stata la superficie seminata. Nella semina, la riduzione più notevole si è avuta per il frumento, la relativa superficie coltivata essendo risultata inferiore a quella media di circa 500 mila ettari. E avverse sono state le vicende della stagione: le eccessive piogge danneggiarono le semine di autunno, mentre nella primavera e nell'estate dominò una forte siccità. Così che i raccolti del frumento, del granoturco, delle patate, dei legumi e delle barbabietole da zucchero furono notabilmente inferiori a quelli medi.

Anche per i cereali minori - come segale, orzo e avena - la produzione del 1917 è stata inferiore a quella media. Solo per il riso si è accertato un buon raccolto, alquanto superiore al medio.

Migliori risultamenti hanno dato le piante ar-

boree. Infatti la produzione dell'uva e dell'olio di oliva è stata superiore a quella normale; e se i prezzi rispettivi si sono mantenuti elevati, non se ne può attribuire la causa a cattiva vendemmia e a scarsità di raccolto. Questo po' di bene, per quanto non trascurabile, non compensa la difalta della produzione granaria, che si calcola, complessivamente, intorno a quindici milioni di quintali. Ma si confida che, meglio ampliate e favorite le coltivazioni, le messi dell'attuale campagna rispondano con maggior frutto alle necessità dei consumatori italiani (¹).

E ora, per chiudere questo rapido sguardo su l'andamento dell'economia agraria e manifatturiera nell'anno decorso, sembra potersi affermare: che per la prima lo stato di guerra ha determinato una parziale sospensione di attività produttiva, rapidamente e agevolmente rimarginabile dopo la conclusione della pace; che per la seconda si scorge meno facile il passaggio dallo stato attuale a quello normale del dopo-guerra.

L'industria manifatturiera - benchè, nel tutto suo insieme e per redditi, si manifesti in condizioni di relativa floridezza - risente oggi nella sua struttura,

(¹) Ecco le cifre di confronto fra la produzione del 1917 e quella media:

	1917	Media
Frumento.....	Q.li 38,102,000	Q.li 48,750,000
Granoturco	» 21,025,000	» 25,700,000
Patate	» 13,125,000	» 16,200,000
Fave, fagioli e altri legumi.....	» 5,220,000	» 7,050,000
Barbabietole da zucchero.....	» 11,200,000	» 16,450,000

nel suo movimento e ne' suoi prodotti, l'azione dominante delle condizioni fatte dalla guerra. Le quali hanno limitato e vincolato, con varietà di gradi, i fattori della produzione, e hanno imposto, entro certi limiti, la qualità dei prodotti. Per la qual cosa assume la più alta importanza lo studio del problema concernente l'accennato passaggio dalla situazione presente al dopo-guerra, in ordine alla vita e alla prosperità delle industrie, e nell'interesse della massa lavoratrice. Di fronte a un tale poderoso problema, la Banca d'Italia non può essere assente.

**Istituto nazionale per
i cambi con l'estero.**

Con Decreto luogotenenziale del dì 11 dicembre 1917, è stato creato l'« Istituto nazionale per i cambi con l'estero », al quale si è accennato nella parte generale di questo documento. L'Istituto ha personalità giuridica e gestione autonoma, e ha sede in Roma.

All'Istituto stesso è riservato, per la durata della guerra e per i sei mesi seguenti alla conclusione della pace, il monopolio del commercio dei cambi. Epperò spetta esclusivamente ad esso, da un lato l'acquisto di ogni specie di divisa sull'estero, la realizzazione all'estero dei titoli stranieri e delle cedole relative; dall'altro la facoltà di cedere cambi per il pagamento delle merci delle quali è consentita l'esportazione, per soddisfare impegni in-

declinabili assunti verso l'estero prima della costituzione dell'Istituto, e per provvedere a giustificati bisogni di persone che, avendo beni nel Regno, risiedono all'estero. È da aggiungere che, in dipendenza della creazione dell'Istituto, tutte le operazioni sia di acquisto che di vendita debbono essere liquidate in base a cambi obbligatori e uniformi per tutto il Regno, fissati dalla Direzione generale dell'Istituto medesimo.

La organizzazione del nuovo Ente - il quale ha iniziato le operazioni il dì 11 corrente - è proceduta ad opera di un Consorzio che comprende i tre Istituti di emissione, la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano, la Banca Italiana di Sconto e il Banco di Roma. Siffatto Consorzio ha conferito all'Istituto nazionale un capitale di esercizio di 10 milioni, alla formazione del quale la Banca d'Italia ha concorso per un terzo con una quota di lire 3,400,000. L'Istituto ha poi ricevuto dal R. Tesoro una dotazione iniziale di disponibilità verso l'estero, che potrà essere successivamente alimentata con i crediti onde lo stesso Tesoro riterrà di disporre per agevolare il commercio dei cambi e moderarne il prezzo. Esso verrà infine ad assorbire i cambi ora esistenti nel Regno, che i possessori sono tenuti a denunziare entro il mese, esclusi quelli posseduti dagli Istituti di emissione a titolo

di riserve equiparate, e le dotazioni assegnate, sin dal 30 giugno decorso, alle filiali degli Istituti consorziati residenti all'estero.

La gestione dell'Istituto nazionale per i cambi, che procederà sotto la vigilanza del Ministero del tesoro, è affidata a un Consiglio di amministrazione, al quale è aggiunto un collegio di Sindaci con funzioni specifiche di controllo. Operano come agenzie dell'Istituto tutte le filiali degli Istituti consorziati che risiedono nelle città del Regno dove hanno filiali proprie i tre Istituti di emissione, e, insieme alle dette filiali, un certo numero di altre Banche e Ditte bancarie, che si occupano specialmente del commercio dei cambi, e che gli Istituti di emissione hanno avuto facoltà di aggregarsi per le operazioni attinenti al commercio stesso.

Tutte queste agenzie operano, con speciali norme, alle dipendenze della Direzione generale dell'Istituto, di fronte al quale rispondono delle operazioni fatte. Le operazioni da esse compiute nella loro qualità di agenzie dell'Istituto nazionale per i cambi debbono avere una gestione distinta dagli affari propri degli Enti consorziati dei quali sono l'emanazione; e la Direzione generale dell'Istituto ha la facoltà di controllare per il mezzo di propri Ispettori le dette operazioni, la contabilità e la corrispondenza relativa.

Gli utili netti annualmente conseguiti dall'Istituto dovranno essere devoluti al capitale consortile sino a raggiungere una retribuzione pari al saggio di 5 per cento netto all'anno; per il rimanente saranno destinati a costituire una riserva intesa a fronteggiare eventuali perdite o deficienze di bilancio. Al momento della liquidazione dell'Istituto nazionale, tale riserva sarà ripartita a metà fra il R. Tesoro e gli Enti consorziati; ma se il fondo fosse assorbito dalle perdite, e queste avessero intaccato il capitale, la differenza sarebbe coperta dal R. Tesoro.

A presiedere siffatto Istituto è stato eletto dal Governo il Direttore generale della Banca d'Italia.

In ordine a codesto argomento, il nostro Consiglio Superiore, nella tornata del dì 21 dicembre 1917, considerando che alla costituzione dell'Istituto nazionale per i cambi erano stati chiamati per atto di Governo gli Istituti di emissione, deliberava di far partecipare la Banca d'Italia alla formazione del capitale nella misura indicata sopra, attribuendo la somma così disposta agli impieghi della massa di rispetto ordinaria, in sostituzione di titoli. Per una tale deliberazione il Consiglio stesso stabiliva di chiedere, come oggi chiede, la necessaria ratifica all'Assemblea generale degli azionisti.

Per quanto concerne le norme che regolano la emissione e la circolazione dei biglietti, i provvedimenti emanati nel decorso anno, al pari di quelli adottati nel 1915 e nel 1916, non introdussero innovazioni sostanziali. Consistettero unicamente nella estensione dei limiti legali precedentemente stabiliti per alcune parti della circolazione per conto dello Stato.

Le anticipazioni ordinarie al Tesoro, alle quali corrispondono biglietti coperti da riserva metallica nella proporzione di un terzo, sono rimaste ancora una volta invariate nella cifra complessiva di 485 milioni di lire, dei quali 360 milioni per la sola Banca d'Italia. Invece l'importo stabilito per le anticipazioni straordinarie, alle quali provvede una circolazione garantita da buoni del Tesoro fruttanti l'interesse di 25 centesimi l'anno, ebbe successivi allargamenti.

All'aumento del limite globale di siffatte anticipazioni - da 400 a 800 milioni di lire - cui provvede il decreto luogotenenziale 14 gennaio 1917 (n. 63), ne seguirono altri qui appresso indicati:

da 800 a 1300 milioni,	per il D. L. 26 luglio	(n. 1179)
» 1300 a 1800	»	» 9 settem. (n. 1404)
» 1800 a 2500	»	» 4 novem. (n. 1787)
» 2500 a 3300	»	» 9 dicem. (n. 1957)

Quest'ultima somma di 3300 milioni è così ripartita fra i tre Istituti:

Banca d'Italia	2475 milioni
Banco di Napoli	627 milioni
Banco di Sicilia	198 milioni

Per le somministrazioni di biglietti di banca al Tesoro, rimase immutato il limite di quelle già decretate a favore della Cassa dei depositi e prestiti; e venne modificato, aumentandolo, quello delle altre che, destinate, in origine, ad anticipazioni da eseguirsi per conto dello Stato, furono di poi adoperate anche per far fronte a temporanee esigenze del Tesoro.

Il decreto luogotenenziale 10 giugno 1917 (n. 926), concernente le requisizioni dei cereali (articolo 5), estese il limite massimo della somministrazione onde trattasi, da 1000 a 1500 milioni, attualmente così suddivisi:

Banca d'Italia	1000 milioni
Banco di Napoli	400 milioni
Banco di Sicilia	100 milioni

E, in aggiunta alle diverse destinazioni di siffatto fondo, indicate or fa un anno, il Tesoro ebbe facoltà di attingervi:

a) per spese da anticipare per le requisizioni di cereali;

b) per spese da anticipare in relazione alle requisizioni di combustibili, ordinate dal Commissario generale per i combustibili nazionali, a tenore del decreto luogotenenziale 5 agosto 1917 (n. 1215, art. 4);

c) per anticipazioni, fino a concorrenza di 30 milioni di lire, a Istituti di credito agrario autorizzati con leggi speciali: anticipazioni intese a favorire, mediante prestiti consentiti agli agricoltori, la coltivazione del grano, di altri cereali e di tuberi commestibili. La restituzione di siffatte anticipazioni avrà luogo non oltre il raccolto dell'anno consecutivo a quello nel quale sarà pubblicata la pace (decreti luogotenenziali 28 giugno e 11 novembre 1917, nn. 1035 e 1831).

Inoltre fu portata da 20 a 28 milioni di lire la parte del suddetto fondo destinata ad anticipazioni governative a pro delle Casse provinciali di credito agrario delle regioni colpite dalla invasione dei topi campagnuoli, affinchè esse, oltre a somministrare sementi e altri mezzi occorrenti ai coltivatori danneggiati, possano concedere ai coltivatori medesimi sovvenzioni per le spese di raccolta dei cereali, rimborsabili sui frutti delle annate agrarie 1917 e 1918 ⁽¹⁾.

Come si trae dalle cose esposte, il fondo del

⁽¹⁾ Decreto luogotenenziale 6 maggio 1917, n. 737.

miliardo e mezzo non costituirebbe, nel suo insieme, una immobilizzazione, chè una buona parte dei biglietti emessi dovrebbe automaticamente rientrare con lo esaurirsi delle ragioni temporanee che ne hanno promossa l'emissione ⁽¹⁾.

Una riforma amministrativa introdotta nella costituzione dei Consorzi granari provinciali dal decreto luogotenenziale del dì 26 aprile 1917, n. 681, lasciò immutate le agevolzze che gli Istituti di emissione furono autorizzati a consentire ai Consorzi medesimi e agli Enti autonomi dei consumi, per le provviste di derrate. Lo stesso decreto autorizzò i Consorzi granari di una regione, o di un gruppo di provincie, a federarsi tra loro.

Consorzi granari e servizi per approvvigionamenti vari.

Le operazioni di sconto effettuate, durante l'esercizio decorso, con i Consorzi granari e gli Enti autonomi dei consumi, garantite dal pegno della merce, furono meno numerose ma più importanti che in quello

⁽¹⁾ Ecco, per i tre Istituti di emissione complessivamente considerati, le cifre riguardanti l'impiego di questo fondo speciale, secondo la situazione al 31 dicembre degli ultimi quattro anni:

(Le cifre rappresentano migliaia di lire).

	1914	1915	1916	1917
Ammontare complessivo del fondo.....	300,000	600,000	1,000,000	1,500,000
Anticipazioni guarentite a Istituti diversi (a).....	24,881	23,034	8,514	102,317
Concessionari di ferrovie.....	—	50,000	50,000	45,000
Acquisti per l'esercito e la marina.....	—	55,736	100,732	100,210
Grani e approvvigionamenti.....	—	403,301	798,520	1,084,727
Provviste combustibili.....	—	—	—	2,000
Prestiti per i danni delle arvicole.....	—	—	11,400	13,853
Prestiti per incremento della coltura dei cereali.....	—	—	—	16,195
Totale...	24,881	532,071	969,173	1,364,302

(a) Codeste anticipazioni, che erano state quasi per intero rimborsate, furono riprese durante la breve inquietudine prodotta nelle provincie venete dagli avvenimenti di ottobre: oggi sono ridotte a meno di 50 milioni.

precedente. Nel 1917 vennero scontate n. 200 cambiali per lire 29,225,239, di fronte a cambiali 223 per lire 14,053,014 l'anno prima; l'importo massimo in scadenza, che era di lire 6,286,151 nel settembre, trovavasi ridotto, alla fine dell'anno, a 901,734 lire, con un debito effettivo di lire 724,309 a carico degli enti sovvenuti, i quali avevano già versato in conto corrente la differenza, vincolata alla estinzione delle cambiali.

Il movimento dei conti correnti intestati agli Enti autonomi, nel passato esercizio, ascese a lire 105,132,640. Altri conti correnti a interesse, con saggio di favore, furono aperti ai Consorzi granari che ne fecero richiesta, allo scopo di agevolare il loro servizio di cassa.

Le agevolanze alle quali si è più sopra accennato - per virtù del decreto luogotenenziale 5 agosto 1917, n. 1215, che istituì il Commissariato generale per i combustibili nazionali - furono estese ai Comuni, ai Consorzi granari e alle Federazioni dei consorzi per la produzione e la distribuzione dei combustibili, entro il limite massimo di 40 milioni di lire per i tre Istituti di emissione, essendo la quota della Banca d'Italia di 26,666,666 lire.

In esecuzione delle ordinanze emesse dal detto Commissariato generale, le operazioni per provviste di combustibili furono iniziate nel novembre de-

corso, facendo credito senza la garanzia del pegno, ma con una seconda firma, per un importo di lire 2 milioni.

Il decreto luogotenenziale del 26 aprile 1917, citato sopra, aveva messo alla dipendenza del Commissario generale dei consumi le Commissioni provinciali di requisizione dei cereali, e di altre derrate e merci, alle quali la Banca fornisce i mezzi occorrenti al pagamento dei generi requisiti nelle provincie dell'alta e media Italia ⁽¹⁾. Il successivo decreto luogotenenziale 17 giugno 1917, n. 978, riuniva nel Commissariato generale il servizio degli approvvigionamenti e dei consumi alimentari. In seguito si distinse la gestione degli approvvigionamenti agrari da quella degli industriali, attribuendo al Ministero di agricoltura la prima, e al Ministero per l'industria, il commercio e il lavoro la seconda.

Dal 3 febbraio 1915 al 31 dicembre 1917, il conto corrente col Tesoro dello Stato, per la parte ora spettante al Commissariato generale degli approvvigionamenti e consumi, ha registrato pagamenti per lire 1,723,661,063 e introiti per lire 1,540,571,538, e si chiude così con un saldo, a credito della Banca, di lire 183,089,525.

I pagamenti riguardano acquisti di merci, no-

(1) Per alleggerire, almeno temporaneamente, l'emissione dei biglietti, di accordo col Ministero della guerra, è stato convenuto che il corrispettivo delle suddette requisizioni sia distribuito a mezzo di vaglia cambiari. Con questi vaglia furono quasi interamente pagate le somme erogate per tali requisizioni.

leggi e requisizione di navi, trasporti ferroviari, assicurazioni, dazi doganali e altro di simile. Gli introiti consistono nel valore delle derrate e merci dal Governo acquistate o requisite e cedute ai Consorzi granari e ad altri enti; nei rimborsi di noli e altre spese risguardanti materie prime e lavorate importate; nei prodotti delle vendite di merci confiscate e delle ammende.

Nell'accennato periodo di tempo il movimento generale del conto corrente onde trattasi, epurato delle partite di giro, ascese a lire 4,308,649,318 ⁽¹⁾.

È appena necessario di accennare che siffatto ingente movimento di fondi, al quale la Banca ha provveduto a tenore delle disposizioni governative, fu eseguito senza compensi per la nostra Amministrazione, ben lieta di agevolare nel miglior modo l'azione dello Stato nella interessante e vitale materia degli approvvigionamenti ⁽²⁾.

⁽¹⁾ Ecco in qual modo era ripartita (in migliaia di lire) l'indicata somma totale al 31 dicembre 1917:

	Pagamenti	Introiti
Commissariato Generale per approvvigionamenti e consumi.....	1,723,661	1,540,572
Ministero della Marina.....	155,876	480
» della Guerra.....	77,903	16,412
» del Tesoro.....	565,307	200,000
» dell'Agricoltura.....	298	12,477
» dell'Industria, del Commercio e del Lavoro.....	2,241	13,423
Totale...	2,525,286	1,783,364
Saldo a debito del Tesoro al 31 dicembre 1917.....	—	741,922
	2,525,286	2,525,286

⁽²⁾ In esecuzione dell'art. 5 del decreto luogotenenziale 15 luglio 1917, n. 1182, l'Amministrazione centrale della Banca, nel settembre 1917, aprì al Ministero per l'industria, il commercio e il lavoro un conto corrente fruttifero per il servizio di cassa attinente alla produzione e distribuzione della carta. Tale conto, al 31 dicembre 1917, segnava introiti per lire 1,976,686 e pagamenti per lire 1,913,776. Lo stesso Ministero ha pure affidato alla Banca il servizio di cassa concernente la fabbricazione delle calzature di Stato a uso delle classi meno abbienti.

Durante l'esercizio testè chiuso, il Consorzio ha continuato a svolgere la propria azione nel campo assegnatogli dalle leggi che lo governano e che comprende, come venne accennato l'anno decorso: *a*) le sovvenzioni su titoli; *b*) le sovvenzioni su merci (materie prime provenienti dall'estero, prodotti manufatti e semi manufatti; *c*) lo sconto di note di pegno; *d*) lo sconto di cambiali industriali; *e*) il credito navale.

Largo campo, come ognuno vede, nel quale il Consorzio potrebbe dispiegare la sua attività, integratrice delle comuni energie bancarie, se l'abbondanza del denaro, risultante dalle emissioni per la guerra, non facesse men sentito, in questo eccezionale periodo di tempo, il bisogno dell'intervento di speciali organismi del credito, in aggiunta a quelli ordinari. Qualora, peraltro, la vita dell'Ente, che fu prolungata col prolungarsi della guerra, dovesse continuare anche a pace conclusa, sino all'assestamento della economia generale, è a prevedere che la necessità di ricostituire le nostre riserve di materie prime e di aumentare la nostra marina mercantile darebbe cospicuo incremento alle speciali forme di operazioni del Consorzio.

A ogni modo, è degno di essere notato sin d'ora come il principio propugnato dal Consorzio per la sicurtà delle operazioni di credito navale, sia stato

ormai definitivamente riconosciuto col decreto 26 agosto 1917, n. 1917, mediante il quale il privilegio concesso a questo Ente, che la Banca presiede, venne esteso a tutti gli Istituti esercenti siffatta forma di credito.

Per quanto riguarda le sovvenzioni su valori industriali, non è fuor di luogo di accennare al nuovo criterio adottato nel decorso anno, e tuttora in vigore, per la determinazione di un limite di sovvenzione più rispondente alle mutate condizioni del mercato dei titoli. Si è, cioè, sostituito al criterio del limite fisso di sovvenzione, quello di calcolare la misura massima di 50 % sul prezzo corrente dei titoli offerti in garanzia.

Durante l'esercizio decorso, le operazioni compiute dal Consorzio ascsero complessivamente a lire 137,630,424.85, e cioè:

sovvenzioni su titoli	L. 46,565,790. 00
cambiali industriali »	88,338,834. 85
note di pegno »	1,941,000. 00
sovvenzioni su merci »	784,800. 00

Il beneficio ricavato dalle stesse operazioni ammontò a L. 2,300,278. 33
dalle quali vanno dedotte » 209,613. 00
rappresentanti la competenza del 1918
rimanendo, così, un beneficio di . . L. 2,090,665. 33

L'utile globale dell'esercizio
 stesso fu di L. 2,634,416. 14
 le spese e gli oneri » 1,451,163. 70
 l'utile netto risultò, quindi, di. . . . L. 1,183,252. 44

Il fondo di garanzia, per effetto dei contributi riguardanti il 1917, salì da lire 2,343,145.21, registrato al 31 dicembre 1916, a lire 4,158,140.75 di fronte al capitale versato di 17 milioni e mezzo di lire.

Poi che, con gli avvenimenti dell'ottobre, numerose istituzioni di credito e di risparmio venete, segnatamente del Friuli, furono obbligate ad abbandonare la loro ordinaria residenza, il nostro Istituto ha pensato di raccogliere intorno a sè, allo scopo di porle in grado di provvedere al loro riordinamento e di continuare le loro relazioni con le consorelle del Regno e con la clientela esule nel patrio suolo.

Banche trasmigrate o
 credito ai profughi.

A lato dei provvedimenti adottati dal Governo, la Banca promosse alcune disposizioni ispirate al proposito di agevolare l'assetto e l'opera di codeste istituzioni trasmigrate. Oltre a concedere la gratuità sui depositi, effettuati presso le nostre filiali, dei valori asportati in occasione del trasferimento, si provvide ad attuare uno speciale servizio di rimborso dei loro depositi a risparmio, per dar modo ai profughi di valersi, senza eccessivo disagio e senza spesa di sorta, delle somme già da essi depositate.

Provveduto alle Banche, è sorto il pensiero di dar vita e movimento a uno speciale servizio inteso a fornire il credito alle persone dei profughi.

Sotto gli auspici del Governo e dell'Alto Commissario, la Banca ha studiato e concretato una organizzazione, mercè la quale i profughi non bisognosi di sussidio per le loro condizioni patrimoniali possono procurarsi i mezzi di sussistenza per sè e per la famiglia, e, occorrendo, quelli ritenuti necessari per favorire una modesta attività professionale.

Già da tempo la Banca, presso le proprie Sedi di Roma e di Milano, e per il tramite della « Commissione centrale di patronato dei fuorusciti adriatici e trentini » in Roma, e della « Commissione della emigrazione trentina » in Milano, compie operazioni, aventi finalità consimili, a favore dei fuorusciti irredenti.

Ma riguardo ai profughi delle provincie venete si è creduto conveniente e necessario di attuare un diverso ordinamento, differente essendo la condizione delle cose, e maggiore essendo l'importanza che presumibilmente acquisteranno le relative operazioni.

Esaminate preventivamente le domande per tali operazioni da una apposita Commissione centrale di sorveglianza - che agisce come organo di controllo e di coordinamento - lo sconto degli effetti viene

fatto ai richiedenti dagli Istituti di credito e di risparmio trasmigrati da quelle terre. E codesti Istituti si rivolgono per il risconto alle filiali della Banca di emissione, presso la quale facevano capo prima dell'esodo.

Opportuni accordi presi e avvedimenti escogitati a presidio di eventuali perdite compiono la organizzazione, che è la risultante di volonterosi concorsi, ispirati a sensi di fiducia serena e di amor patrio.

Nello studio di siffatte provvidenze ci fu pur guida il pensiero del Governo, espresso nelle speciali disposizioni luogotenenziali, che mirano, con criterio molto saggio, a conservare in vita gli Istituti di credito e di risparmio delle provincie invase. È, infatti, di sommo interesse che, insieme con le popolazioni, ritornino ai loro paesi le locali istituzioni di credito e di risparmio a riallacciare le fila, temporaneamente interrotte, dei loro affari.

Le istituzioni che portano il nome di luoghi ora doppiamente cari al cuore di ogni italiano, non devono esaurirsi per mancanza di vitalità. E nemmeno devono esse scomparire per effetto di assorbimenti e di concentramenti, i quali altererebbero il carattere e la forma propria del credito in quelle e in molte altre provincie, e nuocerebbero al sano sviluppo delle economie locali, vale a dire al fondamento della prosperità generale. La feconda attività di siffatte

istituzioni, che non poco contribuì a rendere fiorenti quelle regioni, dovrà accompagnarne e aiutarne il rinvigorismento, allorquando le nostre terre non saranno più calcate da piede nemico.

Filiali delle colonie.

Non ostante il perdurare di una situazione avversa ad un risveglio della vita economica di Tripoli e di Bengasi, le due filiali della Banca in Libia, nel 1917, hanno presentato un qualche progresso. Esse hanno chiuso i loro bilanci con benefizi apprezzabili, in confronto coi risultati dei precedenti ultimi esercizi.

In condizioni assai migliori continua a estendersi il lavoro della Banca d'Italia nella Colonia eritrea, la quale, pur risentendo gli effetti della crisi generale, segnatamente per le crescenti difficoltà dei trasporti, afferma ognor più il suo valore economico. L'attività dell'Istituto, in tutte le operazioni, è aumentata sensibilmente dall'anno precedente, e ha fruttato oltre lire 240 mila di utili netti, somma che supera di lire 150 mila quella corrispondente del 1916. A tale risultamento ha specialmente contribuito l'agenzia di Massaua. Quella di Cheren, aperta nel mese di agosto, ha già dimostrato l'utilità dell'opera sua nell'azione coloniale che si è proposta la Banca; e l'Amministrazione ha deciso di aprire una agenzia ad Adi Caieh.

In relazione alla potenzialità economica delle terre africane soggette all'Italia, la Banca deve espandersi, al più presto, non soltanto in altri centri dell'Eritrea, ma anche nella più lontana delle nostre colonie: la Somalia italiana.

Sulla necessità dell'impianto di una nostra filiale a Mogadiscio, l'on. Ministero delle colonie ha ripetutamente insistito, facendo presente come la mancanza laggiù di un Istituto che eserciti funzioni bancarie sia sentita tanto nella Colonia quanto nel ceto commerciale della madre patria. Il quale reclama la istituzione di un organismo che agevoli gli scambi e le transazioni tra la Somalia e l'Italia.

Col proposito di dare all'Amministrazione della Banca una base ampia e sicura per le sue determinazioni in ordine alle operazioni della filiale di Mogadiscio, il Governo ha provveduto mediante il Decreto luogotenenziale del 23 agosto 1917, n. 1820. Infatti codesto decreto, autorizzando l'istituzione di una filiale della Banca d'Italia nella Somalia italiana anche per il servizio di Tesoreria, dà facoltà al nostro Istituto di estendere alle dipendenze nell'Eritrea e nella Somalia l'applicazione delle disposizioni dell'articolo 63-*bis* dello Statuto ⁽¹⁾.

(1) L'articolo 63-*bis* fu aggiunto nel 1912 per dare alle allora istituende filiali in Tripolitania e in Cirenaica la possibilità di compiere, oltre le operazioni considerate nello Statuto, *tutte quelle altre operazioni che fossero riconosciute meglio adatte all'economia di quei paesi*, da determinarsi dal Consiglio superiore, su proposta del Direttore generale, coll'approvazione del Ministro del Tesoro.

L'Amministrazione si propone di provvedere, appena le presenti eccezionali circostanze lo consentiranno, all'impianto della nuova importante filiale, e ne dà speciale notizia ai signori Azionisti, pregando l'Assemblea di prenderne atto.

Fabbricazione dei biglietti.

È necessario appena di rammentare che, fino dal 1914, primo anno della guerra, l'emissione dei biglietti della Banca, continuamente allargata, richiese un sollecito aumento della produzione relativa.

Intensificato il lavoro nelle cartiere private fuori di Roma per la carta dei biglietti di tutti i tagli, e portato al maggior rendimento possibile quello della cartiera propria dell'Istituto per la carta dei biglietti di nuovo modello, l'Amministrazione ha potuto provvedere a successivi ampliamenti e a trasformazioni delle proprie officine, superando non pochi ostacoli per apprestare locali, per fornirsi di nuove macchine, per procurarsi i materiali e per la formazione delle maestranze.

Così, di fronte a una produzione di cinque milioni di biglietti, registrata nel 1913, si sono ottenuti nell'anno testè decorso 18 milioni di biglietti ⁽¹⁾.

L'Amministrazione vede con soddisfazione il risultato degli sforzi da essa fatti e delle cospicue spese

⁽¹⁾ Questa produzione è il risultato di dodici ore quotidiane di lavoro con 57 macchine e 200 operai circa (tra uomini e donne), mentre nel 1913 non si avevano che 15 macchine e 70 operai.

sostenute per mettere le sue officine in condizione di fronteggiare i sempre crescenti bisogni della circolazione, e di preparare le scorte per bisogni futuri. Essa ha avuto la coscienza della necessità di Stato di dare alla produzione dei biglietti un impulso corrispondente a quello che hanno avuto le officine meccaniche per la produzione dei proiettili.

Coordinata la fabbricazione della carta con la nuova potenzialità delle officine - e queste disciplinate in relazione alle previsioni del fabbisogno per ciascun taglio di biglietti e dell'esistenza di scorte capaci di far fronte a straordinarie necessità - la produzione dei fogli da lire 1000, 500, 100, 50 potrà aver un notevole incremento. E potranno, inoltre, essere fabbricati i biglietti da lire 25, che la Banca d'Italia - come i Banchi di Napoli e di Sicilia - è stata autorizzata a emettere dal decreto luogotenenziale del 4 novembre 1917, n. 1786, per dare alla circolazione bancaria, in questa fase di ampliamento, il sussidio di un biglietto di valore intermedio tra quello dello Stato e il nostro da lire 50.

I nuovi biglietti da lire 25 saranno posti in circolazione entro la primavera. Prossimamente cominceranno a entrare nelle nostre scorte anche i biglietti da lire 500 di nuovo modello, ora in corso di fabbricazione.

Nei primi due mesi dopo l'assemblea del marzo 1917, il Consiglio superiore della Banca ha perduto tre dei suoi più autorevoli componenti: il Comm. Giustino Bosio, il Comm. Massimo De Vecchi, e il Presidente Comm. Ing. Francesco Ceriana.

Un altro vuoto si formava nel Consiglio medesimo, a metà del dicembre, con la morte del Comm. Giovanni Paleari.

Giustino Bosio, nato a Tolone, morto a Roma nella notte dal 28 al 29 aprile, era uno tra i più benemeriti funzionari della Banca d'Italia e per l'anzianità di servizio e per l'intelligente opera data all'Amministrazione nei vari uffici da Lui tenuti.

Uomo integro e diritto, Justin Bosio si è sempre condotto negli affari con scrupolosa severità. A Roma Ei seppe conquistarsi larga fiducia nel ceto bancario e commerciale, sì che nel 1887 fu nominato Consigliere di sconto della Sede nella cessata Banca Nazionale. Chiamato, poco dopo, alla carica di Reggente, venne eletto nel 1902 Presidente del Consiglio di Reggenza, Ufficio che tenne costantemente, con brevi interruzioni.

Delegato del Consiglio di Reggenza al Consiglio superiore, fin dal marzo 1900, e nominato subito Vice Presidente, rinunziò, per assumere questa ca-

rica, alla cittadinanza francese, che aveva in sino allora conservata, associando, nel suo nobile cuore, l'amore per la Francia e per l'Italia, per le due sorelle latine di cui sospirava, con fervido patriottismo, l'unione e la concordia in ogni tempo e in ogni atto.

Un giorno dopo la perdita del Comm. Bosio, il 30 aprile, moriva repentinamente a Milano, Massimo De Vecchi.

Egli apparteneva al Consiglio superiore fin dal 1894; ed era stato Consigliere di sconto nella Sede di Milano dell'antica Banca Nazionale, sin dal 1883. Era un veterano di questo Istituto, rinnovato con la legge dell'agosto 1893.

Nato a Milano nel dicembre 1849 da Pasquale, assai noto e autorevole industriale, venne da questi indirizzato alla conoscenza delle dottrine economiche e alle pratiche della mercatura moderna; e compì l'educazione tecnica a Londra. Così come già il padre, Massimo divenne, nell'arte della seta, una fra le più spiccate personalità, stimato da tutti per un giusto equilibrio della mente e dell'animo, per la grande bontà e anche per la svariata coltura.

Spiegò la sua attività in molteplici pubblici uffici. Fu chiamato a far parte del Consiglio superiore del commercio, del Comitato del traffico e della Com-

missione per le tariffe ferroviarie, e da ultimo coprì la carica di Vice-presidente del Consiglio superiore per gli interessi serici.

In Lui l'Amministrazione della Banca d'Italia vedeva, con simpatia profonda, un degno e nobile rappresentante di quella vecchia borghesia lombarda, colta, proba, operosa, che consacrò sano intelletto e braccio robusto alla rinascita politica ed economica della patria.

L'Ingegnere Francesco Ceriana, Presidente del Consiglio superiore della Banca, si è spento nella sua Torino il 27 maggio.

Francesco Ceriana esercitò per qualche tempo la professione nelle costruzioni di strade ferrate, finchè fu chiamato a prestar l'opera sua nella Ditta industriale e bancaria che già aveva fatto alla famiglia Ceriana una cospicua posizione nella società torinese.

Dirigente della Casa di Torino e degli opifici serici dipendenti, gli giovò la buona cultura tecnica nel condurre e nel perfezionare il lavoro delle numerose filande: l'abito mentale matematico lo guidò con visione assai chiara negli affari di banca.

Così nel 1884, Egli potè entrare ben preparato, e già con salda riputazione, nel Consiglio di Reggenza della Sede di Torino della Banca Nazionale;

e sette anni dopo, nel 1891, fu delegato da' suoi colleghi di quella Sede al Consiglio superiore dello Istituto, delegazione rinnovata ininterrottamente per il Consiglio superiore della Banca d'Italia.

Nel quale, per la sua rettitudine, per la singolare riservatezza, per la equanimità e pel giudizio sempre lucido e ponderato, conquistò ben presto posizione di speciale riguardo. Nel marzo del 1916, superando la sua naturale modestia, s'indusse ad accettare la carica di Presidente, ch'Egli tenne fino alla morte.

La competenza tecnica e amministrativa dell'ingegnere Francesco Ceriana ebbe un largo campo di azione; molteplice fu la sua attività, pur sempre rimanendo nei confini delle sue solide conoscenze tecniche, come si trae dagli uffici numerosi e importanti che Egli ha coperto sino all'estremo suo giorno.

Figura di gentiluomo, quasi ascetica nei lineamenti e nelle forme, riscaldata da un cuore silenziosamente benefico e caritatevole, Francesco Ceriana era una elevata e signorile personalità di Torino. Intorno al suo feretro si strinse una densa folla di amici, di estimatori e di beneficiati, rendendo la mesta funzione religiosa una vera manifestazione di cordoglio e di riconoscenza cittadina.

Giovanni Paleari, si è spento qui, in Roma, il 27 dicembre.

Egli era Consigliere superiore della Banca, delegato del Consiglio di Reggenza di Bari da che quella filiale, la quale lo aveva tra i suoi migliori funzionari, venne elevata a Sede.

Nato a Basaluzzo, in provincia di Alessandria, si trasferì, nel 1882, a Bari. Ivi con savi criteri economici costituì una Ditta commerciale, che presto seppe conquistarsi un posto di alta reputazione nel commercio dell'olio, ed efficacemente contribuì allo sviluppo della esportazione non solo dalle Puglie, ma dal Regno, segnatamente in Francia.

Giovanni Paleari, per la sua probità, per il carattere conciliante, per la naturale affabilità, era circondato da larga estimazione e da simpatia così nella città divenuta sua patria adottiva, come nell'Amministrazione della Banca d'Italia.

Personale.

Alla fine del 1917, gli impiegati della Banca con nomina effettiva erano 2092; quelli da iscriversi a ruolo, dopo compiuto l'esperimento regolamentare erano 101. In tutto - compresi quelli sotto le armi - 2193, vale a dire sessantadue in meno dell'anno precedente.

Nella relazione del passato anno fu messo in rilievo che, perdurando la guerra, l'Amministrazione

aveva riconosciuto opportuno di non recare modificazioni al trattamento che veniva fatto al personale che trovavasi sotto le armi; e si accennò anche alle provvidenze attuate per gli impiegati celibi che - già riformati in visita di leva - vennero poi arruolati nell'esercito in seguito a dichiarazione di idoneità emessa in visita di revisione. Si fece presente altresì che, col protrarsi e con l'aggravarsi delle condizioni di disagio e di sacrificio create appunto dalla guerra, l'Amministrazione era stata indotta a prorogare il godimento del soprassoldo temporaneo già concesso al personale delle filiali poste in zona di guerra; e poi - in misura più limitata - a quello delle altre filiali; e ad accordare un soprassoldo anche al personale straordinario e avventizio, maschile e femminile, che trovavasi in servizio della Banca almeno dal 1° giugno 1915.

Poichè la guerra continua, con tutte le sue conseguenze di carattere economico, si è creduto doveroso non solo di mantenere, anche nel corso dell'esercizio 1917, il soprassoldo temporaneo già deliberato a vantaggio del personale; ma di prorogarne il godimento a tutto l'anno 1918, e di portarvi via via qualche ritocco, inteso a migliorarne alquanto la misura. Di modo che siffatta indennità transitoria, che, inizialmente, andava da un minimo di 5 per cento dello stipendio a un massimo di 12 per

cento, in ragione inversa dell'ammontare degli stipendi e in relazione allo stato civile dell'impiegato, va ora da un minimo di 15 per cento a un massimo di 25 per cento; avvertendo che in nessun caso il soprassoldo può essere liquidato in misura inferiore a lire 35 mensili per i celibi e lire 40 per gli ammogliati. Si intende che tanto gli stipendi quanto i soprassoldi della Banca sono al netto dall'imposta di ricchezza mobile, e al netto dei contributi per le Casse di previdenza, cui provvede esclusivamente l'Istituto.

Anche il trattamento fatto al personale straordinario e avventizio - maschile e femminile - è stato in varie riprese migliorato, così che il soprassoldo che ora percepisce questa categoria di dipendenti, dalla misura iniziale di lire 10 mensili ai celibi e alle Signorine, e di lire 15 agli ammogliati, è salito, per tutti, a un minimo di lire 35 mensili. E il godimento relativo, mentre era stato, da principio, riservato al personale che trovavasi in servizio della Banca almeno dal 1° giugno 1915, venne di poi esteso a quello assunto fino al 31 dicembre 1915, e finalmente anche a quello entrato a tutto l'anno 1916. Inoltre, con effetto dal 1° ottobre decorso, fu concesso un soprassoldo mensile di lire 30 ai dipendenti dello Istituto ammogliati, o vedovi con figli minorenni, che si trovino sotto le armi e

non rivestano nell'esercito grado di ufficiale o di sottufficiale.

Fin dal principio della guerra, agli impiegati delle filiali che trovavansi a immediato contatto o molto prossime alla zona delle operazioni militari, venne accordato un soprassoldo temporaneo speciale. Avvenuto il ripiegamento del nostro esercito al Piave, l'Amministrazione riconobbe opportuno di ammettere al godimento della maggiore indennità il personale delle Succursali di Brescia, Verona e Vicenza, venute a trovarsi, a loro volta, nelle condizioni delle prime; e di fare analogo trattamento, per somiglianti considerazioni, agli impiegati delle Succursali di Mantova e di Rovigo.

Speciali provvidenze sono state applicate a pro del personale delle Succursali di Udine e di Belluno. Esso ha dato prova di speciale devozione all'Istituto, cooperando efficacemente con i propri Direttori a salvaguardare i valori e gli interessi della Banca ⁽¹⁾. Esso ha seguito i suoi Capi nelle città di

(1) Le vicende della guerra non hanno trovata la Banca impreparata per la salvezza dei propri valori, di quelli della Tesoreria e di quelli fidatile dai terzi.

Quando l'inaspettato irrompere del nemico mise in pericolo per prima la Succursale di Udine, si era già provveduto all'invio altrove dei depositi e dei valori non necessari al movimento di quella importante filiale, che restò aperta fino a tutto il 27 ottobre. Nello stesso tempo si provvedeva alacremente — per quanto il congestionamento delle linee ferroviarie lo permetteva — a trasportare al sicuro i valori e i documenti delle Succursali di Belluno e Treviso. Allorchè lo sgombero di queste città era già iniziato e gli Istituti locali avevano chiuso i loro sportelli, i Direttori delle due filiali, asportando i rimanenti valori e i documenti, partirono per Firenze, ove entrambe le Succursali hanno avuto collocamento.

provvisoria nuova assegnazione, senza eccessivamente preoccuparsi del forzato abbandono della casa, delle masserizie e di quant'altro di propria pertinenza. Non poteva, pertanto, l'Amministrazione non riconoscere l'opportunità e l'urgenza di dare assistenza morale e aiuto materiale al personale stesso, e così a quello delle filiali di Treviso e di Venezia, considerando gli oneri ai quali si trovava esposto per provvedere ai bisogni della famiglia, e per assestarsi, alla meglio, nelle nuove provvisorie residenze.

L'Amministrazione ha testè rivolto il suo pensiero anche agli impiegati della Sede di Venezia ivi rimasti, e a quelli della Succursale di Padova, dacchè le incursioni aeree nemiche hanno fatto di quelle due città magnanime l'obbiettivo di insistenti attacchi.

All'inizio di questo inverno, l'Amministrazione credette di venire ancora in aiuto al personale, concorrendo, in qualche misura, ad alleviargli le maggiori spese per il riscaldamento, cagionato dal grave rincaro del combustibile.

Qualche cosa si è creduto di fare anche a favore dei pensionati dell'Istituto, sotto forma di sussidi o di largizioni trimestrali, aventi peraltro carattere

Alla Succursale di Udine, recentemente passata da Bologna a Roma, e a quelle di Treviso e Belluno è stato dato un ordinamento semplice, rispondente alla condizione di Succursali aventi funzioni ridotte.

Anche la Sede di Venezia, per le speciali condizioni nelle quali è venuta a trovarsi quella città, è stata trasportata a Roma, lasciandosi sul posto un ufficio, che esercita il servizio di R. Tesoreria, quello di Ricevitoria provinciale, e provvede al pagamento e all'emissione dei vaglia cambiari. Esso ha pure raccolto le sottoscrizioni locali al nuovo prestito.

temporaneo, ispirato a criteri di benevolenza, non di obbligo, da parte dell'Istituto.

Nella relazione del marzo 1914, intrattenendo l'Assemblea intorno ad alcuni provvedimenti organici che erano stati attuati in vantaggio del personale della Banca, si è fatta parola anche dell'aumento portato nella misura del contributo normale dell'Istituto alla formazione dei Conti generali di previdenza degli impiegati iscritti alla Cassa rispettiva della Banca d'Italia, allo scopo di aggiungere un supplemento alle liquidazioni previste dal Regolamento della Cassa stessa. Le somme risultanti da siffatto aumento nella misura del contributo furono considerate a parte e intanto accantonate.

Il tempo trascorso ha dimostrato ancora meglio la convenienza di trovare un mezzo adatto a costituire in pro della famiglia dell'impiegato - segnatamente in caso di decesso di questi e all'infuori dell'ammontare dei Conti di previdenza - un congruo aiuto supplementare disponibile.

Ora l'Amministrazione ha pensato di profittare delle combinazioni offerte dall'Istituto nazionale, per effettuare assicurazioni miste, a 15 anni, in connessione con la sottoscrizione del quinto Prestito nazionale. E di mettere così a disposizione del personale iscritto alla Cassa di previdenza della Banca d'Italia, dopo quindici anni

dalla creazione delle polizze - o a favore delle famiglie, immediatamente dopo la morte del capo rispettivo, quando questa avvenga prima di un tale termine - la somma di lire 4000 in titoli del nuovo consolidato 5 per cento, nel caso di impiegati veri e propri, e di lire 2000 nel caso di appartenenti al personale di servizio. Alla scadenza dei quindici anni, i sopravvissuti riceveranno, inoltre, una somma in contanti corrispondente alla differenza fra il valore nominale dei titoli stessi e il rispettivo prezzo di sottoscrizione di lire 86.50 per ogni cento lire di capitale: quanto dire 540 lire nel primo caso, e 270 nel secondo.

Le persone assicurate nei modi e ai fini accennati, senza verun onere a carico loro, a tutto provvedendo la Banca co' suoi mezzi, sono 1414, cioè 1081 impiegati, e 333 appartenenti al personale di servizio ⁽¹⁾.

I sacrifici imposti al nostro personale - sensibilmente ridotto dalle chiamate alle armi - dalla necessità di dover far fronte, nel corso di tre anni di guerra e col solo aiuto di elementi avventizi, alle cresciute esigenze di lavoro, non ne hanno affievolita la resistente attività. Così la Banca ha potuto

⁽¹⁾ Non sono compresi in questa assicurazione, per età avanzata, 28 impiegati su 1109 iscritti alla Cassa di previdenza della Banca d'Italia, e 19 appartenenti al personale di servizio, su 352 iscritti alla Cassa medesima. Per gli uni e per gli altri l'Amministrazione si è riservata di esaminare, caso per caso, in occasione della cessazione dal servizio, o, eventualmente, di decesso, quale speciale concessione potrà essere fatta nel procedere alla liquidazione dei rispettivi conti di Previdenza.

conservare l'esercizio normale dei propri uffici anche a traverso momenti veramente difficili e febbrili. L'Amministrazione non può non tener conto che i suoi dipendenti si sono diportati con animo fermo, come soldati coscienti della loro missione e della propria responsabilità rimpetto alle esigenze di una guerra lunga e aspra.

Agli impiegati che, lasciati gli uffici e prese le armi, diedero la nobile vita per la difesa sacra e per l'onore della Patria, vada il nostro mesto reverente saluto ⁽¹⁾.

Alla fine del 1917, le azioni della Banca erano iscritte al nome di 11,020 azionisti, dei quali 10,793 per azioni n. 293,548 domiciliati nel Regno, e 227 per » 6,452 azioni, residenti all'estero: in tutto azioni n. 300,000

Azioni e Azionisti.

Il numero delle azioni con la proprietà separata dall'usufrutto era di 5,585. I rispettivi titolari erano 312 per la proprietà e 189 per l'usufrutto. Le azioni

(1) Personale della Banca morto in guerra durante l'anno 1917:

Andreani Rag. Giovanni - Applicato

Camurati Evasio - Applicato (perì durante le esercitazioni per il lancio di bombe).

Cesari Luigi - Applicato.

Fani Ezio - Applicato.

Mattioli Rag. Giovanni Batta - Applicato.

Paolini Rag. Pietro - Applicato.

Rossi Rag. Francesco - Applicato.

Sanclementi Tancredi - Commesso di Cassa in esperimento.

Santini Alberto - Usciere (morto per malattia in zona di guerra).

Roveda Fermo - Uomo di fatica.

con vincolo dotale sommavano a 9,375, e appartenevano a 295 azionisti; quelle in conto malleverie erano 2,846; quelle a garanzia di operazioni 142.

Durante il 1917, furono eseguiti 2,009 trapassi di proprietà per 70,328 azioni, contro 2,240 per azioni 75,161, l'anno precedente. Indipendentemente dai passaggi di proprietà di carattere speculativo, nel 1917, furono trapassate effettivamente 21,450 azioni, delle quali 7,205 vennero intestate a vecchi azionisti, e 14,245 ad azionisti nuovi. Non tenendo conto delle 5,518 intestazioni a nuovi proprietari per causa di eredità, le azioni realmente negoziate lungo l'anno furono 15,932, contro 15,441 nel 1916.

**Movimento generale
delle casse.**

Il movimento generale delle casse ebbe ulteriore incremento nel 1917, toccando 273 miliardi e mezzo, contro 160 miliardi nell'anno precedente. Siffatta ingente somma, che comprende anche il movimento delle specie di oro e d'argento, è costituita:

dagli introiti per.	L. 136,722,771,772
dagli esiti per	» 136,730,400,691

In fine d'anno, le valute metalliche della riserva segnavano la cifra di lire 923,262,354.18, presentando una diminuzione, rispetto al 31 dicembre 1916, di lire 49,078,338. Codesta differenza risulta da una riduzione di lire 53,097,127 nelle valute appartenenti

alla Banca, e da un aumento di 4,018,789 lire in quelle di proprietà del Tesoro.

Al 31 dicembre 1917, le specie metalliche di proprietà della Banca ascendevano a lire 897,308,116. La diminuzione accennata sopra non deriva da consumo delle nostre riserve, bensì da operazioni collegate a crediti che il Tesoro si è procurato all'estero, giovandosi delle prestazioni degli Istituti di emissione.

Indicasi qui appresso, per gli esercizi 1912 a 1917, l'ammontare medio delle valute metalliche di proprietà del Tesoro, del conto corrente del Tesoro presso la Banca, e del credito di quest'ultima dipendente da biglietti spesi per conto dello Stato:

(Milioni e migliaia di lire).

ANNI	Valute in oro e argento depositate dal R. Tesoro	Conto corrente attivo del Tesoro	Credito della Banca per uscita di suoi biglietti
1912.....	261,533	89,188	176,437
1913.....	344,225	73,677	274,975
1914.....	295,892	112,827	190,725
1915.....	293,426	149,885	184,874
1916.....	102,590	111,637	205,857
1917.....	21,788	14,114	299,800

Come fu altravolta avvertito, la riduzione delle specie metalliche di proprietà del Tesoro - iniziata nel 1914 col graduale ritiro di valute auree già col-

locate presso la Banca per la nota operazione dei 125 milioni (1912-13) - è da attribuire ai depositi d'oro che il R. Tesoro ha costituito all'estero in relazione a una parte delle operazioni finanziarie da esso compiute fuori del Regno.

Movimento dei conti correnti.

Per i conti correnti, l'insieme delle partite segnate a debito e a credito è aumentato, dal 1916 al 1917, da 12,646,787,504 a 14,243,297,546 lire. La consistenza dei conti correnti a interesse era, al 31 dicembre u. s., di lire 516,595,910; presentava un aumento di 183,460,236 lire sulla cifra di fine dicembre 1916.

L'ammontare medio dei depositi in conto corrente fu, nell'anno, di 354,528,000 lire, contro lire 374,036,000 nel 1916; il massimo giunse a 553 milioni al 20 dicembre, il minimo discese a 266,6 milioni (10 marzo).

L'aumento dei conti correnti passivi presso la Banca si ricollega con le disposizioni emanate, nell'anno trascorso, all'intento di convergere verso gli Istituti di emissione maggior copia di disponibilità monetarie, non senza convenienza per le stesse Banche di credito ordinario.

È noto che il regio decreto 23 novembre 1914, (convertito nella legge 30 aprile 1916, n. 528) conferì al Ministro del Tesoro la facoltà di fissare via

via, sentiti gli Istituti di emissione, l'interesse sui depositi in conto corrente, abrogando le disposizioni dell'articolo 37 del Testo unico, per le quali l'interesse stesso non doveva eccedere il terzo della ragione dello sconto ufficiale, o poteva superarlo, previa autorizzazione del Ministro del Tesoro, ma non al di là di un limite massimo, corrispondente ai tre quarti del frutto applicato dalle Casse di risparmio postali.

Ora, valendosi della accennata facoltà, il Ministro medesimo, con suo decreto del dì 22 agosto 1917, disponeva che i tre Istituti di emissione potessero consentire ai rispettivi depositanti di conto corrente un interesse superiore a quello corrisposto sino allora, graduandolo nel modo seguente:

sino a 2 % all'anno sui depositi privati;

sino a 2 1/2 % per quelli di Istituti ed enti morali;

sino a 3 % sui depositi degli Istituti di credito ordinario e delle Casse di risparmio ordinarie.

Sempre all'intento ricordato sopra, furono promosse e attuate speciali provvidenze, le quali ebbero influsso sulla situazione dei depositi a interesse della Banca. Così, con decreto luogotenenziale 1° aprile 1917, n. 563, si ammise che, per la durata della guerra e fino a tre mesi dopo la pubblicazione della pace, il pagamento dei mandati e degli

altri titoli di spesa a favore dei creditori dello Stato possa avvenire mediante accredito in conto corrente fruttifero presso gli uffici della Banca d'Italia quale tesoreria dello Stato.

Operazioni di sconto.

La tendenza a discendere delle operazioni di sconto, notata nei due anni precedenti, ha fatto luogo, nel 1917, a un movimento di ascesa. La situazione media dell'anno è stata di lire 600,4 milioni, contro 466,6 milioni nel 1916. L'ammontare massimo del portafoglio interno fu registrato alla fine di novembre in 837,7 milioni, contro un massimo di 540 milioni nel 1916 a fine dicembre. In quest'ultima cifra i Buoni del Tesoro accettati allo sconto rappresentavano lire 204 milioni: nella precedente, del 1917, ascendevano a 260 milioni di lire.

L'aumento del credito della Banca per le operazioni suddette, rispetto a quello del 1916, fu minore nella prima metà dell'anno che nella seconda. L'importo medio del portafoglio adeguò nel 1917 a 526 milioni nel primo semestre, e a 674,7 nel secondo, mentre l'anno precedente era stato di 437,8 milioni e 495,4 milioni rispettivamente.

Così fatte notevoli differenze fra i due esercizi dipendono, in parte, anche dalla composizione qualitativa del portafoglio della Banca. Le cambiali, gli

assegni bancari e gli altri titoli scontati nel 1917 furono:

	n. 473,230 per L. 1,957,200,142
contro, nel 1916, . »	<u>737,561</u> » » <u>1,816,699,219</u>
epperò una diminuzione nel numero degli effetti nella cifra di n.	<u>264,331</u>
e un aumento nell'importo di	L. <u>140,500,923</u>

Ed è bene di aver presente che la citata somma di movimento, corrispondente a lire 1,957,200,142, comprende lire 31,225,239 di sconti a Consorzi granari e per approvvigionamenti, e lire 85,150,924 di risconti al Consorzio per sovvenzioni su valori industriali. Furono, inoltre, scontati titoli e cedole per 1069 milioni di lire, compresi 832 milioni in Buoni del Tesoro ammessi allo sconto dall'Amministrazione centrale.

Le dette operazioni, distinte secondo le diverse ragioni di sconto alle quali furono eseguite, si classificano come segue:

Saggio di 4 — % .	L. 86,515,275.41	cioè 4.42	per cento del totale
» » 4.50 » . »	813,768,439.69	» 41.58	id.
» » 4.75 » . »	1,035,342.46	» 0.05	id.
» » 5 — » . »	656,915,768.56	» 33.57	id.
» » 5.50 » . »	349,379,499.53	» 17.85	id.
saggi diversi (Colonie) »	<u>49,585,816.79</u>	» 2.53	id.
	<u>1,957,200,142.44</u>	<u>100.00</u>	

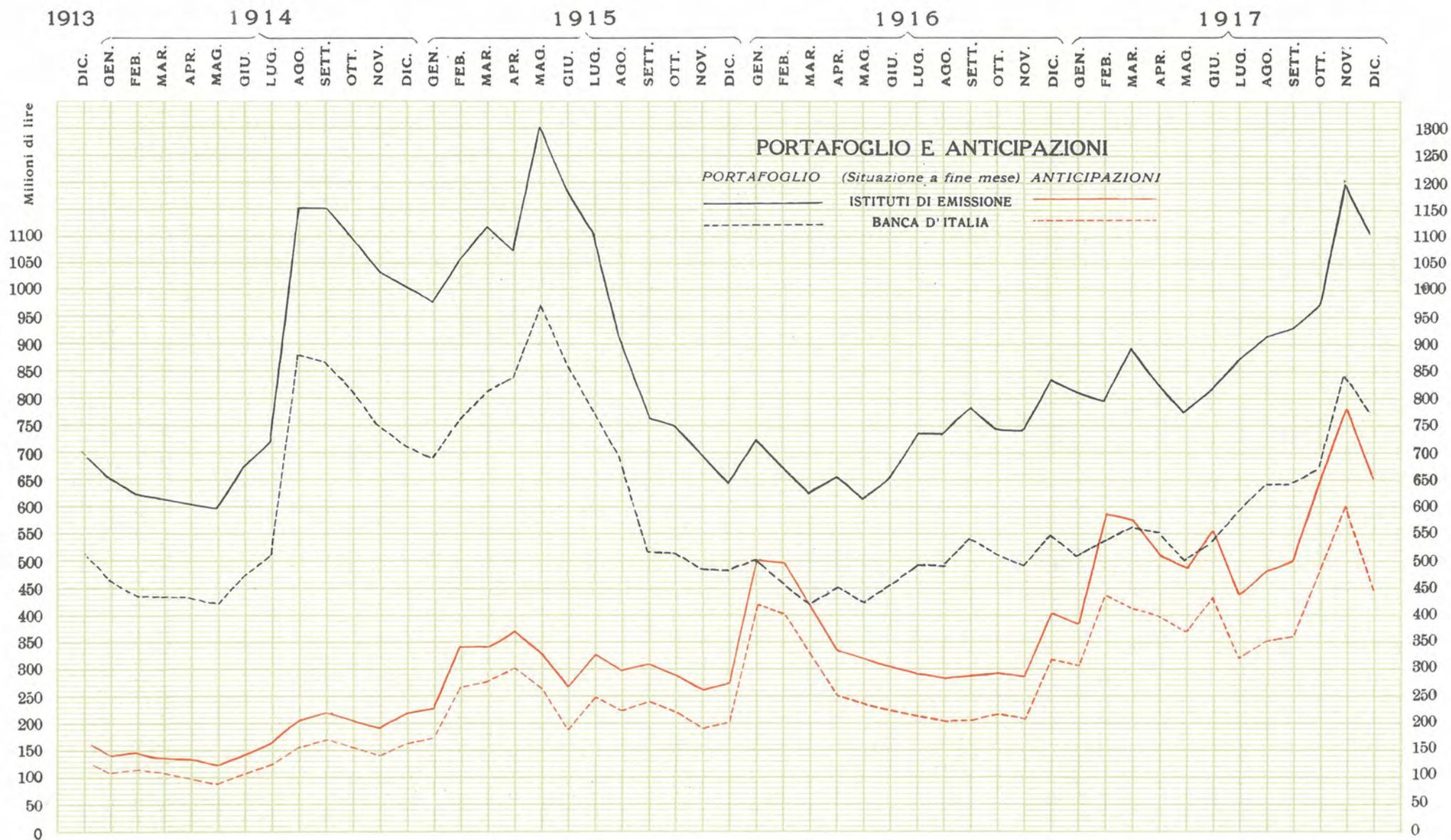
Il saggio di 4 per cento fu applicato soltanto alle cambiali riscontate dal detto Consorzio per sovvenzioni industriali, a tenore delle disposizioni vigenti. Il saggio di sconto di favore e quello ridotto di $4\frac{1}{2}$ per cento, accanto al normale di 5 per cento, ebbero applicazione ininterrotta sino al 28 di ottobre. Il saggio di sconto ufficiale fu alzato a $5\frac{1}{2}$ per cento il dì 7 novembre, per ritornare a 5 per cento nel gennaio dell'anno corrente.

Le operazioni consentite a un saggio di sconto inferiore a quello normale ragguagliarono nel 1917 a 46.08 per cento del totale, contro 36.46 nel 1916.

La ragione media di sconto fu di 4.86 per cento nel 1917, contro 5.02 nel 1916 e 5.35 nel 1915.

Indipendentemente dalle cagioni, particolari al nostro paese, per le quali si manifestò, transitoriamente, una più intensa richiesta di mezzi per lo sconto e il risconto nelle decadi che seguirono l'ultima del mese di ottobre, si può dire che la tendenza a saggi leggermente più miti di quelli applicati nell'anno precedente fu comune ai mercati stranieri e a quello italiano.

La scadenza media degli effetti di commercio e di altri titoli accettati allo sconto lungo l'anno decorso fu di 63 giorni, contro giorni 68 nel 1916. L'ammontare medio degli uni e degli altri, nel 1917,



ragguagliò a 4136 lire, mentre esso non aveva superato lire 2463 nel 1916.

Le operazioni di anticipazioni consentite durante il 1917 ammontarono

Anticipazioni.

a L. 3,510,886,341
 contro, nel 1916, » 1,728,619,240
 con un aumento, perciò, di L. 1,782,267,101

Queste cifre comprendono anche le operazioni a favore del Credito fondiario già della Banca Nazionale del Regno, in liquidazione, per 3,549,200 lire, e quelle alle filiali della Banca nelle colonie, ammontate a lire 942,973; per contro esse non riguardano le operazioni di prorogati pagamenti effettuati dalle Stanze di compensazione.

La media decadale del credito della Banca, nell'esercizio decorso, per le operazioni di anticipazione fu di lire 399,003,098: maggior credito di 153,727,443 lire in confronto alla media del 1916. La cifra massima fu raggiunta il 20 novembre in 614,6 milioni di lire, quella minima toccò i 289,9 milioni il 31 gennaio.

Segue la indicazione della consistenza media annuale delle operazioni di sconto, di anticipazione

Riassunto delle operazioni predette.

e di prorogati pagamenti alle Stanze di compensazione nell'ultimo decennio:

(Milioni e centinaia di migliaia di lire).

ANNI	Portafoglio su piazze italiane	Anticipazioni	Prorogati pagamenti alle Stanze di compensazione	TOTALE
1908.....	372,6	65,4	8,4	446,4
1909.....	381,3	76,4	9,7	467,4
1910.....	439,8	97,6	16,5	553,9
1911.....	463,4	101,5	15,2	580,1
1912.....	451,1	115,6	17,2	583,9
1913.....	429,1	92,8	13,0	534,9
1914.....	580,3	108,3	17,6	706,2
1915.....	683,7	221,2	11,2	916,1
1916.....	466,6	245,3	5,2	717,1
1917.....	600,4	399,0	65,6	1065,0

Per le cose già dette, l'incremento delle operazioni di sconto è da considerarsi come il risultato, sia delle maggiori presentazioni di carta commerciale, sia, ma solo in parte, dell'aumento dei buoni del Tesoro scontati. L'ascesa che presentano le anticipazioni trae la sua ragione dalla maggior copia di titoli di Stato di varie forme esistenti in paese in conseguenza delle operazioni finanziarie del Tesoro, e, per gli ultimi mesi dell'anno, dalla passeggera e non generale alterazione del mercato monetario, in seguito alle nostre vicende militari.

La tabella grafica qui inserita rende evidente il movimento delle predette operazioni sia presso la Banca sia presso i tre Istituti di emissione complessivamente considerati.

Rimandando all'analisi particolareggiata dell'andamento della nostra azienda fondiaria in liquidazione, che il suo egregio Direttore ha esposto nella relazione riportata più innanzi, basterà di accennar qui che i mutui in mora ascendevano, alla fine del 1917, a L. 3,210,110. 50
 contro, al 31 dicembre 1916, » 3,350,514. 60
 onde una diminuzione di L. 140,404. 10

L'utile proprio dell'azienda, per il decorso anno, è stato di lire 283,031.81, alle quali sono da aggiungere lire 281,060 per quota annuale degli utili della Banca spettanti agli azionisti, assegnato all'azienda per la ricostituzione della riserva di 7 milioni, già devoluta a pareggio del disavanzo della liquidazione della cessata Banca Romana.

In tal modo la nuova riserva del Credito fondiario, che, alla fine del 1916, sommava a 1,526,726 lire, è aumentata a lire 2,090,818. Inoltre il fondo di accantonamento speciale destinato a fronteggiare le eventuali perdite sui mutui ai danneggiati dal terremoto della Liguria ascende a lire 158,802, e il fondo di rivalutazione dei titoli rappresenta 439,260 lire.

La circolazione media dei biglietti della Banca che nel 1916 fu di L. 3,294,208,214
 risultò, nel 1917, di » 4,659,901,741

Tale importo medio si scompone, secondo la diversa copertura dei biglietti, nel modo che segue:

(Le cifre esprimono milioni e centinaia di migliaia di lire).

	con la riserva			senza riserva	TOTALE
	del 40 %	a piena copertura	di un terzo		
Nel limite normale	a norma dell'art. 6 del Testo unico.....	660,0	—	—	660,0
	a norma dei RR. DD. n. 791 e 825 (anno 1914)	440,0	—	—	440,0
	a norma del R. D. numero 1284 (anno 1914)	209,7	10,3	—	220,0
		1309,7	10,3	—	1320,0
Oltre il limite normale	a piena copertura metallica	—	325,4	—	692,5
	fino al limite di 70 milioni	55,1	—	—	
	oltre 70 e fino a 140 milioni	52,7	—	—	
	oltre 140 e fino a 210 milioni	47,1	—	—	
	oltre 210 milioni	201,4	—	—	
	senza riserva	—	—	10,8	
Risconto portafoglio del Consorzio sovvenzioni s/ valori industriali.	19,3	—	—	—	19,3
Debito di Consorzi granari provinciali	2,3	—	—	—	2,3
In dipendenza di anticipazioni ordinarie al Tesoro dello Stato.....	—	—	360,0	—	2625,8
In dipendenza di anticipazioni straordinarie al Tesoro dello Stato ..	—	—	—	982,6	
In dipendenza di operazioni per conto dello Stato	—	—	—	767,2	
In dipendenza di biglietti somministrati al Tesoro dello Stato.....	—	—	—	516,0	
L.	1687,6	335,7	360,0	2276,6	4659,9

La media complessiva, di lire 4,659,9 milioni, comprende 2,625,8 milioni di lire in biglietti emessi per conto o nel diretto interesse dello Stato, dei quali lire 2,265,8 milioni non soggetti a copertura metallica.

1913

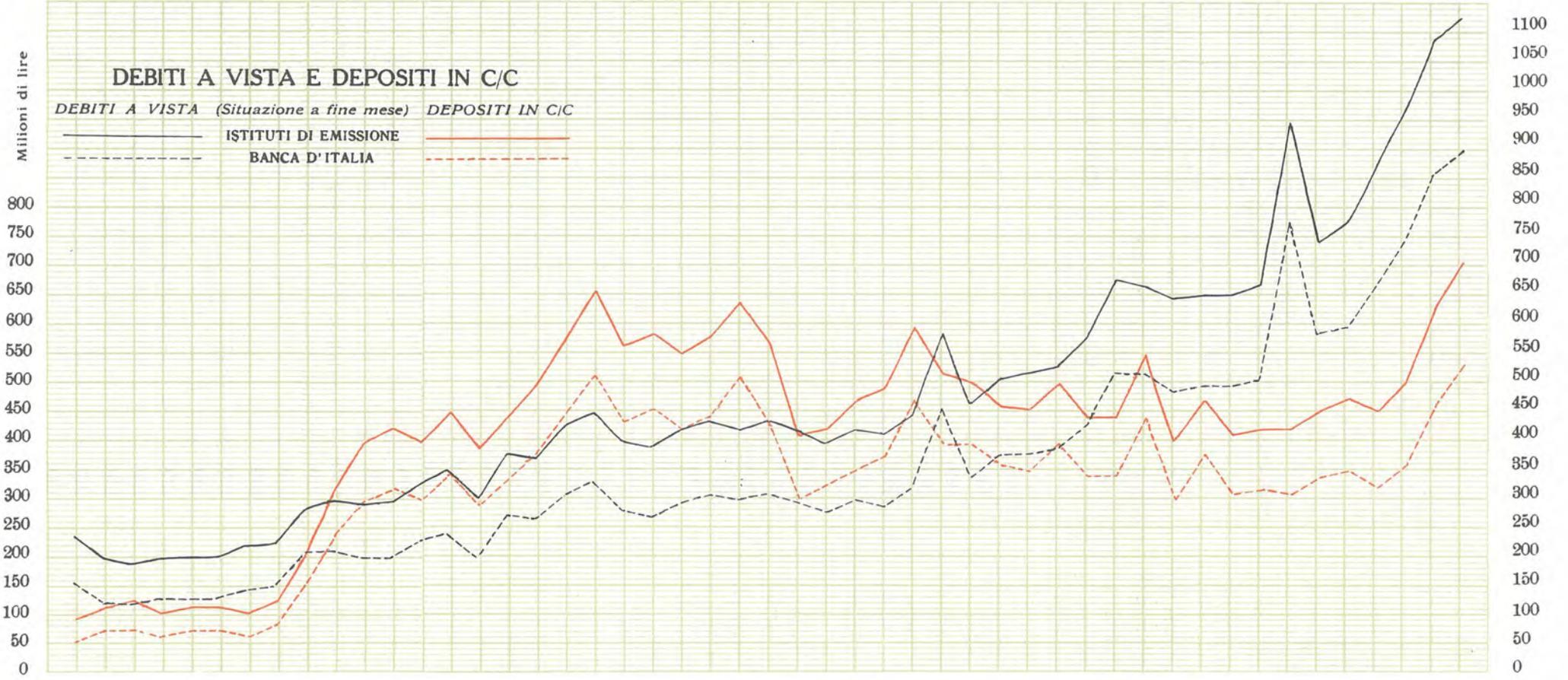
1914

1915

1916

1917

DIC. GEN. FEB. MAR. APR. MAG. GIU. LUG. AGO. SETT. OTT. NOV. DIC. GEN. FEB. MAR. APR. MAG. GIU. LUG. AGO. SETT. OTT. NOV. DIC. GEN. FEB. MAR. APR. MAG. GIU. LUG. AGO. SETT. OTT. NOV. DIC. GEN. FEB. MAR. APR. MAG. GIU. LUG. AGO. SETT. OTT. NOV. DIC.



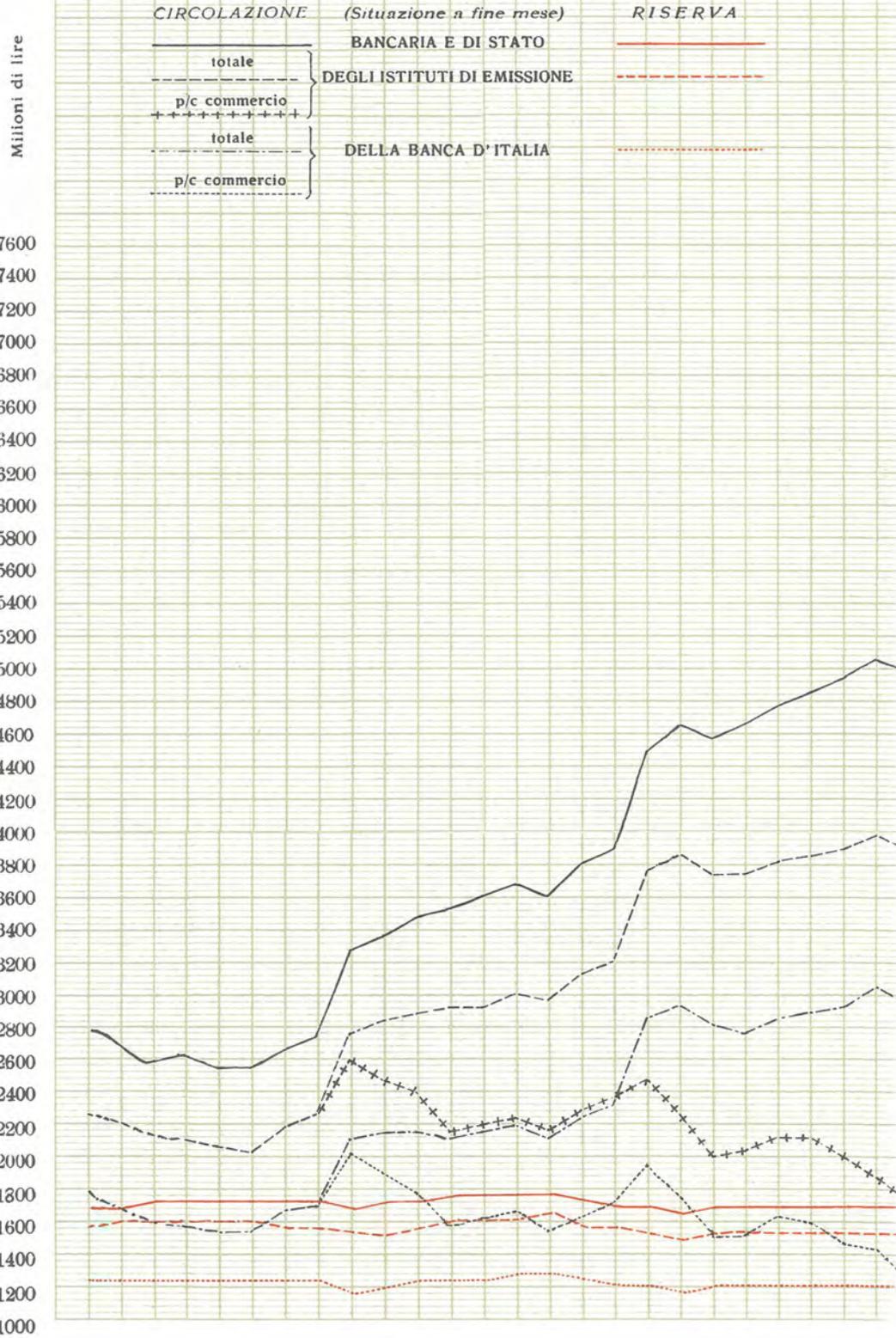
1913

1914

1915

DIC. GEN. FEB. MAR. APR. MAG. GIU. LUG. AGO. SETT. OTT. NOV. DIC. GEN. FEB. MAR. APR. MAG. GIU. LUG. AGO. SETT. OTT. NOV. DIC.

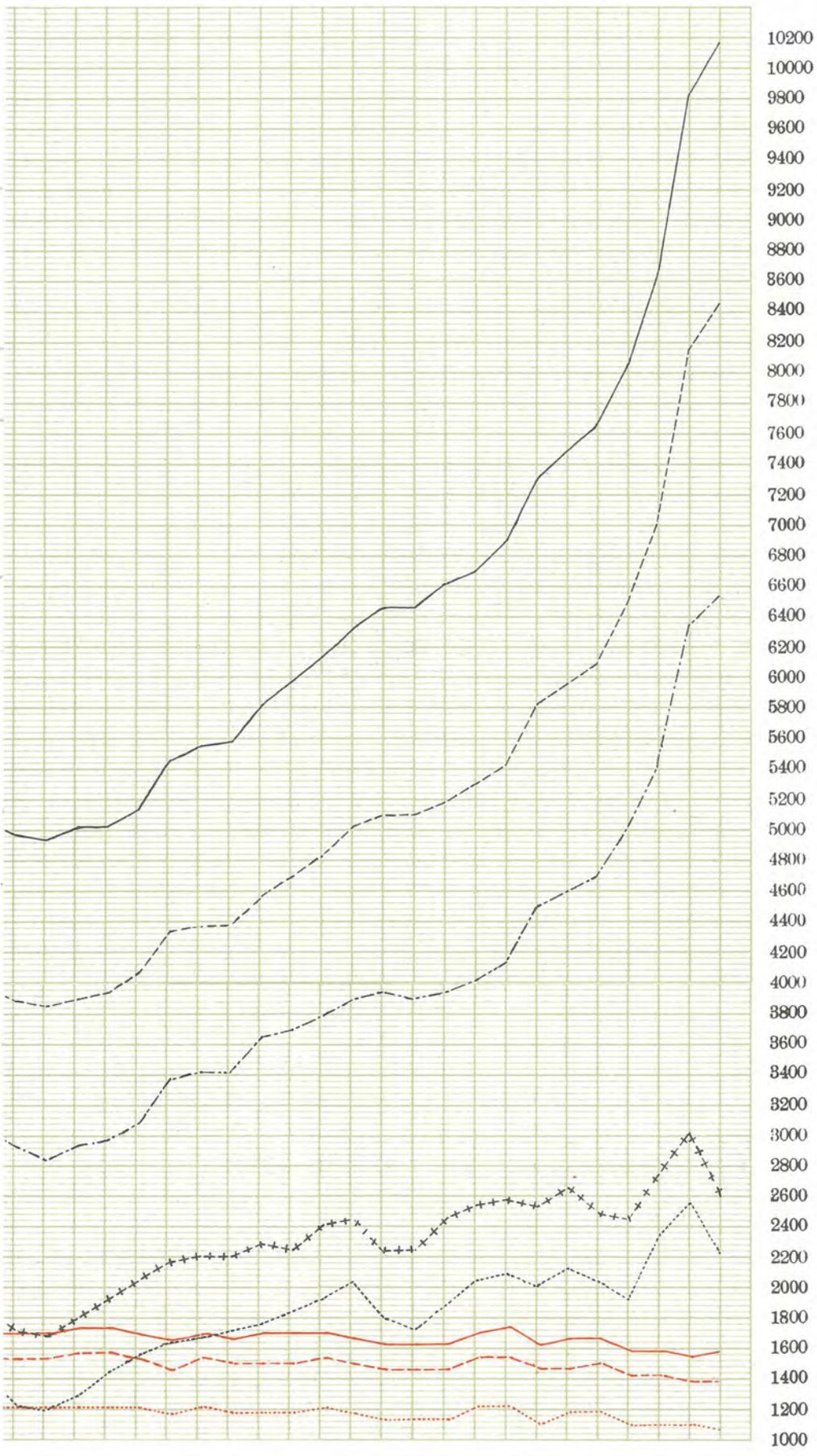
CIRCOLAZIONE BANCARIA E DI STATO E RISERVA PER I BIGLIETTI



1916

1917

GEN. FEB. MAR. APR. MAG. GIU. LUG. AGO. SETT. OTT. NOV. DIC. GEN. FEB. MAR. APR. MAG. GIU. LUG. AGO. SETT. OTT. NOV. DIC.



Durante il primo semestre dell'anno, la Banca ebbe una disponibilità media di biglietti nel limite normale di lire 12,382,912, e una eccedenza media di lire 124,622,171. Nel secondo semestre 1917 non si registrò alcuna disponibilità di circolazione, e la eccedenza media ascese a 609,510,368 lire. La media annuale di siffatta eccedenza fu di 360,874,813 lire; il massimo di essa si registrò il 30 novembre in oltre 1,216 milioni e 900 mila lire. La disponibilità massima sul limite normale toccò le lire 66,976,842 il 20 febbraio.

Seguono le cifre della circolazione media dei biglietti in ciascun mese del 1917, poste a confronto con quelle dei quattro esercizi precedenti:

MESI	1913	1914	1915	1916	1917
Gennaio.....	1464,7	1693,5	2182,4	3007,1	3888,6
Febbraio.....	1605,5	1609,6	2117,1	2865,1	3872,3
Marzo.....	1595,3	1583,9	2194,5	2873,9	3879,8
Aprile.....	1561,9	1581,1	2286,7	2949,0	3975,6
Maggio.....	1525,5	1545,5	2636,2	3033,1	4065,9
Giugno.....	1564,7	1599,0	2895,3	3265,5	4283,2
Luglio.....	1637,4	1689,8	2817,4	3393,4	4557,6
Agosto.....	1665,4	2099,3	2778,4	3401,2	4649,5
Settembre.....	1700,4	2113,4	2809,1	3522,7	4850,9
Ottobre.....	1764,8	2162,3	2871,7	3673,3	5242,3
Novembre.....	1759,9	2131,7	2911,2	3722,8	6186,5
Dicembre.....	1733,1	2130,3	2984,1	3823,4	6466,7

L'ultimo trimestre dell'anno si contrassegna sempre per un maggior sviluppo di circolazione, ma nel 1917 il movimento assume proporzioni più larghe: fra la media di settembre e quella di dicembre vi è un salto di ben 1615,8 milioni di lire.

Si aggiunge la indicazione, in milioni di lire, dell'ammontare massimo e di quello minimo, della circolazione totale, di quella per conto del commercio, e di quella per conto dello Stato, durante lo scorso anno:

Circolazione totale	{	massima L. 6,539 - 31 dicembre
	{	minima » 3,845 - 20 marzo
Circolazione per conto del commercio	{	massima » 2,560 - 30 novembre
	{	minima » 1,745 - 20 febbraio
Circolazione per conto dello Stato	{	massima » 4,349 - 20 dicembre
	{	minima » 1,968 - 10 gennaio

Più ancora che nell'anno precedente la Banca si è giovata, nel 1917, delle disponibilità derivanti dai debiti a vista, dai conti correnti privati e da quelli governativi, a seguito sia di una più larga applicazione dei mezzi, adottati nel 1916, per estendere l'uso dei vaglia cambiari, e dei quali si disse or fa un anno; sia delle innovazioni, più sopra accennate, introdotte nel regime dei depositi a inte-

resse. Ecco il consueto prospetto dei dati relativi per ciascun mese dell'anno decorso:

1917	Debiti a vista	Depositi in c/c fruttifero	CONTI CORRENTI		TOTALE
			del R. Tesoro per la tesor. prov.	dell'Ammin. ferrovie dello Stato	
31 gennaio	509.3	435.2	25.6	16.0	986.1
28 febbraio	481.4	287.1	245.6	15.4	1029.5
31 marzo	488.0	367.2	18.5	41.4	915.1
30 aprile	489.1	301.1	42.6	74.3	907.1
31 maggio	496.9	305.7	41.4	118.2	962.2
30 giugno	771.1	304.5	(a)	154.7	1230.3
31 luglio	577.1	331.7	(a)	208.1	1116.9
31 agosto	587.2	340.5	80.1	263.2	1271.0
30 settembre	659.3	316.3	2.3	315.8	1293.7
31 ottobre	737.8	349.4	(a)	373.9	1461.1
30 novembre	847.4	450.6	66.6	108.7	1473.3
31 dicembre	886.5	516.6	212.6	51.4	1667.1

(a) Alla fine di giugno, luglio ed ottobre il c/c del tesoro per la tesoreria provinciale risultava debitore.

La Banca avrebbe potuto provvedere alle sue operazioni di sconto e di anticipazioni coi mezzi da essa raccolti - all'infuori dell'emissione di biglietti - mediante i conti correnti passivi e l'ampliato uso dei debiti a vista, i quali ultimi, al 31 dicembre decorso, rappresentavano da soli un valore di più di 886 milioni di lire. Si può, anzi, avvertire che le disponibilità di cassa fornite all'Istituto dagli accennati mezzi di credito potevano largamente coprire anche i suoi impieghi statutari in titoli di Stato o garantiti dallo Stato. Il valore dei quali si è sempre

mantenuto al di sotto di 224 milioni di lire, di fronte a un patrimonio (capitale versato, massa di rispetto e riserva straordinaria - escluse le riserve speciali) di 240 milioni, e all'ammontare della cauzione obbligatoria, per i servizi di Tesoreria, stabilita in 110 milioni.

Ma non da siffatte operazioni trae alimento la eccedenza della circolazione bancaria che si registra in conto del commercio. Come tesoriera dello Stato, la Banca d'Italia, in questi momenti, ha speciali doveri, e non può e non deve negare al Tesoro larghe sovvenzioni straordinarie di carattere transeunte, che si risolvono in aumenti considerevoli di circolazione soggetta alle discipline normali di garanzia e di tributo.

Nella seguente tabella sono raccolte le cifre risguardanti la circolazione per conto del commercio e di quella per conto dello Stato, alla fine di ogni mese, classificate secondo la misura della riserva:

Circolazione dei biglietti della Banca.

DATA	nel limite normale		oltre il limite normale			col 40 % di riserva		con $\frac{1}{3}$ di riserva	senza riserva			Circolazione complessiva	
	col 40 % di riserva	a piena copertura	col 40 % di riserva	a piena copertura	insufficientemente coperta	Risconto consorzio valori industriali	Debito Consorzi granari	Anticipazioni ordinarie al Tesoro	anticipazioni straordinarie al Tesoro	anticipazioni a terzi per conto dello Stato	sommministrazioni Biglietti	per conto del Commercio	per conto dello Stato
31 dicem. 1916	1320,0	—	320,6	377,8	—	26,0	1,6	360,0	300,0	654,7	516,0	2046,0	1830,7
31 gennaio 1917	1301,0	19,0	—	465,5	—	25,5	1,0	360,0	600,0	619,6	516,0	1812,0	2095,6
28 febbraio »	1259,0	61,0	—	433,2	—	16,2	2,2	360,0	600,0	618,4	516,0	1771,6	2094,4
31 marzo »	1320,0	—	137,1	409,6	—	22,4	2,9	360,0	600,0	562,6	516,0	1892,0	2038,6
30 aprile »	1320,0	—	249,3	427,0	—	25,5	3,3	360,0	600,0	504,9	516,0	2025,1	1980,9
31 maggio »	1320,0	—	310,0	427,0	—	16,9	3,1	360,0	600,0	561,5	516,0	2077,1	2037,4
30 giugno »	1320,0	—	398,4	275,8	—	17,4	2,2	360,0	600,0	977,0	516,0	2013,8	2453,0
31 luglio »	1320,0	—	448,4	312,9	—	19,1	2,5	360,0	600,0	1016,1	516,0	2102,9	2492,1
31 agosto »	1320,0	—	309,2	378,3	—	19,1	2,0	360,0	975,0	813,3	516,0	2028,6	2664,3
30 settemb. »	1320,0	—	248,9	338,3	—	13,8	2,0	360,0	1350,0	835,9	516,0	1923,0	3061,9
31 ottobre »	1320,0	—	921,9	69,0	—	15,5	2,2	360,0	1350,0	834,6	516,0	2328,6	3060,6
30 novemb. »	1320,0	—	1054,8	—	162,1	18,6	4,1	360,0	1875,0	1027,4	516,0	2559,6	3778,4
31 dicemb. »	1320,0	—	787,1	77,5	—	24,8	2,7	360,0	2475,0	976,1	516,0	2212,1	4327,1

Per fare presenti le modificazioni avvenute nella composizione della Riserva dell'Istituto, si raccolgono nel seguente specchio comparativo le cifre che la riguardano, per la fine degli ultimi cinque anni:

	1913	1914	1915	1916	1917
Oro.....	1107,6	1118,2	1077,4	899,7	835,9
Argento.....	94,6	107,9	104,8	72,6	87,4
Cambiali sull'estero.....	12,1	—	—	—	—
Buoni del Tesoro di Stati esteri.....	58,4	85,4	20,7	20,7	22,0
Certificati di credito sull'estero.....	18,5	23,6	121,7	367,6	447,7
Biglietti di Banche estere.....	—	8,6	7,2	8,5	12,9
	1291,2	1343,7	1331,8	1369,1	1405,9

Al 31 dicembre 1917, la parte metallica della riserva risultava di lire 49 milioni minore, e quella costituita da certificati di credito sull'estero di lire 80,1 milioni maggiore, di quella di un anno prima. Dal 1914 al 1917, la diminuzione della prima ammonta a 302,8 milioni di lire, l'aumento della seconda giunge a lire 424,1 milioni.

Vaglia cambiari.

Nell'anno 1917 furono emessi:

Vaglia cambiari gratuiti	n. 3,829,558	per L. 27,020,966,446
Ricevute di accreditamento in		
conto corrente.	» 9 » »	766,338
	<u>Totale n. 3,829,567</u>	<u>per L. 27,021,732,784</u>

L'aumento sull'anno precedente nell'ammontare dei vaglia emessi supera 10,050 milioni di lire; dal 1915 al 1916 l'aumento medesimo era stato di 4,368,5 milioni.

I vaglia cambiari gratuiti pagati

nel 1917 furono	n.	3,728,981	per L.	26,655,918,947
contro, nel 1916,	»	<u>2,911,353</u>	»	<u>16,767,508,572</u>
aumento	n.	<u>817,628</u>	per L.	<u>9,888,410,375</u>

Risultavano in circolazione, al 31 dicembre 1917, vaglia 346,836 per un importo di 846,034,069 lire.

La durata media dei vaglia fu di sette giorni, come nel 1916.

L'ammontare medio della circolazione di essi fu, nello scorso anno, di 588,201,412 lire; quello massimo di lire 899,831,826, e quello minimo di 433,420,452 lire.

Nel 1917, furono emessi dai corrispondenti della Banca n. 583.317 assegni liberi, pagabili a vista da tutte le nostre filiali, per l'importo di lire 1,031,459,334, e ne furono pagati n. 579,055 per lire 1,021,004,044. Si ha così, rimpetto all'anno precedente, un aumento di n. 100,917 assegni, per lire 324,379,959 in quelli emessi, e di n. 99,643 per lire 318,863,640 negli assegni pagati.

Assegni liberi.

La durata media degli assegni bancari liberi fu di giorni $7\frac{3}{10}$, contro sei giorni nel 1916; l'ammontare medio della loro giacenza, di 21,035,644 lire, contro 12,885,744 lire nel 1916 e lire 8,730,641 nel 1915. L'uso di questo genere di assegni ebbe un rapido incremento negli ultimi mesi.

I nostri corrispondenti emisero, inoltre, assegni ordinari per lire 954,182,350.

Come si vede, i bisogni creati dalla guerra spingono all'espansione di ogni mezzo di pagamento.

Corrispondenti.

Alla fine del 1917, la Banca aveva 433 corrispondenti, incaricati della esazione delle cambiali nelle località dove essa non ha filiali proprie, i quali rendevano bancabili 802 piazze.

Acquisto e vendita di titoli pubblici.

Le operazioni di acquisto e di vendita di titoli per conto di terzi, non hanno segnato, da un anno all'altro, variazioni notevoli.

Nel 1917 le operazioni d'acquisto

furono n. 4,807 per L. 42,648,800
 contro, nel 1916, » 3,986 » » 39,990,600
 con un aumento di . . . n. 821 e di L. 2,658,200

Le operazioni di vendita

furono n. 1,147 per L. 11,100,600
 contro, nel 1916, » 1,163 » » 32,870,900
 con una diminuzione di n. 16 e di L. 21,770,300

Ecco le cifre delle operazioni suddette secondo le principali categorie di valori:

	Acquisti	Vendite
Titoli a debito dello Stato (val. nom. ¹⁶)	L. 40,390,100	L. 10,018,000
Azioni della Banca »	» 868,000	» 167,200
Altri valori »	» 1,390,700	» 915,400
	L. <u>42,648,800</u>	L. <u>11,100,600</u>

Le operazioni di acquisto e di vendita di divise estere hanno conservato notevole importanza, superando nell'anno l'ammontare di 1293 milioni di lire, contro 1100 milioni nel 1916. L'Istituto fu in grado, nel 1917, di provvedere al mercato, per pagamenti all'estero, una somma complessiva di divise di oltre 641 milioni di lire-oro, vale a dire 221 milioni di lire-oro in più che durante l'anno precedente.

Fatto degno di nota, perchè, come già si è detto, nell'anno decorso le riserve auree dell'Istituto diminuirono di soli 63,8 milioni, rimpetto alla diminuzione di circa 178 milioni registrata nell'esercizio precedente.

Al 31 dicembre 1916 il credito della Banca, per effetti e altri titoli sull'estero, ammontava

a L. 117,183,676. 71
 esso, alla fine del 1917, era salito a » 123,254,938. 45
 con un aumento di L. 6,071,261. 74

L'aumento devesi attribuire per lire 1,315 mila circa alla cresciuta consistenza del portafoglio sull'estero, e per lire 4,757 mila allo sviluppo delle disponibilità su piazze straniere rappresentate da veri e propri conti correnti di banca.

Il credito della Banca all'estero, il 31 dicembre scorso, era costituito come segue:

a) cambiali e crediti sull'estero non applicati alla riserva L. 20,329,933. 45

b) certificati di credito sul-
 l'estero applicati alla riserva . . . L. 80,899,855.00

c) buoni del tesoro di Stati
 forestieri » 22,025,150.00

Erano, inoltre, applicate alla riserva lire 366,794,450, coperte da certificati di depositi di oro all'estero (delle quali 272,114,450 di proprietà del Tesoro), e lire 12,889,226 in biglietti di Banche estere.

Segue un prospetto indicante il corso massimo, minimo e medio, mese per mese, del cambio su Parigi, negli anni 1915-1917:

	1915 (a)			1916 (a)			1917		
	Massimo	Minimo	Medio	Massimo	Minimo	Medio	Massimo	Minimo	Medio
Gennaio . . .	104.76	103.22	103.83	116.28	112.78	114.315	123.72	117.73	119.88
Febbraio . . .	110.495	104.575	106.74	115.245	113.785	114.37	128.61	121.32	128.87
Marzo	112.51	107.395	109.48	114.175	110.47	113.71	134.98	129.53	133.20
Aprile	110.91	108.495	109.68	111.355	106.865	108.19	131.83	120.97	124.94
Maggio	111.595	106.485	109.427	108.83	105.12	106.83	123.63	(a) 122.26	122.83
Giugno	109.665	108.74	109.22	108.31	107.37	107.62	127.94	122.87	124.41
Luglio	112.70	108.34	109.82	110.01	107.96	108.57	126.23	125.32	125.66
Agosto	111.47	108.74	109.839	110.005	108.64	109.24	129.87	125.61	128.08
Settembre . .	108.875	106.75	107.754	110.42	109.00	109.94	134.62	129.87	132.95
Ottobre	109.54	107.66	108.98	114.02	110.36	111.44	136.58	133.25	134.39
Novembre . .	111.00	108.24	109.08	115.481	114.28	114.89	156.80 (b)	146.00	151.38
Dicembre . . .	112.78	111.00	112.23	118.77	115.56	117.20	143.33 (c)	142.37	144.87

(a) Dai corsi medi ufficiali fissati ai sensi del regio decreto 30 agosto 1914, n. 919, e dei decreti ministeriali, 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.

(b) Dai corsi medi fissati come sopra dal 15 al 17 novembre e dai prezzi accertati dalla Commissione di Borsa nei giorni 19 a 30.

(c) Dai prezzi accertati come sopra dal 1° al 17 dicembre e dai corsi medi ufficiali fissati dal 18 al 31 dicembre.

Come si vede, il prezzo medio del cambio con la Francia, da un minimo, in gennaio, di 119.88, costituito, per così dire, dalla continuazione della curva ascendente iniziata nel secondo semestre del 1916, balza a 133.20 in marzo, per abbassarsi nei successivi mesi, e poi spingersi, nel novembre, a 151.38, salvo a declinare, in dicembre, a 144.87.

Il prezzo massimo si ebbe, pure in novembre, con 156.80; quello minimo, nel mese di gennaio, con 117.73, corso superiore, a sua volta, al massimo registrato nei primi undici mesi del 1916.

Il movimento ascendente dei prezzi si è esteso, non occorre dirlo, ai cambi su Londra, su New York e su la Svizzera, per i quali il miglioramento, disegnatosi in aprile, contemporaneamente a quello su Parigi, per effetto dell'intervento degli Stati Uniti, fece luogo, nell'estate, a una tendenza sempre meno favorevole, culminata in novembre, e divenuta meno intensa nell'ultimo mese dell'anno.

Per il cambio su la Svizzera, la media del mese di marzo, la massima del primo semestre, è superata fin dal luglio; mentre le quotazioni su Londra e su New York non indicano eccedenze su la media di quel mese se non dopo ottobre, come appare dallo specchio riportato qui appresso.

Corso del cambio dell'Italia su Londra, New-York e Svizzera, e prezzo dell'oro.

24

MESI	Londra			New-York			Svizzera			Lire oro		
	massimo	minimo	media del mese	massimo	minimo	media del mese	massimo	minimo	media del mese	massimo	minimo	media del mese
Dicembre. . 1915	31. 26	30. 72	30. 97	6. 59	6. 52	6. 57	125. 43	121. 40	123. 56	121. 47	118. 35	120. 20
» . . 1916	33. 02	32. 13	32. 59	6. 955	6. 755	6. 85	139. 18	130. 45	135. 185	129. 88	127. 155	128. 005
Gennaio . . . 1917	34. 36	32. 755	33. 33	7. 235	6. 89	7. 01	143. 505	135. 70	138. 71	123. 44	126. 685	128. 76
Febbraio . . »	35. 755	34. 13	34. 715	7. 53	7. 095	7. 225	148. 955	141. 165	145. 00	138. 25	132. 085	138. 68
Marzo »	37. 60	36. 035	37. 05	7. 895	7. 575	7. 80	156. 55	150. 64	154. 09	143. 00	138. 81	140. 85
Aprile »	36. 54	32. 865	34. 12	7. 69	6. 905	7. 18	152. 345	133. 815	139. 81	140. 50	129. 50	133. 45
(a) Maggio . . . »	33. 595	33. 33	33. 43	7. 075	7. 005	7. 02	139. 47	135. 76	137. 095	133. 50	130. 00	131. 25
Giugno . . . »	35. 175	33. 485	33. 95	7. 395	7. 025	7. 13	150. 42	139. 67	143. 47	—	—	—
Luglio »	34. 69	34. 23	34. 41	7. 29	7. 20	7. 23	158. 46	148. 38	154. 54	—	—	—
Agosto . . . »	35. 67	34. 415	35. 18	7. 49	7. 235	7. 394	168. 735	158. 995	165. 15	—	—	—
Settembre . »	37. 115	35. 705	36. 65	7. 825	7. 50	7. 705	168. 23	156. 42	163. 285	—	—	—
Ottobre . . . »	37. 395	36. 71	37. 02	7. 865	7. 70	7. 775	172. 21	163. 94	166. 95	—	—	—
(b) Novembre . »	42. 83	39. 22	41. 19	9. 00	8. 40	8. 70	205. 00	190. 38	190. 38	—	—	—
(c) Dicembre . »	40. 20	37. 50	39. 56	8. 38	7. 88	8. 29	194. 42	185. 91	189. 90	—	—	—

(a) Dai corsi medi fissati ai sensi del regio decreto 30 agosto 1914, n. 919, e dei decreti ministeriali 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.

(b) Dai corsi medi fissati come sopra dal 15 al 17 novembre, e dai prezzi accertati dalla Commissione di Borsa nei giorni 19 a 30.

(c) Dai prezzi accertati come sopra dal 1° al 17 dicembre e dai corsi medi ufficiali fissati dal 18 al 31 dicembre.

I depositi ricevuti dalla Banca, durante il 1917, furono:

Depositi per custodia:

presso le filiali . L. 52,366,914,992

comprese lire

11,306,078,400 in

dipendenza del

cambio decennale

della Rendita 3 e

mezzo per cento; e

presso l'Ammini-

strazione centrale » 11,557,450,300

L. 63,924,365,292

compresi i depo-

siti ricevuti per

conto del Consor-

zio per il Prestito

consolidato 5 per

cento netto in li-

re 6,043,891,000.

Depositi a garanzia:

di anticipazioni

presso le filiali. . L. 1,548,607,432

di altre operazioni

presso le stesse. . » 1,086,882,903

presso l'Ammini-

strazione centrale » 133,108,600

L. 2,768,598,935

A riportarsi . . . L. 66,692,964,227

Riporto . . . L. 66,692,964,227

Depositi a cauzione:

presso le filiali . L.	586,000	
presso l'Amministrazione centrale »	1,098,400	
	<u> </u>	L. <u>1,684,400</u>
In totale . .		L. <u>66,694,648,627</u>

Effetti in sofferenza.

Le partite segnate al conto delle sofferenze nell'anno 1917 furono le seguenti:

Ammontare della parte ritenuta <i>recuperabile</i> su le cambiali cadute in sofferenza L.	410,444. 97
spese »	<u>40,959. 14</u>
in totale L.	<u>451,404. 11</u>

Questa somma è stata interamente ammortizzata con gli utili dell'esercizio.

Sono state portate al conto delle perdite accertate le partite considerate *non recuperabili* sulle cambiali cadute in sofferenza, cioè . . . L. 305,889. 44

Durante l'esercizio, peraltro, risultarono ricuperate su le sofferenze di quelli precedenti, per capitale e spese. L.	745,538. 36
e per interessi. »	59,170. 64
	<u> </u>
	L. <u>804,709. 00</u>

Epperò una eccedenza dei ricuperi su le perdite di. L.	<u>498,819. 56</u>
--	--------------------

A riportarsi . . . L. 498,819. 56

Riporto . . . L. 498,819. 56

La quale somma, oltre a compensare le sofferenze, ritenute *recuperabili*, incontrate, come è detto sopra, nell'anno 1917, in, » 451,404. 11
 consente di comprendere nel conto dell'esercizio un utile di » 47,415. 45

Il servizio di Tesoreria dello Stato procedette, come sempre, con perfetta regolarità e piena soddisfazione del Governo e dell'Istituto.

Servizio di Tesoreria
 provinciale.

Le spese relative sommarono a lire 2,094,748.89, con un aumento di lire 235,191.11 rimpetto al 1916.

Il conto corrente con il Tesoro ammontò in media, nel 1917, a lire 14,1 milioni, oscillando fra un massimo suo credito di 245,6 milioni al 28 febbraio, e un massimo suo debito di 101 milioni di lire, al 31 luglio.

L'ammontare medio del conto corrente speciale con l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato fu di lire 140,434,800, contro una media di 18,596,500 lire nel 1916.

Le Ricevitorie provinciali delle imposte dirette esercitate dalla Banca furono, come nell'anno precedente, in numero di 40.

Ricevitorie provin-
 ciali.

L'importo delle riscossioni fu di L. 717,182,256.62
 contro, nel 1916, » 454,037,692.94

I versamenti eseguiti allo Stato e alle provincie
 erano ascisi, nel 1916, a L. 453,320,906.16
 mentre nel 1917 asciesero a » 703,861,914.89

alla qual somma è da aggiungere
 l'importo delle tolleranze concesse
 per ritardato rimborso di titoli
 in » 13,287,491.64

avvertendo che il carico della sesta
 rata d'imposta della quale fu so-
 spesa la riscossione nelle provin-
 cie venete importava » 10,382,302.93

Gli arretrati che, alla fine del
 1916, sommavano a » 3,184,709.94
 erano discesi, al 31 dicembre de-
 corso, a » 1,640,226.87
 salvo a ridursi ulteriormente, al
 20 febbraio 1918, a » 384,870.56

A fronte di questo credito, la Banca possiede
 una riserva speciale di lire 122,617.08, più che ba-
 stevole ad ammortizzare le partite che si dimostras-
 sero, eventualmente, non recuperabili.

Fondi pubblici e va-
 lori di proprietà
 della Banca.

I titoli di proprietà della Banca, ammontavano,
 al 31 dicembre 1917, a L. 223,121,169.11

ed erano suddivisi nel modo seguente:

a) fondo di scorta libero, . . . L.	68,497,974. 70
b) fondo di cauzione per il servizio di Tesoreria provinciale . . . »	110,011,935. 17
c) fondo per impiego della massa di rispetto »	17,499,765. 54
d) fondi diversi accantonati »	2,499,865. 27
e) titoli residui del fondo accantonato per coprire le perdite della liquidazione della Banca Romana . »	24,611,628. 43

Alla stessa data il nostro Istituto possedeva inoltre:

a) titoli per la somma di . . »	4,025,000. 00
assegnati temporaneamente alla riserva straordinaria, costituita in virtù della convenzione del 30 novembre 1908;	
b) titoli per »	16,310,000. 00
quale impiego della riserva speciale di proprietà degli azionisti;	
c) titoli per. »	7,320,503. 19
come reimpiego di parte del patrimonio della Cassa di previdenza degli impiegati dei cessati Istituti, e reinvestimento del fondo della Cassa di previdenza degli operai dell'officina carte valori.	

Il regresso nei prezzi dei titoli di Stato italiani

posseduti dalla Banca, inclusi quelli assegnati alla massa di rispetto ordinaria, ha cagionato una perdita di lire 1,358,185, passata a carico del conto profitti e perdite dell'esercizio.

Nell'ammontare dei titoli di proprietà della Banca al 31 dicembre 1917, i certificati ferroviari e i buoni del Tesoro rappresentavano lire 153,5 milioni; i titoli di debito redimibile 40,7 milioni; le rendite perpetue dello Stato 26,4 milioni.

Naturalmente non sono comprese nelle cifre esposte quelle rappresentanti operazioni straordinarie temporaneamente fatte con lo Stato mediante buoni del Tesoro.

Riserva straordinaria.

Alla data istessa, la riserva straordinaria, costituita a tenore della Convenzione fra il R. Tesoro e la Banca, approvata con la legge del 24 dicembre 1908, era impiegata come segue:

Buoni del Tesoro ordinari a breve scadenza	L.	4,025,000
Fondo di dotazione per le filiali nelle colonie	»	3,000,000
Partecipazione al Consorzio per sovvenzioni su valori industriali	»	5,000,000
TOTALE L.		12,025,000

Al 31 dicembre 1916 gli edifici di proprietà della Banca, destinati a uso di uffici, erano iscritti nel bilancio per L. 29,258,878. 14

Immobili a uso degli uffici.

Durante l'anno 1917, furono aggiunte le seguenti partite:

Pagamento in conto dei lavori per le costruzioni di Genova, Chieti, Mantova, Messina e Casal Monferrato » 379,502. 58

Acquisto di aree per i nuovi stabili delle succursali di Potenza, Reggio Emilia e Salerno » 198,872. 53

Acquisto di immobili adibiti a residenza della Succursale di Piacenza, e ad ampliamento dello stabile della succursale di Vicenza. . » 279,755. 45

Pagamenti in conto di lavori di modificazione ed ampliamento degli edifici delle Succursali di Ancona e Terni » 84,661. 14

Pagamenti per lavori di sistemazione e miglioramento negli stabili di alcune altre filiali » 26,384. 30

L. 30,228,054. 14

Meno:

Ricavo della vendita del vecchio stabile della sede di Genova, del vec-

A riportarsi. . . L. 30,228,054. 14

Riporto . . . L. 30,228,054.14

chio stabile di Bergamo, e di altre
vendite e liquidazioni » 1,040,590. 35
L. 29,187,463. 79

Deducendo da siffatto residuo:

a) quota di ammortamento,
per il 1917, delle spese di costru-
zione degli stabili a uso degli
uffici L. 585,177. 56

b) ammortamento speciale stra-
ordinario delle spese
per i nuovi edifici di
Genova e di Milano . » 300,000. 00

885,177. 56

Rimane la somma di L. 28,302,286. 23
a rappresentare il valore di bilancio degli stabili a
uso della Direzione generale e di 70 filiali.

VIII.

Si considerano ora i risultamenti dell'opera della Banca nel passato esercizio, distinguendo, come di consueto, i profitti delle filiali da quelli dell'Amministrazione centrale.

L'utile lordo delle filiali fu di L. 42,970,922. 06
contro, nel 1916, » 34,088,264. 59
dove un aumento di L. 8,882,657. 47

L'utile lordo dell'Amministrazione centrale fu di L. 69,032,242. 43
 contro, nel 1916, » 45,026,369. 47
 epperò un aumento di L. 24,005,872. 96

Quindi, nell'insieme, gli utili lordi dell'esercizio si elevarono a L. 112,003,164. 49
 contro, nel 1916, » 79,114,634. 06
 con un aumento di L. 32,888,530. 43

Le operazioni di sconto da sole diedero un utile lordo di lire 26,571,209.51, che, confrontato con quello del 1916, presenta un miglioramento di lire 4,954,375.25, risultante dalla differenza fra il maggior gettito di lire 7,226,143.58 degli sconti e il minor profitto di lire 2,271,768.33 dei risconti.

Sulle operazioni di anticipazione furono liquidati interessi per lire 26,625,279.26, cioè una differenza in più sul 1916 di lire 8,389,820.82.

I prorogati pagamenti delle Stanze di compensazione diedero un profitto di lire 3,146,850.25, mentre l'anno precedente avevan fornito lire 259,987.45.

Dalle operazioni con l'estero si ebbero 3,649,106.50 lire, con un beneficio in più di lire 428,049.44 sul 1916.

Gli utili dei servizi di Ricevitoria, di Cassa provinciale e delle Esattorie furono di lire 1,746,581.94.

I beneficî diversi ascsero a lire 1,663,947.79.

Gli impieghi patrimoniali, compresi i redditi provenienti dal credito verso la Società per il risa-

namento di Napoli ⁽¹⁾, fornirono un utile complessivo di lire 42,980,616. 61.

Spese e tributi.

Le spese, le imposte e tasse, e le ammortizzazioni asciesero nel 1917 a L. 56,863,709. 10
 contro nell'esercizio precedente . . » 35,238,178. 66
 onde un aumento di L. 21,625,530. 44

Le spese di amministrazione propriamente dette, comprese quelle per il servizio di Tesoreria dello Stato, raggiunsero lire 14,995,735.79, superando di lire 2,020,444.69 quelle del 1916.

Dell'aumento, lire 925 mila sono dovute a maggiori spese di personale, sia in quanto riguarda gli stipendi, i salari e le indennità di trasferta, sia in seguito ai provvedimenti attuati in favore degli impiegati; e lire 542 mila rappresentano il maggior costo dei servizi di riscaldamento ⁽²⁾.

Per la fabbricazione dei biglietti furono spese lire 1,227,000, con una eccedenza di lire 825,000 rim-

⁽¹⁾ Tale credito, da 45 milioni di lire, che segnava quando ne venne iniziata la regolare liquidazione, era disceso, alla fine del 1916, a lire 22,634,569, e al 31 dicembre 1917 non superava le 21,113,563 lire.

⁽²⁾ Nel 1917 furono assegnate a scopi di beneficenza, dapprima lire 400,000, come fu accennato nella relazione all'Assemblea precedente, e cioè lire 100,000 per i Comitati di organizzazione civile, lire 100,000 per gli orfani della guerra, lire 100,000 per gli invalidi della guerra e lire 100,000 per fini vari di beneficenza, sempre in relazione ai bisogni creati dalla guerra. In seguito, su deliberazione del Consiglio Superiore, sono state erogate lire 100,000 (ripartite tra l'Opera Pia dei mutilati e dei ciechi della guerra, il Sanatorio dei fanciulli malati di tubercolosi polmonare, la Colonia Regina Elena per i fanciulli figli di tubercolosi, l'Ufficio Centrale permanente antitubercolare di Roma, e l'Orfanotrofo femminile di Torino); e, da ultimo, lire 300,000 per i profughi del Veneto. Furono, dunque, erogate nell'anno decorso, per scopi di beneficenza, segnatamente in relazione a condizioni dolorose create dalla guerra, in totale lire 800,000.

petto al 1916: maggior onere dovuto esclusivamente all'incremento della produzione dei biglietti, chè le spese di stipendi e salari relativi fanno parte di quelle di amministrazione in genere.

Durante l'anno 1917, le imposte e le tasse diverse richiesero un esborso di lire 21,586,413.92, cioè lire 14,543,597.62 in più che nell'esercizio precedente.

La tassa sui biglietti in circolazione ammontò a lire 16,214,442.15, presentando un aumento di lire 13,744,782.73 sul 1916. Da un esercizio all'altro, l'ammontare della tassa straordinaria sulle eccedenze di circolazione, compresa nel detto capitolo di spesa, crebbe da 143,331 a 9,563,867 lire; e l'importo del contributo dovuto all'erario, nella misura di uno o due per cento, sugli aumentati limiti della circolazione normale salì da 1,880,949.61 a 5,156,170.88 lire.

La tassa di circolazione sui titoli nominativi a vista, in conseguenza dello straordinario incremento della emissione dei vaglia cambiari, recò un onere di lire 1,087,838.81, presentando un aumento di lire 587,974.05 in confronto all'esercizio precedente.

Gli interessi liquidati sui conti correnti del Tesoro e dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato si tradussero in una somma a carico del bilancio della Banca di lire 86,000 soltanto. Questa

somma risulta dalla differenza fra lire 2,097,230.37 di frutto spettanti all'azienda ferroviaria, e lire 2,011,230.04 di interessi attivi a favor nostro sul conto del Tesoro.

I conti correnti privati fruttiferi richiesero una spesa per interessi di lire 5,673,257.65.

Alle ammortizzazioni diverse furono destinate lire 7,949,917.88: quanto dire una somma di lire 2,976,728.44 maggiore di quella applicatavi l'anno prima, contribuendo a siffatta differenza un accantonamento per eventuali perdite che si dovessero liquidare sullo insieme delle attività delle Filiali trasmigrate dalle provincie più duramente colpite dalle conseguenze della guerra ⁽¹⁾.

Deducendo dagli utili lordi dell'esercizio 1917, dianzi indicati in L. 112,003,164. 49
l'ammontare delle spese, dei tri-
buti e degli ammortamenti in . . » 56,863,709. 10
rimane una somma di utili netti di L. 55,139,455. 39
dalla quale devonsi detrarre:

per assegnazione alla cassa di
previdenza dei cessati Istituti, in

A riportarsi . . . L. 55,139,455. 39

(1) Gli impieghi della Banca (portafoglio-anticipazioni-crediti verso corrispondenti) nelle terre invase e nelle zone limitrofe, sgombrate per ordine dell'autorità militare, ammontavano, sulla fine di dicembre, a poco più di cinquanta milioni. Stante i criteri prudenziali ai quali si ispira il nostro Istituto nella distribuzione del credito, è a ritenere che la realizzazione di queste partite non incontrerà soverchie difficoltà. In questo senso si è pronunziato anche il collegio dei Sindaci, dopo esame della situazione.

	<i>Riporto</i>	L. 55,139,455. 39	
ragione di 5 per cento su lire			
55,139,455.39	L. 2,756,972. 76		
per l'annualità			
prevista dall'art. 24			
del testo unico delle			
leggi bancarie »	<u>750,000. 00</u>		
		»	3,506,972. 76
donde l'importo degli utili netti			
da ripartire, cioè		L. <u>51,632,482. 63</u>	

Il Consiglio superiore della Banca, udita la relazione favorevole dei Sindaci, riconosciuto che sui risultati definitivi del conto dei profitti e delle perdite dell'esercizio 1917 spetta allo Stato, a titolo di partecipazione agli utili della Banca, la somma di L. 21,016,241. 32 ha deliberato di distribuire agli azionisti la somma di » 14,400,000. 00 pari a lire 48 per azione, dopo avere assegnato » 281,060. 00 a reintegrazione del fondo di riserva del Credito fondiario in liquidazione.

Dividendo.

Il residuo di utili, nell'ammontare di » 15,935,181. 31 passerà alla « Riserva speciale di ammortamento e

di rispetto », costituita in conformità del decreto luogotenenziale del dì 7 febbraio 1916.

Anche per il 1917 sarà, dunque, distribuito agli azionisti un dividendo di lire 48 per azione, accrescendo di lire 15,935,181.31 la « riserva speciale » di esclusiva proprietà degli azionisti stessi.

Per ciò questa riserva andrà a oltre 32 milioni e 800 mila lire, raggiungendo una cifra che rende possibile all'Amministrazione di guardare con tranquillità l'avvenire, anche in presenza degli ardui problemi che scaturiscono dalla situazione economica e finanziaria prodotta dagli avvenimenti mondiali.

Lo Stato riceverà, come già si è detto, per utili spettantigli, lire 21,016,241. E poi che ad esso si versano lire 16,214,442 per tassa sui biglietti in circolazione, sono oltre 37 milioni e 200 mila lire che l'Erario ricava dalla Banca in dipendenza della facoltà di emissione concessale.

Signori Azionisti,

I risultati del bilancio della Banca nel decorso esercizio non potevano essere più soddisfacenti e per Voi e per il Tesoro. Essi stanno in relazione con il lavoro da noi compiuto così nel campo strettamente bancario, come in quello più vasto di generale interessé: lavoro còspicuo per incarichi assunti e per largo contributo di azione nei negozi finanziari.

Lasciando i particolari, minutamente descritti in questo documento, la cifra gigantesca del movimento delle casse, la quale segna un giro di 273 miliardi e mezzo, basta da sola a dare un'idea complessiva della mole delle nostre responsabilità, e dei servigi che la Banca deve aver reso, grazie alla sua salda struttura, e allo spirito di devozione e di schietto patriottismo che anima l'opera dei suoi funzionari e dei suoi impiegati.

Con l'aprirsi del nuovo anno, 1918, il Governo bandì il quinto Prestito nazionale, chiamando vibra-

tamente a raccolta tutte le forze economiche e morali del paese.

Anche questa volta la Banca d'Italia è stata messa alla testa del Consorzio finanziario-bancario costituito per condurre a buon fine l'emissione del Prestito e il collocamento dei titoli. E la Banca nulla ha trascurato, dalle cose maggiori a quelle minori, per assicurare alla grande operazione il desiderato successo ⁽¹⁾.

Il Prestito, emesso a condizioni per ogni riguardo eccellenti - illustrato e propugnato con eloquente energia e animosa volontà dall'on. Ministro del Tesoro - ha avuto un esito non soltanto notabilmente superiore a quello delle precedenti operazioni, ma anche superiore a quello generalmente presagito. Chè le sottoscrizioni, in varia forma raccolte e che si stanno ancor raccogliendo all'interno e all'estero, potranno produrre, alla fine, una somma complessiva anche superiore a quella rotonda dei sei miliardi additati come punto d'arrivo.

Il popolo italiano, conscio della grandezza di questo storico momento, ha dunque ben risposto

⁽¹⁾ Il Consorzio ha riunito, a lato degli Istituti di emissione, oltre a 180 fra Banche di credito ordinario, Casse di risparmio, Banche cooperative e Ditte bancarie di ogni regione: un complesso poderoso di forze, che ha dato al collocamento del prestito un impulso vivo e multiforme, valendosi di una rete estesissima di filiali e di corrispondenti, ottimamente assecondato dall'opera degli uffici postali, degli esattori delle imposte, degli Agenti dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, i quali, operando come organi raccoglitori del Consorzio, hanno permesso di allargare la sua azione a tutto il Paese.

all'appello, ispirato da saggio criterio economico e da alto sentimento politico.

Certamente lo sforzo finanziario non è esaurito. Esso dovrà continuare, come continua lo sforzo delle armi alla fronte.

La vittoria e la pace dipendono assolutamente dalla perseveranza inflessibile e dalla resistenza risoluta di ogni ordine di cittadini. Nessuno mancherà al proprio dovere: un dovere che gli Italiani, per la salute e la grandezza della patria, compiranno sino al fondo, con sacro fervore e con sicura fiducia.

IL DIRETTORE GENERALE
STRINGHER.

RELAZIONE DEI SINDACI

SUL VENTIQUATTRESIMO ESERCIZIO DELLA BANCA D'ITALIA E SUL BILANCIO

AL 31 DICEMBRE 1917

Signori Azionisti,

Nell'accingerci a esaurire il nostro mandato sentiamo, anzitutto, il dovere di rinnovare l'attestato della nostra imperitura e commossa memoria per coloro, fra gli addetti all'Istituto, che fecero olocausto della vita in difesa delle minacciate sorti della patria.

Il profondo dolore si accompagna a un sentimento di fierezza, chè il comune sacrificio dei combattenti, e il virile proposito di resistenza in tutti gli Italiani, si risolvono negli odierni nuovi eroismi dell'Esercito.

Ci sia, quindi, permesso di esprimere la nostra ferma fiducia nella vittoria finale e nel conseguente riconoscimento di solenni diritti nazionali.

Con vivo rammarico ricordiamo la scomparsa dei compianti Consiglieri Comm. Francesco Ceriana, Comm. Justin Bosio, Comm. Massimo De Vecchi e Comm. Gio. Paleari, che immerse nel lutto le Sedi di Torino, di Roma, di Milano e di Bari, e privò la Banca di intelligenti e operosi Amministratori.

È specialmente noto che i due primi di essi, dopo di aver assistito alla costituzione dell'Istituto, contribuirono con indefesso zelo e con efficace ausilio al progressivo suo sviluppo, al costante suo incremento.

Nell'anno decorso la Banca ha, con profondità di criterii e con vantaggio di resultanze, proseguito a dare opera alacre in favore della economia nazionale, agevolando, al tempo stesso, gli energici sforzi del Governo.

Son note le ripercussioni delle vicissitudini della guerra. Le predisposte difese o le deliberate offensive impongono l'efficiente esercizio delle industrie destinate alle riforniture militari, agli apprestamenti bellici. Ma come la mancanza di importanti materie prime, aggravata dalle insidie avverso il materiale navigante, ostacola la necessaria intensità della produzione, così, in Italia, oltre ad attendere alle indagini minerarie, intese a supplire all'occorrente combustibile, si cerca di promuovere

l'impianto e lo sviluppo di opifici industriali ritenuti valevoli a raggiungere l'accennato scopo, sì da porre lo Stato in grado di viemmeglio ridurre le malagevoli forniture degli alleati. Al raggiungimento di siffatti intenti, che meritano plauso, l'Istituto diede il suo valido concorso. Esso arrestò la discesa della riserva aurea; concedette notevoli crediti; prestò efficace opera per il favorevole esito dei prestiti di guerra.

E gli *sconti* e le *anticipazioni*, gli uni e le altre intesi, appunto, a favorire le industrie e ad ampliare il commercio, anche sotto il profilo finanziario, superavano, nel loro insieme, di lire 783,401,004.22 e lire 1,782,267,101.13 il rispettivo ammontare del 1916, e determinavano, alla chiusura della gestione, il più importante residuo attivo di lire 217,308,929.91 e di lire 129,367,209.68.

Le agevolzze adottate nei *vaglia cambiari* e la convenienza di devolvere il loro movimento al sicuro trapasso di fondi, hanno, nel 1917, elevato la totale creazione di siffatti recapiti a ben lire 27,020,966,445.56, e stabilito, a fine d'anno, in lire 376,434,076.46 il maggior importo di essi e degli altri debiti a vista.

Il Bilancio in esame rispecchia e illustra altri esponenti di rafforzata compagine patrimoniale.

A presidiare la circolazione fiduciaria concor-

rono le accresciute somme di *crediti all'estero*. E, malgrado le imprescindibili nuove emissioni, i biglietti circolanti si sono elevati di non oltre lire 2,662,453,050; perchè all'avvertito sviluppo dei vaglia cambiari si è aggiunto il maggior concorso per lire 182,460,236.28 di *depositi in conto corrente fruttifero*, e di lire 195,268,564.74 per fondi di spettanza della *Regia Tesoreria provinciale* e delle *Ferrovie dello Stato*.

Occorre rammentare che pur avendo, secondo le abituali norme di prudenza, attribuito ai *titoli di scorta* il valore corrente a fine dicembre ultimo, essi offrono la maggiorazione di lire 3,499,595.65.

Ed è pregio dell'opera lo aggiungere, che le lire 16,920,979.95, costituenti la *riserva speciale di proprietà esclusiva degli Azionisti*, hanno ottenuto lodevole investimento.

Fu, d'altronde, proseguito il ricupero del credito verso la *Società pel risanamento di Napoli*, la di cui situazione continua a migliorare.

Vuolsi avvertire, che l'accresciuto avere di lire 3,255,222,023.75 a carico di *debitori diversi* ritrae la sua precipua ragion d'essere dal concorso della Banca a operazioni finanziarie dello Stato, determinate dalle necessità sorte dalla guerra; e che il divario riesce, per contro, compensato in grande parte dalle lire 2,802,609,355.58 maggiormente

iscritte, in dipendenza di uniformi titoli e cause, a favore di *creditori diversi*.

Si nota infine, che gli *immobili di proprietà della Banca*, dopo di essere aggravati di 969,176 lire per nuovi acquisti e compiuti ingrandimenti, profittavano tanto della alienazione della vecchia residenza di Genova, quanto di considerevole quota di ammortamento ordinario e straordinario. Restringevasi quindi di lire 956,591.91 il definitivo importo precedentemente bilanciato.

La gestione del *Credito Fondiario* assicura la saldezza dell'azienda, il di cui netto prodotto in lire 564,091.81 aumenta i già prestabiliti e rilevanti fondi di accantonamento.

Non si dimentichi, che le create 585,522 cartelle fondiarie si limitano in oggi a 133,089, e che il rimborso, abbastanza regolare, delle quote semestrali ha ridotto all'odierno residuo di lire 65,024,796 le lire 292,761,000 rappresentate dai primitivi mutui.

Il largo ricorso al credito della Banca, rappresentato dagli ammessi *sconti*, sebbene ristretto dal doveroso e maggiormente elevato risconto, si risolve nel più cospicuo gettito di lire 4,954,375.25.

Le *anticipazioni* ed i *conti correnti attivi*, sostanzianti nelle sovra indicate ragioni creditorie, hanno determinato l'eccedente reddito di 12,114,718.28 lire.

Le *operazioni sull'estero* fornivano il più elevato prodotto di lire 428,049.44.

Le operazioni finanziarie, nell'interesse dello Stato, hanno concorso anch'esse col loro frutto alla migliorìa conseguita negli *interessi e proventi su fondi pubblici*. Così tutti i *benefici inerenti alle operazioni dell'esercizio* aumentavano di 18,074,009.18 lire; e di lire 24,814,521.25 risultavano superiori i *profitti provenienti dagli impieghi patrimoniali*.

Passando agli oneri e alle perdite, risulta che le vere e proprie *spese di amministrazione* sono accresciute di lire 2,020,444.69 in conseguenza delle benevole provvidenze adottate per lenire l'attuale disagio della vita civile, per sussidiare gli Impiegati richiamati alle armi, per assolvere gli impegni fissati a pro del personale avventizio, e per fornire gli indennizzi spettanti agli addetti presso l'Officina Carte-valori, ritenuta quale effettivo elemento dello esercizio bancario, non come stabilimento industriale separato e distinto.

D'altra parte le *imposte* richiedevano il superiore importo di lire 14,543,597.62, derivante, in principal guisa, dall'accresciuto onere di lire 587,974.05 nella tassa di circolazione sui titoli nominativi a vista, e di lire 13,744,782.73 nella tassa e nel contributo stabiliti a favore del Regio Tesoro sui bi-

glietti eccedenti il limite normale, disciplinato dalla legislazione vigente.

Le *sofferenze* hanno pesato in meno per lire 472,250.81. E la resultanza appare straordinaria ed ammirevole, tanto più se si considera, che i *benefizi diversi*, comprendendo lire 498,819.56 di recuperi su cambiali già ammortizzate, porgono evidente riprova della prudenza riposta nella concessione dei fidi.

Le lire 1,180,330.34 di più elevati *interessi passivi* derivano dall'accresciuto importo dei depositi in Conto corrente fruttifero.

La *rivalutazione dei titoli di scorta e di impiego*, in base al listino del 31 dicembre ultimo, richiedeva una somma inferiore a quella contabilizzata nel precedente Bilancio.

Ciò malgrado, le *ammortizzazioni diverse* si riassumono nell'aggravio di lire 2,976,728.44, complessivamente, derivanti anche dall'essersi voluto provvedere ad un accantonamento in misura ritenuta sufficiente a presidio del portafoglio delle Filiali venete e per eventuale danno agli immobili della Banca nelle dette provincie.

E non esitiamo a dichiarare, che, a nostro sommo avviso, le dette iscrizioni sostanziano larga prudenza e risultano tali da colmare qualunque possibilità di perdita opportunamente calcolata.

La nostra ferma convinzione promana dall'esame

degli speciali Bilanci delle succursali di Belluno, Treviso e Udine, straordinariamente ispezionati dal Collegio sindacale per supplire alla mancata verifica dei Censori locali.

In riassunto, e attesa la attribuzione di lire 3,506,972.76 al Fondo della Cassa di previdenza per le pensioni dei cessati Istituti, il *profitto* dell'annata si eleva a lire 51,632,482.63.

E siccome a lire 21,016,241.32 ascende l'importo della *partecipazione spettante allo Stato* e lire 281,060 rappresentano l'onere dipendente dal *reintegro del fondo di riserva del Credito Fondiario*, così a lire 30,335,181.31 si eleva l'utile che compete all'Istituto.

Il notevole beneficio proviene dall'esercizio intenso del lavoro bancario.

Siamo quindi lieti di segnalare una tale risultanza e di asserire, che essa è dovuta all'azione alacremenente spiegata dall'Ill.mo signor Direttore Generale.

E nella lusinga che valuti e gradisca il plauso di Voi, Signori, ci permettiamo di esprimere, che, colla deferente e zelante cooperazione dell'Onorevole Consiglio Superiore, Egli ha prestato opera di sensibile giovamento agli interessi della massa azionaria, in pieno accordo con quelli che corrispondono agli alti fini della Patria.

Nel corso dell'anno abbiamo atteso alla sorveglianza ed alle verifiche prescritte dalla legge e disciplinate dallo statuto.

Di conformità alle disposizioni regolamentari, l'esame ed il controllo delle Sedi e Succursali vennero compiuti dai Collegi di censura. E poichè il lavoro si manifesta diligente e solerte, così rivolgiamo loro un profondo ringraziamento.

Le ispezioni e gli accertamenti sindacali hanno assodato la regolare tenuta delle scritture contabili; la completa loro armonia colle consistenze materiali; la rigorosa osservanza dei precetti tecnici e delle norme regolamentari.

Tributiamo adunque una meritata lode a tutto il personale amministrativo, e preghiamo i signori Capi Ufficio ad accettare il nostro grato ricordo del continuo e premuroso loro concorso, diretto ad agevolare l'esaurimento dell'impostoci dovere.

Concludendo, tanto il *Bilancio* pareggiato in lire 24,959,320,325.56 all'attivo ed al passivo, quanto il conto di *Rendite e Spese*, chiuso col repartibile avanzo di lire 51,632,482.63, e sottoposti alle vostre deliberazioni, si appalesano assolutamente regolari e determinati sulla base di indubbia e prudente valutazione.

Vi invitiamo quindi ad emettere un favorevole voto e a confermare il proposto riparto degli utili.

Rimane, per tal modo, esaurito l'importante mandato, di cui ci avete onorati. Quale che sia il vostro giudizio sull'opera nostra, di fronte alla altezza dell'ufficio commessoci, abbiamo assoluta coscienza di avere portato nell'adempimento del nostro dovere, lo zelo e la massima cura, che per noi si poteva.

L'Istituto si svolge prosperoso e potente. La Direzione lo farà indubbiamente proseguire conservando l'attuale indirizzo, inteso ad agevolare lo sviluppo delle energie italiane, contribuendo all'ulteriore progresso nazionale.

Questo è il nostro convincimento, il fervido voto.

Roma, 10 marzo 1918.

I Sindaci

ARTOM VITTORIO

CORNAGLIOTTO GIUSEPPE

MAROCCO DOMENICO

VIALE DAVID

VIARENGO FILIPPO

BANCA D'ITALIA

Capitale versato L. 180,000,000

CREDITO FONDIARIO

RELAZIONE DEL DIRETTORE

AL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

sulla gestione dal 1° gennaio al 31 dicembre 1917

—*—

Egregi Signori,

Nel 1917 rimpiangemmo la perdita del comm. Giustino Bosio, Presidente, e del comm. Massimo De Vecchi, componente del Consiglio di Amministrazione del Credito Fondiario.

Il Consiglio ricordò le virtù loro e l'opera loro preziosa.

Mi sia ora consentito di mandare alla loro memoria un riverente saluto.

I dati positivi della liquidazione del Credito Fondiario, per l'esercizio dell'anno 1917, sono i seguenti.

Premetto che, com'è risaputo, il Credito Fondiario, dall'inizio alla chiusura delle stipulazioni, avvenuta per effetto dell'art. 12 della legge bancaria 10 agosto 1893, ha concluso:

Mutui in contante 4 %	N. 834	per L.	17,991,000
Mutui in cartelle 4 %	» 2470	» »	135,349,500
Mutui in cartelle 4 1/2 %	» 2675	» »	<u>157,411,500</u>
Nello insieme mutui	N. <u>5979</u>	per L.	<u>310,752,000</u>

Mutui in contanti ed
in cartelle.

Ammortamenti semestrali - Estinzioni anticipate.

Gli ammortamenti semestrali e le estinzioni anticipate, volontarie o forzate, che al 31 dicembre 1916 avevano data una somma di rimborsi per. L. 239,997,354. 93 ammontavano al 31 dicembre 1917 a » 244,020,042. 04 così suddivise:

- L. 8,305,940. 93 sui mutui in numerario ceduti all'Istituto Italiano di Credito Fondiario;
- » 7,977,897. 18 sui mutui in numerario rimasti al nostro Credito Fondiario;
- » 108,826,682. 33 sui mutui in cartelle già 4 %;
- » 118,909,521. 60 id. id. già 4 1/2 %.

Consistenza attuale dei mutui.

Pertanto al 31 dicembre 1917 la consistenza delle operazioni in corso era rappresentata da:

Mutui in numerario ceduti all'Istituto Italiano di Credito Fondiario	N. 161 per L.	1,651,241. 95
Mutui in numerario rimasti al Credito Fondiario	» 18 » »	55,919. 94
Mutui in cartelle 3.75 % già 4 %	» 866. » »	26,522,817. 67
Mutui in cartelle 3.75 % già 4 1/2 %	» 1180 » »	38,501,978. 40
Totale . . . N.	<u>2225</u> per L.	<u>66,731,957. 96</u>

Restituzioni volontarie.

Le volontarie restituzioni totali anticipate dei mutui che durante l'esercizio 1916 asciesero a L. 908,337 risultano nell'anno 1917 nella maggior somma di . . . » 1,361,878 con un aumento pertanto sull'esercizio precedente di » 453,541

Parimenti le volontarie restituzioni parziali anticipate dei capitali mutuati, che nel 1916 furono di L. 135,571 nell'esercizio 1917 salirono a » 346,605 con un aumento perciò sull'esercizio precedente di . . . » 211,034

Il movimento delle cartelle in circolazione è dato dal seguente prospetto:

Movimento delle cartelle fondiarie.

		3.75 % già 4 %	3.75 % già 4 1/2 %		
Al portatore	In circolazione al 31 dicembre 1916..... N.	49,152	70,855	già 4 %	già 4 1/2 %
	Meno: Estratte nell'anno 1917 >	2,422	2,958		
	N.	46,730	67,897		
	Meno: Restituite nell'anno 1917..... >	807	1,281		
N.	45,923	66,616			
Nominative	Variazioni per tramutamenti avvenuti nel 1917..... >	+ 98	+ 861		
	In circolazione al 31 dicembre 1917..... N.	46,021	67,477		
	In circolazione al 31 dicembre 1916..... N.	8,373	12,177		
	Variazioni per tramutamenti avvenuti nel 1917..... >	- 98	- 861		
	In circolazione al 31 dicembre 1917..... N.	8,275	11,316		
Totale in circolazione come da Bilancio....					
				N.	
				L.	

Nell'anno 1917 vennero attuate dieci ratizzazioni di debiti per semestralità arretrate, per l'importo di L. 50,910.98.

Ratizzazioni di debiti per semestralità arretrate.

Di esse due, per l'ammontare di L. 14,915.52, sono ratizzazioni ordinarie.

Due, per la somma complessiva di L. 2,080.74 relative a due mutui, sono in applicazione del beneficio concesso dal R. D. N. 110 del 12 febbraio 1915 a favore dei mutuatarii danneggiati dal terremoto 13 gennaio 1915 nelle provincie di Roma, Aquila e Caserta.

Sei, per l'ammontare di L. 33,914.72, relative a sei mutui, sono in applicazione del beneficio concesso dal Decreto luogotenenziale N. 913 del 27 luglio 1916, a favore dei mutuatari danneggiati dalla irruzione dei topi campagnoli nelle provincie di Foggia, Bari, Potenza, Avellino, Campobasso e Cosenza.

Le dette dieci ratizzazioni, aggiunte alle altre ordinarie ratizzazioni precedentemente concesse, formano un insieme di N. 207 per L. 9,659,930.55

Tenuto conto degli ammortamenti compresi nelle rate pagate a tutto il 31 dicembre 1917, delle restituzioni anticipate e di quelle compiute al termine della ratizzazione, gli uni e le altre per un totale di » 144 » » 7,249,463.29

si ha che la consistenza dei debiti ratizzati al 31 dicembre 1917 residua ad operazioni N. 63 per L. 2,410,467.26

Mutui su fondi rustici e misti, nelle provincie di Messina e Reggio Calabria. Ratizzazioni di debiti arretrati a norma del R. D. 2 maggio 1909.

Le ratizzazioni delle semestralità arretrate per i mutui garantiti da fondi rustici o da fondi misti nelle provincie di Messina e Reggio Calabria danneggiate dal terremoto 28 dicembre 1908, che furono attuate ai sensi del R. D. 2 maggio 1909, formano, come riferii nella relazione sull'esercizio dell'anno 1916, un insieme di n. 45 per L. 90,194.43, residue al 31 dicembre 1917, per effetto delle quote esatte, a L. 86,271.63.

Mutui in mora - Arretrati.

Sulle due semestralità scadute nell'anno 1917 nella somma complessiva di L. 5,822,981.61 vennero incassate L. 5,065,400.92, riportandosi pertanto a nuovo l'arretrato di L. 757,580.69, pari ad una mancata riscossione del 13 %.

Questo difetto di riscossione è inferiore a quello del precedente esercizio che fu del 15.20 %.

Sopra 2225 mutui, quelli in corrente col pagamento delle semestralità erano, alla chiusura dell'esercizio, 1770 e nel complesso gli arretrati che, nel 31 dicembre 1916, ammontavano a lire

1,262,133.47, risultano, al 31 dicembre 1917, nella minor somma di L. 1,085,614.28, donde una diminuzione di L. 176,519.19.

Però tale arretrato è ancora più diminuito per effetto dei pagamenti eseguiti fino al 20 febbraio scorso nella somma di lire 117,927.06.

La riscossione rappresenta un risultato soddisfacente, se si consideri che nelle provincie meridionali d'Italia, dove il Credito Fondiario ha il maggior numero e i più importanti dei mutui, fu sentito il difetto di mano d'opera per cui è mancata la coltivazione di alcune terre. I prodotti furono generalmente venduti a prezzi elevati; ma per l'aumento delle spese l'utile vero non è stato proporzionale ai prezzi.

Per altro sono in corso gli atti esecutivi contro quei mutuatari per l'inadempienza dei quali non è stato riconosciuto un giustificato motivo.

Vi espongo infine la consueta distinta di mutui, pei quali non vennero reputati necessari atti legali, e di quelli per i quali è convenuto tutelare giudiziariamente le ragioni dell'Istituto.

		Numero dei mutui in mora	Ammontare dell' arretrato	
Senza atti in corso	31 dicembre 1916	535	484,201	82
	31 dicembre 1917	405	369,352	06
	Differenze al 31 dicembre 1917	— 130	— 114,849	76
Con atti in corso	31 dicembre 1916	71	780,404	07
	31 dicembre 1917	50	716,262	22
	Differenze al 31 dicembre 1917.....	— 21	— 64,141	85

Nelle somme ora menzionate non sono comprese le semestralità scadute e non soddisfatte dai mutuatari morosi per debiti ratizzati, le quali, alla chiusura dell'esercizio, ammontavano a L. 1,373,954, dovute tutte da un solo debitore a Voi noto.

Amministrazioni giudiziarie.

Le amministrazioni giudiziarie sono sette.

Vendite - Aggiudicazioni.

Durante il 1917 furono eseguite ad istanza dell'Istituto 6 vendite giudiziali, relative ad altrettanti mutui per un residuo capitale di L. 430,151.45 mentre nell'esercizio precedente ne furono eseguite 5 per un residuo capitale di » 58,767.46

Le vendite che nel 1916 sono state definite con aggiudicazioni a terzi per L. 207,430.00 hanno dato nel 1917 i seguenti risultati:

PREZZI DI AGGIUDICAZIONE			
al Credito Fondiario		a Terzi	
Per le aste indette: dall'Istituto L.	289,940	—	789,517
	Totale . . L. 1,079,457. —		

Il risultato economico di una delle sei vendite non può ora determinarsi, perchè la vendita riguarda una parte soltanto degli immobili ipotecati per il mutuo fondiario, rimanendo l'altra parte ancora da espropriare.

Il risultato di altre quattro vendite è la soddisfazione completa dei crediti dell'Istituto con i prezzi di aggiudicazione.

Il risultato della sesta vendita importa una parziale incapienza del credito dell'Istituto per lire 45,000, spiegabile per il cumulo di semestralità arretrate formatosi durante un lungo giudizio esecutivo,

e di poco attenuato dal prodotto dell'amministrazione giudiziaria, e per l'ammontare di gravi spese incontrate per resistere a numerose cavillose liti provocate dal debitore al solito scopo di ritardare la esecuzione.

I deliberati di fondi venduti nel 1917 e negli anni precedenti dovevano, alla chiusura dell'esercizio 1917, per prezzo di aggiudicazione, la somma di L. 8,169.17.

Nel 1917 un solo acquirente d'immobili ipotecati al Credito Fondiario approfittò delle disposizioni di legge, che consentono la continuazione dei mutui. Il capitale residuo del mutuo che continua è di lire 5,311.74.

Mutui assunti dagli aggiudicatari.

Durante l'esercizio il Credito Fondiario ha assunto la quota di un mutuo, che al 31 dicembre 1917 è determinato nella somma di lire 20,738.98, capitale residuo.

Mutui assunti dallo Istituto (art. 4 all. 5 alla legge 8 agosto 1895) e cessione alla Banca per la convenzione 28 novembre 1896.

Come fu scritto nelle precedenti relazioni, i mutui ceduti alla Banca dal Credito Fondiario ascsero in totale a n. 360, per L. 33,568,579.

Tenuto conto degli ammortamenti, dei rimborsi e delle cessioni per rivendite di fondi, tali mutui sono oggi ridotti a n. 8 per L. 2,452,935.83, cui corrisponde un'annualità di L. 128,250, oltre a quella di L. 20,682 relativa a debiti arretrati assunti dalla Banca stessa e ratizzati, il capitale dei quali residua oggi a L. 254,455. Queste cifre sono inferiori a quelle che Vi furono segnalate nei decorsi anni.

Gl'immobili di proprietà del Credito Fondiario sono in bilancio per una somma complessiva di L. 329,604.92 e rappresentano :

Beni immobili di proprietà del Credito Fondiario. Rivendite.

Per L. 372,629. 36 beni liberi da impegni, provenienti dalle operazioni ordinarie.

» » 918. 68 beni liberi da impegni provenienti dalle sovvenzioni fatte ai danneggiati dal terremoto di Liguria.

» » 26,123. 72 beni gravati da mutui.

Nel 1917 non furono eseguite rivendite.

Il credito da recuperare per tutte le rivendite eseguite fino al 31 dicembre 1917, con pagamento a rate, ammonta a L. 546,414, mentre alla chiusura dell'esercizio 1916 ammontava a L. 600,777

Operazioni con i danneggiati dal terremoto in Liguria.

Vi è noto che le operazioni con i danneggiati dal terremoto di Liguria del 1887, concluse a tutto il 31 dicembre 1904, erano così suddivise:

Mutui	N. 1921 per L. 6,584,782. 10
Conti correnti	» <u>228</u> » » <u>687,258. 20</u>
	Totale operazioni N. <u>2149</u> per L. <u>7,272,040. 30</u>

la qual somma rimase invariata dalla chiusura delle operazioni, determinata dalla legge 12 maggio 1901.

Per via degli ammortamenti ordinari e delle estinzioni volontarie o a causa di espropriazione, le operazioni stesse che al 31 dicembre 1916 residuavano a L. 340,506. 00 si ridussero ulteriormente nel 1917 a » 252,925. 00 con una diminuzione, alla fine dell'ultimo esercizio, di L. 87,581. 00

Il debito arretrato, che al 31 dicembre 1916 figurava nella somma di L. 17,527, risulta al 31 dicembre 1917 a L. 5,671.

Sovvenzioni ai danneggiati dalla frana di Campomaggiore.

Del credito per sovvenzioni fatte ai danneggiati dalla frana di Campomaggiore in L. 96,157 rinunziato, come vi è noto, per spe-

ciali accordi col Governo, sanzionati dalla legge per la Basilicata del 31 dicembre 1904, venne ammortizzata nell'esercizio 1917 la quattordicesima delle stabilite 25 annualità di L. 3846, cosicchè rimangono ad ammortizzarsi L. 42,308.

Alla chiusura dell'anno 1916 il conto di cassa risultava debitore per anticipazioni di L. 2,340,100, mentre alla stessa data del corrente esercizio il debito suddetto risulta di L. 1,437,300, donde un minor debito di L. 902,800.

Servizio di Cassa.

Le somme anticipate dal Credito Fondiario in conto fruttifero per l'opera di Risanamento di Napoli, in conformità della legge 7 luglio 1902 e della relativa convenzione 7 gennaio 1904, residuavano al 31 dicembre 1917 a L. 3,168,000.

È superfluo il confermarVi che i rimborsi di questa partita si incassano puntualmente.

Il conto dei Profitti e delle Perdite dell'esercizio 1917 presenta l'utile netto di L. 564,091.81, che è composto in quanto a L. 281,060 per la quarta annualità conteggiata dalla Banca a favore dell'Azienda Fondiaria a titolo d'interessi 4 % sulle riserve trasferite alla Banca stessa nell'esercizio 1913; e in quanto a lire 283,031.81 per altri redditi dell'Azienda. Tale utile complessivo di L. 564,091.81 è assegnato al fondo di riserva ordinario.

**Profitti e Perdite.
Fondo di riserva
ordinario.**

Nell'anno 1916, l'utile ricavato dall'Azienda Fondiaria risultò di L. 517,136.21, onde l'esercizio 1917 raccolse maggiori utili nella

somma di L. 46,955.60. Tale aumento trae origine dai seguenti dati:

Nell'*Entrata*, si sono verificati i seguenti aumenti:

- L. 19,892.73 negli interessi sui titoli di proprietà, in seguito agli impieghi fatti durante l'anno;
- » 14,250.00 negli utili distribuiti in maggiore misura dal Consorzio autonomo per la concessione dei mutui ai danneggiati dal terremoto 28 dicembre 1908;
 - » 30,000.00 nel maggior dividendo di L. 1 per azione corrisposto dall'Istituto Italiano di Credito Fondiario sulle N. 30,000 azioni di proprietà del Credito Fondiario;
 - » 4,087.56 nelle rendite degli immobili in conseguenza della accresciuta consistenza patrimoniale.
- L. 68,230.29 in totale.

Per contro si sono verificate le seguenti diminuzioni:

- L. 179.15 sugli interessi attivi 4 % dei mutui in numerario, per la normale diminuzione dei mutui stessi;
- » 4,862.29 sugli interessi relativi alle sovvenzioni ai danneggiati dal terremoto in Liguria per effetto dell'acceleramento della liquidazione;
 - » 8,258.28 nei diritti di commissione, per il costante anticipato rimborso dei mutui;
 - » 8,395.13 negli interessi di mora, nelle provvigioni e nei proventi diversi, a seguito della migliorata situazione patrimoniale in rapporto alle partite arretrate sulle quali si è verificata nell'anno una sensibile diminuzione.
- L. 21,694.85 in totale.

Riassumendo quindi le varie cifre di aumenti e di diminuzioni, si riscontra nell'*Entrata* un aumento netto di L. 46,535.44.

Nell' *Uscita* si sono accertate le diminuzioni che seguono:

- L. 20,706.50 negli interessi passivi liquidati a favore della Banca per le minori anticipazioni consentite durante l'anno 1917 ;
- » 1.76 negli interessi passivi liquidati sui depositi in contante a garanzia di oneri ;
 - » 1,893.26 negli aggi e commissioni ai Corrispondenti Esteri, perchè si è ancora ridotto, per effetto della guerra, il servizio di Cassa delle cartelle fondiari estratte e delle cedole a pagare ;
 - » 148.83 nelle tasse diverse per la esenzione dalla tassa di esercizio disposta dal Decreto luogotenenziale del 3 settembre 1916, N. 1158.

L. 22,750.35 in totale.

Per contro si ebbero gli aumenti di che in appresso:

- L. 11,520.00 negli interessi passivi sul fondo di dotazione, e ciò per il consueto incasso di L. 288,000 annue che il Credito Fondiario consegue sull'anticipazione consentita per le opere di risanamento della città di Napoli ;
- » 8,023.32 nelle spese di ordinaria amministrazione, le quali mentre presentano una diminuzione in alcune voci, trovano un aumento di L. 11,000 nel capitolo « stipendi e assegni al personale » in conseguenza dei miglioramenti consentiti, durante l'anno, dall'Amministrazione della Banca ;
 - » 2,786.87 nelle spese di amministrazione degli immobili di proprietà, sufficientemente compensate dal maggiore incremento delle rendite.

L. 22,330.19 in total

Riassumendo le varie cifre di diminuzione e di aumento, si riscontra nell'uscita una minore spesa netta di L. 420.16.

Epperò il conto Profitti e Perdite dell'esercizio 1917, a fronte dei risultati dell'anno 1916, offre nel suo complesso l'aumento di utili nelle indicate L. 46,955.60, così distinto:

Maggiore gettito di rendite	L. 46,535.44
Minore aggravio di spese	» 420.16
	Aumento effettivo dell'anno 1917 L. <u>46,955.60</u>

Il fondo di riserva ordinario costituito con gli utili degli anni 1914, 1915, 1916 e 1917 ascende a L. 2,090,818.14.

Il fondo per eventuali perdite per le sovvenzioni ai danneggiati dal terremoto di Liguria è aumentato a L. 158,802.87.

Il fondo di rivalutazione dei titoli di proprietà posseduti dal Credito Fondiario può essere considerato nella somma di lire 439,260.05.

Operazioni di prolun-
gamento della du-
rata dei mutui.

Alla fine dell'esercizio 1917 era in corso di esame una sola domanda di prolungamento dei termini di ammortizzazione del mutuo.

Durante l'anno sono pervenute N. 3 domande nuove per L. 168,573, le quali furono ammesse.

La situazione complessiva di queste operazioni dal luglio 1905 a tutto il 1917 è la seguente:

**Situazione delle operazioni di prolungamento dei termini dei mutui
alia chiusura dell'esercizio 1917.**

Domande presen- tate	{	su fondi rustici N. 204 per L. 17,984,010	}	N. <u>315</u> per L. <u>23,546,325</u>
	{	su fondi urbani » <u>111</u> » <u>5,562,315</u>		
Domande ammesse dal Consiglio di Amministrazione	{	in attesa dell'a- dempimento di formalità legali » 5 » 218,073	}	» 195 » 15,204,875
	{	contratti stipu- lati » 190 » 14,986,802		
Domande non ammesse per deficienza di garanzie				» 40 » 3,611,750
Id. ritirate dai mutuatari				» 80 » <u>4,729,700</u>
				TOTALE . . . N. <u>315</u> per L. <u>23,546,325</u>

Nell'anno 1917 l'Istituto ha versato al Consorzio per la concessione dei mutui ai danneggiati dal terremoto del 1908 altri tre ventesimi del proprio contributo di tre milioni.

In tutto le somme versate finora al Consorzio ammontano a lire 2,100,000, che figurano come impiego dell'eccedenza del fondo di dotazione.

Il Consorzio ha distribuito, per il 1916, l'interesse del 3.75 % sul capitale versato.

A causa della sospensione quasi totale delle costruzioni nelle regioni danneggiate, i mutui stipulati dal Consorzio nel 1917 furono soltanto 73 per un ammontare di lire 3,008,189.

I mutui stipulati dal 1911 al 1917 ammontano a 437 per lire 24,158,047.

Nel 1917 è giunto alla fase risolutiva un importante giudizio di espropriazione. Di parte dei fondi ipotecati a garanzia del mutuo è avvenuta la vendita ai pubblici incanti; dell'altra parte, della quale la vendita è stata temporaneamente sospesa per incidenti in via di risoluzione, il possesso dal debitore è passato a un sequestratario giudiziale.

Nel dicembre 1917, l'Istituto propose al Governo provvedimenti di favore per i mutuatari del Veneto, chiese cioè che fossero disposti la sospensione, fino ad un anno dopo la pace, del pagamento delle semestralità, e il prolungamento della durata dei mutui.

Mi piace di confermarVi che il Personale del Credito Fondiario merita la fiducia e la benevolenza dell'Amministrazione.

Personale addetto al
Credito Fondiario.

Riassumendo: la riscossione delle semestralità è stata, nel 1917, più vantaggiosa di quella dell'esercizio precedente; i prezzi di quattro vendite all'asta d'immobili costituenti la garanzia di mutui corrispondono al credito dell'Istituto e sono pagati; il conto dei profitti e perdite presenta un utile di lire 564,091.81, superiore a quello dell'anno precedente. Cosicchè, grazie al Vostro saggio consiglio e alla direttiva illuminata del sig. Direttore Generale, anche nell'esercizio del 1917 la liquidazione del Credito Fondiario ha dato risultati soddisfacenti.

Il Direttore del Credito Fondiario

P. CATENACCI.



SITUAZIONE-BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1917

DIMOSTRAZIONE delle SPESE e RENDITE

al 31 dicembre 1917.

ATTIVO					
Mutui in numerario	L.	17,991,000	00		
Meno: Quote comprese nelle semestralità scadute, nelle restituzioni anticipate e capitali di mutui ceduti nel 1891 all'Istituto Italiano di Credito Fondiario	»	17,935,080	06	55,919	94
Mutui in cartelle	{ già 4 % L.	135,349,500	00
	{ già 4 1/2 % »	157,411,500	00
Meno: Quote comprese nelle semestralità scadute e nelle restituzioni anticipate	{ già 4 % »	108,826,682	33
Id.	{ già 4 1/2 % »	118,909,521	60
	L.	26,522,817	67	38,501,978	40
Mutui e c/c ipotecari ai danneggiati dal terremoto di Liguria	L.	7,272,040	30	252,924	31
Meno: Quote di ammortamento verificatesi	»	7,019,115	99		
Sovvenzioni ai danneggiati dalla frana di Campomaggiore (Potenza) (da ammortizzare dall'Istituto in quote annue)	L.			42,308	57
Erario dello Stato — Contributo per sovvenzione ai danneggiati dal terremoto di Liguria ...	»			80,503	22
Banca d'Italia { C/ contante	»			154	82
Servizio Cassa { C/ cartelle	L.	469,000	00	775,700	00
	{ C/ titoli	»	6,700	00	
Titoli di proprietà del Credito Fondiario assegnati ai fondi di riserva ed altri impieghi	L.			8,375,612	80
Semestralità ... { Residuo ad incassare di quelle maturate precedentemente al 31 dicembre 1917	L.	1,085,614	28	3,721,709	65
	{ Maturate al 31 dicembre 1917	»	2,636,095	34	
	{ Id. id. s/ mutui ai danneggiati dal terremoto nella Liguria L.			17,697	45
Istituto Italiano di Credito Fondiario — Concorso alla sua fondazione N. 30,000 azioni	»			16,200,000	00
Debitori e creditori diversi	L.	393,146	92	402,675	72
Debitori per premi di assicurazione contro gl'incendi	»	9,528	80		
Mutuatari espropriati	L.			8,390,622	27
Deliberatari di Stabili	»			492,964	92
Azienda speciale di Porto Maurizio in Conto Corrente	»			497,662	32
Amministrazioni Giudiziarie	»			136,673	49
Acquirenti d'immobili	»			546,414	87
Immobili aggiudicati all'Istituto liberi da ogni vincolo (valor di bilancio)	»			399,671	76
Debitori per arretrati pagabili a quote semestrali	»			2,565,067	26
Pagamenti al netto degli incassi per conto dei mutuatari, da regolare	»			10,530	15
Cassa Generale della Banca d'Italia — Servizio Titoli, ecc., per conto Credito Fondiario	»			32,620,790	70
Banca d'Italia per concorso finanziario nelle spese di « Risanamento Napoli »	»			3,168,000	00
Debiti ratizzati in base al R. Decreto 2 maggio 1909	»			88,811	29
Contributo per la concessione dei mutui ai danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908	»			2,100,000	00
Banca d'Italia - per impiego delle riserve del Credito Fondiario al 31 dicembre 1913	»			7,026,610	51
Società di assicurazioni contro i danni degl'incendi - Sbilancio loro debito	»			17,805	47
	L.			153,011,627	56

AL 31 DICEMBRE 1917.

PASSIVO

Fondo di dotazione (minimo legale L. 6,654,450 $\frac{1}{10}$ della effettiva circolazione delle cartelle). L.					30,000,000	00
Rivalutazione dei titoli (plus-valenza) di proprietà del Credito Fondiario al 31 dicembre 1917 »					439,260	05
Fondo per le eventuali perdite sulle operazioni ai danneggiati dal terremoto..... »					158,802	87
» di riserva ordinario..... »					2,090,818	14
Cartelle Fondiarie emesse.....	{ già 4 $\frac{0}{10}$ L.	135,349,500	00	
	{ già 4 $\frac{1}{2}$ $\frac{0}{10}$ »	157,411,500	00	
Sorteggiate.....	già 4 $\frac{0}{10}$ »	65,447,500	00	
Id.	già 4 $\frac{1}{2}$ $\frac{0}{10}$ »	76,336,500	00	
Meno: {	L.	69,902,000	00	81,075,000	00	
Restituite dai mutuatari....	già 4 $\frac{0}{10}$ »	42,754,000	00	
Id.	già 4 $\frac{1}{2}$ $\frac{0}{10}$ »	41,678,500	00	
In circolazione L.		27,148,000	00	39,396,500	00	66,544,500 00
Cartelle Fondiarie estratte a rimborsarsi	L.					1,205,000 00
Cedole maturate id. a pagarsi..... »						210,764 78
Cedole a maturare il 1° aprile 1918 s/ cartelle già 4 e 4 $\frac{1}{2}$ $\frac{0}{10}$ ora a 3.75 $\frac{0}{10}$ in circolazione al 31 dicembre 1917						1,247,043 93
Depositi a garanzia iscrizioni ipotecarie.....	{ Contante	L.	125,714	74		
	{ Cartelle	»	301,500	00	433,914	74
	{ Titoli	»	6,700	00		
Istituti coassuntori della azienda per sovvenzioni ai danneggiati dal terremoto.....	L.					308,253 30
Istituto Italiano di Credito Fondiario - Quote di ammortamento ed accessori sopra mutui cedutigli »						84,556 50
Semestralità anticipate..... »						1,135 58
Id. id. dai danneggiati dal terremoto in Liguria						1,186 23
Creditori di contante per somme capitali vincolate						1,021 86
Cartelle Fondiarie a tramutarsi e tramutate..... »						467,500 00
Erario dello Stato.....	{ Tassa di ricchezza mobile	L.	757,276	35	822,914	01
	{ Diritti erariali.....	»	65,637	66		
Fondo di accantonamenti vari	L.					6,910,378 71
Cartelle e Cedole annullate..... »						32,620,790 70
Banca d'Italia per anticipazioni sopra titoli del fondo di dotazione..... »						1,437,300 00
Graduazioni						979,136 67
Capitale residuo mutui assunti dal Credito Fondiario						20,738 98
Banca d'Italia - C/ Riserve del Credito Fondiario al 31 dicembre 1913						7,026,610 51
Società di assicurazione contro i danni degli incendi: Sbilancio loro credito
	L.					153,011,627 56

Dimostrazione delle SPESE

SPESE			
Interessi 3.75 % s/ cartelle fondiarie	L.	2,541,808	41
Interessi per anticipazioni s/ titoli del fondo di dotazione.....	»	17,517	42
Id. s/ fondo di dotazione.....	»	1,072,960	00
Id. s/ depositi a garanzia iscrizioni ipotecarie	»	89	38
Spese di amministrazione comprese quelle per l'azienda speciale di Porto Maurizio	»	194,806	82
Aggi e commissioni a corrispondenti esteri pel servizio delle cartelle	»	6,003	25
Tasse diverse.....	»	22,538	80
Spese di conduzione degli immobili (lorde).....	»	10,499	61
Utili netti (passati al fondo di Riserva ordinario)	»	564,091	81
	L.	4,430,315	50

e RENDITE al 31 dicembre 1917.

RENDITE

Interessi 3.75 % s/ mutui in cartelle..... L.	2,541,808	41
Interessi 4 % s/ mutui in numerario..... »	2,339	89
Diritti di commissione..... »	267,704	90
Provento speciale s/ mutui in numerario..... »	325	74
Interessi di mora..... »	68,940	36
Id. s/ titoli di proprietà dell'Istituto..... »	376,511	76
Id. s/ azioni dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario..... »	735,000	00
Provvigione s/ operazioni ai danneggiati dal terremoto in Liguria..... »	2,691	91
Interessi s/ mutui ai detti..... »	12,663	98
Rendite degli immobili di proprietà dell'Istituto (lorde)..... »	20,238	71
Proventi diversi..... »	64,779	84
Interessi conteggiati dalla Banca sulle riserve trasferite dal Credito Fondiario..... »	281,060	00
Interessi sui mutui consentiti ai danneggiati dal terremoto 28-12-1908..... »	56,250	00
L.	4,430,315	50

Deliberazioni dell'Assemblea

Assume la Presidenza il comm. Vittorio Grasso, Presidente del Consiglio Superiore.

È presente il Delegato speciale del Ministero del Tesoro.

Risultano intervenuti o rappresentati n. 832 Azionisti, rappresentanti n. 116,361 azioni, con diritto a n. 4175 voti.

Il Direttore Generale dà lettura della relazione sull'esercizio 1917, accolta da unanime approvazione dell'Assemblea.

Il Sindaco gr. uff. David Viale legge la relazione del Collegio sindacale.

Viene approvato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea degli Azionisti della Banca d'Italia, udita la
« relazione del Direttore Generale e quella dei Sindaci,

« prende atto della partecipazione della Banca alla forma-
« zione del capitale di esercizio dell'Istituto nazionale per i cambi,
« a presiedere il quale vede con compiacimento eletto dal Governo
« il Direttore Generale della Banca medesima;

« approva la deliberata istituzione di una filiale della Banca
« nella Somalia italiana, riconoscendo fin d'ora nell'Amministra-
« zione dell'Istituto la facoltà consentita dall'art. 2 del Decreto
« Luogotenenziale del 23 agosto 1917, n. 1820, di estendere l'ap-
« plicazione delle disposizioni dettate dall'art. 63-bis dello Statuto
« per le filiali in Tripolitania e in Cirenaica, alle filiali nelle altre
« Colonie;

« esprime la sua soddisfazione per l'opera svolta nel decorso
 « esercizio dall'Istituto con profondo sentimento dei doveri che il
 « primo organismo bancario dell'Italia ha verso il Paese nel pre-
 « sente momento; e, lieta dei risultati conseguiti per gli Azionisti
 « e pel Tesoro dello Stato, approva il bilancio, il conto profitti e
 « perdite e la distribuzione degli utili in L. 48 per azione ».

Procedutosi, con unico appello nominale e per schede segrete, alla elezione dei cinque Membri che l'Assemblea deve delegare al Consiglio Superiore, e dei Sindaci effettivi e supplenti, a tenore degli art. 29 e 39 dello Statuto sociale, risultano eletti:

Consiglieri Superiori i signori:

FRASCHETTI comm. ing. CAMILLO

MYLIUS comm. GIORGIO

ROSSI comm. ENRICO fu LUIGI

SCLOPIS comm. ing. VITTORIO

SOLARI comm. PIETRO

Sindaci effettivi i signori:

ARTOM comm. VITTORIO

CORNAGLIOTTO cav. uff. ing. GIUSEPPE

DECIANI (dei conti) cav. G. C. dott. VITTORIO TIBERIO

MAROCO cav. uff. avv. DOMENICO

VIALE gr. uff. DAVID

Sindaci supplenti i signori:

DA PASSANO marchese MANFREDO

RAVANO rag. EMANUELE

BANCA D'ITALIA

CONSIGLIO SUPERIORE

PRESIDENTE

GRASSO comm. Vittorio

VICE-PRESIDENTI

CALABRESI cav. uff. dott. Paolo — ROSSI comm. Enrico fu Luigi

SEGRETARIO

CASTELLI della Vinca comm. avv. Giovanni

CONSIGLIERI

Accolti Gil comm. nob. Biagio	Muti Bussi March. Dott. Achille
Ambron cav. uff. avv. Eugenio	Mylius comm. Giorgio
Balduino cav. Sebastiano	Pavoncelli comm. Nicola
Bertarelli gr. uff. Tomaso	Rocca conte comm. avv. Riccardo
Calzoni ing. Alfonso	Schmitz cav. Felice
Colombo cav. Costantino	Selopis comm. ing. Vittorio
Conti comm. dott. Giovanni	Solari comm. Pietro
Durazzo Pallavicini march. Giacomo Filippo	Stella comm. avv. Francesco
Fraschetti comm. ing. Camillo	Tedesco cav. Cesare
Giachery cav. uff. Luigi	Varvaro Pojero comm. Francesco
Imperiali d'Afflitto march. cav. Alfonso	Zabban comm. Alessandro
Marino cav. Tommaso	

SINDACI

Artom comm. Vittorio	Deciani (dei conti) cav. g. e. dott. Vittorio Tiberio
Cornagliotto cav. uff. ing. Giuseppe	Marocco cav. uff. avv. Domenico
Viale gr. uff. David	

SINDACI SUPPLEMENTI

Da Passano marchese Manfredò — Ravano rag. Emanuele

DIRETTORE GENERALE

STRINGHER prof. cav. g. c. Bonaldo

VICE DIRETTORE GENERALE

CANOVAI comm. Tito

Filiali della Banca d'Italia

in esercizio al 28 marzo 1918



SEDI:

Bari - Bologna - Firenze - Genova - Livorno - Milano - Napoli
Palermo - Roma - Torino - Venezia.

SUCURSALI:

Alessandria - Ancona - Aquila - Arezzo - Ascoli Piceno - Asti - Avellino
Barletta - Belluno - Benevento - Bergamo - Brescia - Cagliari - Caltanissetta
Campobasso - Carrara - Caserta - Castellammare di Stabia - Catania - Catanzaro
Chieti - Como - Cosenza - Cremona - Cuneo - Ferrara - Foggia - Forlì
Girgenti - Grosseto - Lecce - Lucca - Macerata - Mantova - Massa - Messina
Modena - Novara - Padova - Parma - Pavia - Perugia - Pesaro - Piacenza
Pisa - Pistoia - Porto Maurizio - Potenza - Ravenna - Reggio Calabria
Reggio Emilia - Rovigo - Salerno - Sassari - Savona - Siena - Siracusa
Sondrio - Sora - Spezia - Taranto - Teramo - Terni - Trapani - Treviso
Udine - Vercelli - Verona - Vicenza.

AGENZIE:

Biella - Brindisi - Casale Monferrato - Civitavecchia - Cotrone - Empoli
Faenza - Iesi - Iglesias - Ivrea - Lecco - Lodi - Lugo - Marsala - Milazzo
Monteleone Calabro - Monza - Napoli - Palermo - Pescara - Pescia - Pinerolo
Portoferraio - Prato in Toscana - Rimini - Roma - San Pier d'Arena
San Remo - Varese - Vigevano - Viterbo.

FILIALI NELLE COLONIE:

Asmara - Cheren - Massaua - Tripoli - Bengasi

N.B. — Le filiali di Belluno e di Treviso risiedono provvisoriamente a Firenze; quelle di Venezia (tranne gli uffici di Tesoreria e di Ricevitoria provinciale) e di Udine a Roma.

La filiale di Sora è aggregata a quella di Caserta.

TAVOLE STATISTICHE.

Movimento generale delle casse nell'anno 1917.

(N. 1)

SEDI E SUCCURSALI	RIMANENZA		ENTRATA		USCITA		RIMANENZA		BIGLIETTI DELLA BANCA	
	AL 31 DICEMBRE 1916						AL 31 DICEMBRE 1917		introitati dal cambio	
Cassa Generale.....	296,930,158	44	9,898,445,021	38	9,502,193,015	37	693,182,164	45
Bari.....	7,460,566	92	1,107,077,378	62	1,096,870,257	94	17,667,687	60
Bologna.....	69,052,336	97	3,272,553,704	10	3,295,580,430	26	46,025,610	81	2,314,500	00
Firenze.....	172,789,733	84	2,753,233,285	93	2,745,473,314	65	180,549,710	12	9,734,800	00
Genova.....	45,191,396	55	19,335,026,071	60	19,314,779,292	68	65,438,175	47	40,055,500	00
Livorno.....	12,781,769	50	900,654,581	08	901,540,612	06	11,895,738	52	5,785,750	00
Milano.....	119,402,476	27	17,922,393,405	54	17,969,512,757	83	72,283,123	98	32,426,700	00
Napoli.....	93,190,045	26	3,886,848,095	97	3,908,505,396	69	71,832,743	54	5,296,000	00
Palermo.....	41,362,000	22	1,588,671,333	20	1,575,321,939	98	54,711,343	44	1,910,000	00
Roma.....	662,516,518	01	34,165,716,350	77	34,486,977,981	37	341,254,837	41	10,581,150	00
Torino.....	69,953,401	46	8,695,852,202	16	8,675,674,957	34	90,130,646	28	115,698,150	00
Venezia.....	7,293,881	31	974,391,670	63	979,450,521	05	2,235,030	89	8,665,500	00
Alessandria.....	17,371,866	39	1,666,367,002	04	1,665,554,526	79	18,184,341	64
Ancona.....	2,621,891	25	960,336,126	24	956,333,275	66	6,624,741	83	1,819,100	00
Aquila.....	15,454,154	12	158,692,177	62	163,489,775	64	10,656,556	10	17,503,100	00
Arezzo.....	6,722,945	68	199,287,237	59	199,342,495	10	6,667,688	17
Ascoli Piceno.....	9,194,780	37	157,943,076	53	157,303,995	14	9,833,861	76
Asti.....	14,867,752	26	139,464,526	99	139,634,041	69	14,698,237	56
Avellino.....	5,640,027	29	112,099,990	09	112,516,895	52	5,223,121	86
Barletta.....	3,504,044	94	62,647,968	61	64,438,573	42	1,713,440	13
Belluno.....	3,093,613	44	435,244,177	05	438,091,717	00	246,073	49	77,400	00
Benevento.....	9,116,362	17	86,597,433	41	87,299,619	89	8,414,175	69	126,500	00
Bergamo.....	18,914,261	60	565,600,621	17	578,935,259	43	5,579,623	34
Brescia.....	15,346,418	77	2,308,660,789	38	2,317,721,284	80	6,285,923	35	115,366,600	00
Cagliari.....	11,285,812	57	292,142,562	11	291,937,814	34	11,490,560	34
Caltanissetta.....	9,213,402	78	158,723,903	60	158,585,992	64	9,351,313	74
Campobasso.....	12,394,202	62	155,831,423	66	153,139,348	13	15,086,278	15
Carrara.....	3,870,319	87	36,076,994	56	36,639,135	62	3,308,178	81	2,393,300	00
Caserta.....	10,785,209	43	387,844,185	70	377,360,455	44	21,268,939	69	973,650	00
Castellammare.....	4,257,574	09	51,912,228	31	52,263,608	61	3,906,193	79
Catania.....	10,603,576	68	525,752,278	45	518,389,986	84	17,965,868	29
Catanzaro.....	18,253,339	20	244,941,123	17	246,160,083	39	17,034,378	98
Chieti.....	6,690,999	13	204,627,994	80	206,270,066	38	5,048,927	55
Como.....	11,695,356	56	764,424,168	46	768,123,919	73	7,995,605	29	4,796,450	00
Cosenza.....	9,449,795	88	133,911,139	34	135,162,580	41	8,198,354	81
Cremona.....	16,584,457	09	670,323,821	77	674,592,306	30	12,315,972	56	440,000	00
Cuneo.....	11,167,587	87	332,104,426	28	329,053,564	87	14,213,449	23
Ferrara.....	4,976,322	64	492,714,289	65	492,738,961	22	4,951,651	07	2,062,500	00
Foggia.....	4,898,562	03	395,806,990	79	394,916,151	26	5,789,401	56
Forlì.....	10,610,140	94	283,193,060	46	287,584,638	58	6,218,562	82
Girgenti.....	6,503,341	98	172,272,985	56	172,233,923	61	6,542,403	93	1,676,000	00

Grosseto	8,461,855	74	129,302,663	83	130,363,912	46	7,400,607	11		
Lecce	7,205,780	65	811,191,804	59	811,771,908	14	6,625,677	10		
Lucca	18,606,419	53	312,492,100	00	319,563,115	05	11,535,404	48		
Macerata	4,051,375	64	204,766,068	97	203,554,642	50	5,262,802	11		
Mantova	30,352,034	90	702,569,716	57	721,065,439	19	11,856,312	28		
Massa	5,752,759	28	97,091,527	41	99,041,336	90	3,802,949	79	2,953,700	00		
Messina	4,501,839	97	436,326,568	40	434,117,966	41	6,710,441	96		
Modena	15,321,995	78	383,811,803	45	384,725,718	02	14,408,081	21	60,000	00		
Novara	23,491,603	39	705,804,244	86	716,780,876	70	12,514,971	55	6,283,000	00		
Padova	17,995,229	63	1,547,537,837	28	1,541,910,132	66	23,622,934	25		
Parma	13,342,789	22	514,776,273	64	510,812,365	49	17,306,697	37	650,000	00		
Pavia	26,804,238	78	856,795,929	84	872,239,198	01	10,360,970	61		
Perugia	20,893,239	52	563,190,062	65	557,275,788	56	26,807,513	61		
Pesaro	2,987,133	85	164,806,727	94	163,872,505	52	3,921,356	27		
Piacenza	15,337,694	27	1,335,463,399	00	1,326,227,352	46	24,573,680	81		
Pisa	15,738,664	54	235,579,455	26	237,362,811	40	13,955,308	40	100,000	00		
Pistoia	6,605,032	72	87,821,155	07	90,687,428	90	3,748,758	89	842,000	00		
Porto Maurizio	11,610,271	58	263,091,466	66	268,492,189	38	6,209,548	86		
Potenza	7,057,984	00	190,893,662	81	189,767,812	69	8,183,834	12		
Ravenna	2,662,648	34	293,536,785	13	290,139,662	55	6,059,770	92		
Reggio Calabria	3,046,877	02	211,889,352	54	209,845,312	90	5,090,916	66		
Reggio Emilia	11,398,868	26	401,795,503	03	395,708,638	34	17,485,732	95		
Rovigo	5,330,570	74	372,884,524	07	370,419,327	86	7,795,766	95		
Salerno	8,625,380	22	247,029,246	87	244,910,145	05	10,744,482	04		
Sassari	7,981,854	97	172,099,024	76	168,620,845	85	11,460,033	88		
Savona	5,444,301	68	227,123,704	29	223,493,650	03	9,074,355	94		
Siena	16,489,674	82	427,731,026	79	435,139,480	60	9,081,221	01	2,383,200	00		
Siracusa	5,299,705	46	257,911,688	78	253,339,399	77	9,880,994	47		
Sondrio	6,559,867	08	104,713,814	11	107,156,685	62	4,116,995	57		
Sora	739,327	92	26,693,403	41	26,137,845	26	1,294,886	07	610,500	00		
Spezia	8,242,373	18	347,577,385	03	350,021,000	46	5,798,757	75	5,104,000	00		
Taranto	5,665,498	63	303,021,323	17	301,823,186	93	4,863,634	87	2,768,950	00		
Teramo	7,393,653	27	117,045,427	94	118,297,998	24	6,141,082	97	2,593,950	00		
Terni	6,370,591	69	157,614,305	82	156,938,752	79	7,046,144	72	241,500	00		
Trapani	6,077,030	00	224,199,881	95	223,287,237	50	6,989,674	45		
Treviso	18,887,494	34	778,822,639	62	797,709,897	79	236	17	4,793,800	00		
Udine	7,120,689	80	1,911,722,728	81	1,918,841,231	51	2,187	10	104,000	00		
Vercelli	14,544,943	02	279,069,378	63	275,367,403	94	18,246,917	71	1,281,000	00		
Verona	6,372,309	68	2,129,488,067	45	2,126,105,264	64	9,755,112	49		
Vicenza	2,702,724	16	898,855,048	26	897,835,855	78	3,721,916	64		
Asmara	7,953,891	48	273,386,977	58	274,644,531	99	6,696,331	07		
Bengasi	2,965,529	50	151,615,572	26	149,904,705	11	4,676,396	65		
Tripoli	11,379,522	58	157,214,956	10	156,689,806	19	11,904,672	49	470,000	00		
TOTALE del		1917	2,318,385,680	22	136,722,771,772	..	136,730,400,691	81	2,310,756,760	41	410,942,450	00
		1916	2,324,727,385	80	80,023,440,979	82	80,034,782,685	40	2,318,385,680	22	377,893,000	00
		1915	1,978,195,452	16	61,885,559,338	42	61,539,027,404	78	2,324,727,385	80	295,344,500	00
		1914	1,844,657,325	62	35,649,540,873	95	35,516,002,747	41	1,978,195,452	16	584,570,200	00
		1913	1,843,823,649	02	30,712,813,325	65	30,711,979,649	05	1,844,657,325	62	587,182,700	00

Effetti, titoli scontati e Anticipazioni consentite nell'anno 1917.

(N. 2)

SEDI E SUCCURSALI	EFFETTI, TITOLI SCONTATI										Media		Anticipazioni consentite			
	SU PIAZZA E FUORI PIAZZA			AI CONSORZI GRANARI			TOTALE		TITOLI E CEDOLE	TOTALE GENERALE	di ciascun effetto					
	Quantità	IMPORTO		Quantità	IMPORTO	Quantità	IMPORTO	Valore			Scadenza					
Bari.....	6,866	18,825,980	18	6,866	18,825,980	18	3,000 00	18,828,980	18	2,741	81	1,1456,267	36	
Bologna.....	10,523	25,892,592	08	10,523	25,892,592	08	1,648,050 00	27,540,642	08	2,460	71	106,807,932	19	
Firenze.....	12,775	39,391,744	12	12,775	39,391,744	12	14,529 05	39,406,273	17	3,083	70	96,668,664	44	
Genova.....	23,522	192,760,388	33	23,522	192,760,388	33	59,871,638 70	252,632,027	03	8,194	78	136,429,565	86	
Livorno.....	10,557	20,357,262	96	10	264,828	50	10,567	20,622,091	46	248,735 66	20,870,827	12	1,951	63	35,713,420	42
Milano.....	90,378	174,584,687	58	90,378	174,584,687	58	113,763,666 50	288,348,354	08	1,931	29	821,378,647	55	
Napoli.....	19,770	38,289,928	53	19,770	38,289,928	53	3,624,228 00	41,914,156	53	1,936	71	115,169,019	39	
Palermo.....	9,235	32,228,460	78	9,235	32,228,460	78	85,058 75	32,313,519	53	3,489	88	24,621,287	21	
Roma.....	29,231	321,893,513	38	29,231	321,893,513	38	29,783,945 00	351,677,458	38	11,012	72	116,144,035	73	
Torino.....	27,233	270,047,856	70	3	1,099,000	00	27,236	271,146,856	70	450,719 55	271,597,576	25	9,955	42	610,202,854	89
Venezia.....	7,699	48,913,787	72	10	4,199,680	32	7,709	53,113,468	04	500,000 00	53,613,468	04	6,889	84	60,867,282	99
Alessandria.....	11,302	24,784,548	28	39	10,273,592	85	11,341	35,058,141	13	503,500 00	35,561,641	13	3,091	26	22,103,572	95
Ancona.....	16,772	26,057,373	93	3	516,750	00	16,775	26,574,123	93	402,500 00	26,976,623	93	1,584	60	14,061,628	45
Aquila.....	1,826	2,740,791	70	1,826	2,740,791	70	8,000 00	2,748,791	70	1,500	66	3,223,705	59	
Arezzo.....	598	1,463,337	76	36	5,221,141	61	634	6,684,379	37	...	6,684,379	37	10,542	59	5,029,317	54
Ascoli Piceno.....	3,032	10,597,740	15	3,032	10,597,740	15	...	10,597,740	15	3,495	91	3,915,333	92	
Asti.....	822	1,983,218	65	822	1,983,218	65	...	1,983,218	65	2,412	79	4,457,745	29	
Avellino.....	3,207	5,053,811	62	3,207	5,053,811	62	350 00	5,054,161	62	1,575	83	532,299	44	
Barletta.....	770	3,331,608	60	770	3,331,608	60	...	3,331,608	60	4,326	93	3,878,316	44	
Belluno.....	427	1,722,090	20	427	1,722,090	20	1,025,000 00	2,747,090	20	4,033	94	12,387,831	30	
Benevento.....	2,062	2,394,065	05	2,062	2,394,065	05	200 00	2,394,265	05	1,161	100	1,413,484	71	
Bergamo.....	2,846	13,443,006	75	2,846	13,443,006	75	3,570,540 00	17,013,546	75	4,726	66	33,408,950	78	
Brescia.....	5,591	36,277,049	05	5,591	36,277,049	05	2,243,133 75	38,520,182	80	6,488	64	89,141,893	41	
Cagliari.....	4,704	28,614,695	26	4,704	28,614,695	26	180 ..	28,614,875	26	6,083	46	4,952,734	11	
Caltanissetta.....	859	1,618,853	93	859	1,618,853	93	51,540 75	1,670,394	68	1,861	91	2,217,911	33	
Campobasso.....	3,542	7,900,888	54	3,542	7,900,888	54	...	7,900,888	54	1,884	101	3,189,905	98	
Carrara.....	2,346	4,738,064	27	2,346	4,738,064	27	2,225 00	4,740,289	27	2,229	82	5,568,932	99	
Caserta.....	2,956	6,122,379	92	2,956	6,122,379	92	...	6,122,379	22	2,070	80	2,049,786	63	
Castellammare... ..	1,573	3,854,284	13	1,573	3,854,284	13	100,000 00	3,954,284	13	2,450	73	1,114,668	54	
Catania.....	3,225	9,191,260	68	3,225	9,191,260	68	14,500 00	9,205,760	68	2,850	62	23,730,822	95	
Catanzaro.....	2,399	5,097,534	76	2,399	5,097,534	76	10,600 00	5,108,134	76	2,125	100	1,980,956	79	
Chieti.....	2,225	2,987,767	04	2,225	2,987,767	04	...	2,987,767	04	1,342	95	12,179,167	48	
Como.....	20,118	23,001,006	27	20,118	23,001,006	27	3,382,500 00	26,383,506	27	1,143	49	54,700,445	95	
Cosenza.....	2,588	5,837,605	25	2,588	5,837,605	25	10,000 00	5,847,605	25	2,255	97	2,252,031	73	
Cremona.....	7,722	19,721,688	81	7,722	19,721,688	81	2,041,638 75	21,763,327	56	2,553	56	54,381,045	97	
Cuneo.....	378	2,790,557	10	378	2,790,557	10	...	2,790,557	10	7,382	73	703,837	30	
Ferrara.....	2,536	21,914,150	22	2,536	21,914,150	22	2,013,500 00	23,927,650	22	8,641	83	52,216,289	15	
Foggia.....	2,516	5,815,368	49	2,516	5,815,368	49	...	5,815,368	49	2,311	88	8,495,436	35	
Forlì.....	1,895	8,413,469	93	1	119,000	00	1,896	8,532,469	93	17,000 00	8,549,469	93	4,500	84	9,082,858	77
Girgenti.....	318	1,078,087	20	318	1,078,087	20	...	1,078,087	20	3,400	101	898,687	21	
Grosseto.....	6,455	6,791,538	62	13	170,783	48	6,468	6,962,322	10	...	6,962,322	10	1,076	88	130,832	59
Lecce.....	1,684	7,787,314	57	1,684	7,787,314	57	58,672 50	7,845,987	07	4,621	90	9,599,193	83	
Lucca.....	4,775	14,290,449	12	4,775	14,290,449	12	116 10	14,290,565	22	3,020	65	16,928,447	54	

Macerata	2,353	9,653,993	36	2	15,950	12	2,355	9,669,943	48	300,000	00	9,969,943	48	4,233	103	1,481,030	81		
Mantova	2,565	20,751,551	71	16	1,809,862	04	2,581	22,561,413	75	5,032,000	00	27,593,413	75	8,701	84	26,587,901	90		
Massa	2,420	13,741,450	49	21	425,313	23	2,441	14,166,763	72	14,166,763	72	5,678	63	322,843	22		
Messina	2,172	7,336,290	66	2,172	7,336,290	66	37,650	00	7,373,940	66	3,375	82	9,864,032	20		
Modena	1,906	2,026,075	05	4	2,900,000	00	1,910	4,926,075	05	4,926,075	05	2,579	76	8,541,924	35		
Novara	1,854	8,103,159	85	1,854	8,103,159	85	3,000	00	8,106,159	85	4,316	68	38,236,934	25		
Padova	2,985	24,147,007	68	2,985	24,147,007	68	2,453,500	00	26,600,507	68	8,089	83	54,649,594	06		
Parma	4,237	19,733,777	19	4,237	19,733,777	19	5,000	00	19,738,777	19	4,652	75	57,597,349	71		
Pavia	7,118	43,366,811	00	7,118	43,366,811	00	43,366,811	00	6,092	78	9,861,958	95		
Perugia	5,971	18,389,334	36	38	4,097,447	00	6,009	22,486,781	36	22,486,781	36	3,742	62	4,925,175	20		
Pesaro	2,136	7,193,381	07	2,136	7,193,381	07	2,000	00	7,195,381	07	3,367	93	5,509,642	52		
Piacenza	1,624	7,403,848	19	1,624	7,403,848	19	7,403,848	19	4,558	65	31,191,413	81		
Pisa	7,548	12,701,422	68	1	13,690	20	7,549	12,715,112	88	39,604	70	12,754,717	58	1,684	62	10,480,167	94		
Pistoia	1,021	1,782,253	90	1,021	1,782,253	90	1,782,253	90	1,745	77	1,420,493	79		
Porto Maurizio	274	2,783,183	95	274	2,783,183	95	1,350,000	00	4,133,183	95	10,158	65	30,311,684	23		
Potenza	635	1,562,260	35	635	1,562,260	35	1,562,260	35	2,460	105	1,319,264	28		
Ravenna	1,453	6,837,311	53	1,453	6,837,311	53	6,837,311	53	4,705	80	15,819,581	41		
Reggio Cal.	1,330	3,228,800	52	1,330	3,228,800	52	20,400	00	3,249,200	52	251	97	5,848,905	83		
Reggio Emilia	269	2,769,837	00	269	2,769,837	00	35,000	00	2,804,837	00	12,910	97	38,679,916	01		
Rovigo	2,720	17,267,420	95	2,720	17,267,420	95	17,267,420	95	6,348	69	21,629,218	66		
Salerno	6,608	28,807,429	64	6,608	28,807,429	64	675	00	28,808,104	64	4,329	49	11,628,708	74		
Sassari	2,694	7,086,820	99	2,694	7,086,820	99	27,000	00	7,113,820	99	2,630	98	4,814,323	23		
Savona	1,163	4,669,660	98	1,163	4,669,660	98	301,587	50	4,971,248	48	4,015	72	11,096,560	46		
Siena	1,059	1,585,942	17	5	98,200	00	1,064	1,684,142	17	278	25	1,648,420	42	1,582	77	744,535	39		
Siracusa	2,948	5,507,183	61	2,948	5,507,183	61	5,507,183	61	1,850	90	4,475,302	01		
Sondrio	467	1,097,822	65	467	1,097,822	65	453,000	00	1,550,822	65	2,350	91	21,275,981	16		
Sora	472,922	64		
Spezia	5,092	4,558,227	02	5,092	4,558,227	02	262,500	00	4,820,727	02	895	49	7,022,878	19		
Taranto	1,195	3,570,926	35	1,195	3,570,926	35	11,107	50	3,582,033	85	2,988	75	3,918,575	46		
Teramo	4,339	7,668,642	31	4,339	7,668,642	31	7,668,642	31	1,767	86	865,671	75		
Terni	3,005	4,189,060	28	3,005	4,189,060	28	4,080	00	4,193,140	28	1,394	84	1,767,262	68		
Trapani	1,461	6,324,494	95	1,461	6,324,494	95	100,000	00	6,424,494	95	4,329	83	3,747,567	30		
Treviso	107	2,091,187	57	107	2,091,187	75	894,335	00	2,985,522	75	19,544	91	33,626,368	80		
Udine	2,216	4,978,069	18	2,216	4,978,069	18	90,500	00	5,068,569	18	2,246	103	27,093,689	25		
Vercelli	3,736	21,217,458	68	3,736	21,217,458	68	166,140	00	21,383,598	68	5,679	65	25,384,616	47		
Verona	4,184	24,095,830	34	4,184	24,095,830	34	7,000	00	24,102,830	34	5,759	95	42,022,834	99		
Vicenza	1,010	14,704,200	75	1,010	14,704,200	75	2,000	00	14,706,200	75	14,558	105	31,133,283	65		
Asmara	705	36,376,013	64	705	36,376,013	64	8,000	00	36,384,013	64	51,597	44	3,912,288	49		
Bengasi	3,622	2,253,340	40	3,622	2,253,340	40	1,000	00	2,254,340	40	622	49	73,500	25		
Tripoli	2,968	13,811,711	70	2,968	13,811,711	70	13,811,711	70	4,654	37	1,651,153	00		
A. C. (Buoni del Tesoro scontati)		473,028	1,925,974,903	09	202	31,225,239	35	473,230	1,957,200,142	44	237,056,626	01	2,194,256,768	45	4,136	63	3,506,394,168	08	
» Ant. Credito Fondiario		832,000,000	00	832,000,000	00	3,549,200	00	
» a Clienti vari		
» alle Colonie		942,973	34	
TOTALE del		1917	473,028	1,925,974,903	09	202	31,225,239	35	473,230	1,957,200,142	44	1,069,056,626	01	3,026,256,768	45	4,136	63	3,510,886,341	42
		1916	737,338	1,802,646,204	70	223	14,053,014	28	737,561	1,816,699,218	98	426,156,545	25	2,242,855,764	23	2,463	68	1,728,619,240	29
		1915	1,879,825	3,261,688,989	46	476	34,931,042	55	1,880,301	3,296,620,032	01	41,027,729	68	3,337,647,761	69	1,753	70	1,625,417,829	34
		1914	2,343,985	3,135,820,320	55	2,343,985	3,135,820,320	55	1,167,979	35	2,875,423,772	30	1,338	61	1,325,101,815	39
		1913	2,340,933	2,875,058,736	62	2,340,933	2,875,058,736	62	365,035	68	2,895,782,864	18	1,228	53	1,110,973,983	27

**Prospetto delle operazioni, dei benefici e delle passività (ramo Banca)
di ciascuna Sede e Succursale nell'anno 1917.**

(N. 3)

144

SEDI E SUCCURSALI	OPERAZIONI		BENEFIZI					PASSIVITÀ						
	Sconti e Anticipazioni		s/ Sconti e Anticipazioni		Diversi		TOTALE		Spese, Tasse e Perdite		Sofferenze		TOTALE	
Bari.....	30,285,217	54	291,450	21	19,608	44	311,058	65	109,654	40	109,654	40
Bologna.....	134,348,574	27	574,467	07	36,183	97	610,651	04	160,703	70	160,703	70
Firenze.....	136,074,937	61	1,490,420	91	65,123	97	1,555,544	88	280,959	95	2,347	00	283,306	95
Genova.....	389,061,592	89	4,702,176	70	1,569,018	66	6,271,195	36	665,407	02	1,873	65	667,280	67
Livorno.....	56,584,247	54	352,728	87	16,531	83	369,260	70	137,820	60	101	00	137,921	60
Milano.....	1,109,727,001	63	3,468,074	74	692,370	25	4,160,444	99	1,054,571	52	1,054,571	52
Napoli.....	157,083,175	92	859,193	67	74,764	37	933,958	04	463,228	31	8,264	60	471,492	91
Palermo.....	56,934,806	74	958,790	62	67,728	11	1,026,518	73	169,338	34	52,328	45	221,666	79
Roma.....	2,467,821,494	11	5,827,545	86	1,462,759	83	7,290,301	69	523,204	11	523,204	11
Torino.....	881,790,431	14	4,132,042	09	199,552	25	4,331,594	34	423,310	43	1,372	35	424,682	78
Venezia.....	114,480,751	03	1,045,658	73	25,840	35	1,071,499	08	168,550	05	168,550	05
Alessandria.....	57,665,214	08	204,728	23	3,283	01	208,011	24	90,519	04	90,519	04
Ancona.....	41,038,252	38	342,373	52	28,082	76	370,456	28	108,936	48	44	65	108,981	13
Aquila.....	5,972,497	29	74,057	38	21,036	79	95,094	17	63,805	80	5,401	15	69,206	95
Arezzo.....	11,713,696	91	51,512	64	1,625	34	53,137	98	59,922	34	59,922	34
Ascoli Piceno.....	14,513,074	07	163,694	96	2,288	99	165,983	95	53,329	20	53,329	20
Asti.....	6,440,963	94	41,963	96	952	15	42,916	11	61,588	90	61,588	90
Avellino.....	5,586,461	06	78,435	59	1,066	42	79,502	01	49,353	17	49,353	17
Barletta.....	7,209,925	04	107,489	64	7,613	79	115,103	43	54,055	40	54,055	40
Belluno.....	15,134,921	50	108,861	90	2,156	66	111,018	56	50,057	43	50,057	43
Benevento.....	3,807,749	76	56,736	27	9,095	70	65,831	97	53,331	10	413	59	59,744	69
Bergamo.....	50,422,497	53	325,910	38	5,929	74	331,840	12	99,832	97	99,832	97
Brescia.....	127,662,076	21	1,207,148	94	24,320	79	1,231,469	73	96,516	63	31	25	96,547	88
Cagliari.....	33,567,609	37	257,755	29	17,555	75	225,311	04	79,125	18	824	90	79,950	08
Caltanissetta.....	3,888,306	01	51,007	98	6,693	74	57,701	72	42,095	45	1,012	86	43,108	31
Campobasso.....	11,090,794	52	176,020	86	1,863	19	177,884	05	46,323	79	900	00	47,223	79
Carrara.....	10,309,282	26	104,583	04	1,283	24	105,866	28	46,538	57	1,605	30	48,143	87
Caserta.....	8,172,166	55	100,736	91	3,744	53	104,481	44	71,610	91	71,610	91
Castellammare.....	5,068,952	67	70,619	64	14,052	87	84,672	51	46,738	99	1,061	00	47,799	99
Catania.....	32,936,583	63	136,977	69	25,325	16	162,302	85	83,023	56	1,169	75	84,193	31
Catanzaro.....	7,089,091	55	132,226	52	6,415	81	138,642	33	91,165	67	9,141	85	100,307	52
Chieti.....	15,166,934	52	177,204	54	2,540	90	179,745	44	68,099	96	24	75	68,124	71
Como.....	81,083,952	22	455,671	58	6,354	07	462,025	65	149,165	96	149,165	96
Cosenza.....	8,099,636	98	140,129	16	19,894	13	160,023	29	62,780	47	782	70	63,563	17
Cremona.....	76,144,373	23	307,528	62	26,427	76	333,956	38	86,975	24	13	25	86,988	49
Cuneo.....	3,494,394	40	34,351	50	1,052	44	35,403	94	49,041	71	49,041	71
Ferrara.....	76,143,939	37	356,649	45	6,935	07	363,584	52	68,884	45	68,884	45
Foggia.....	14,310,804	84	200,172	43	26,941	37	227,113	80	53,211	57	282,678	77	335,890	34
Forlì.....	17,632,328	70	124,353	72	29,775	03	154,128	75	78,903	75	71	20	78,974	95
Girgenti.....	1,976,774	41	38,379	28	5,976	50	98,085	78	40,450	51	4,427	81	44,878	32

Grosseto.....	7,093,154	69	95,577	**	15,989	93	111,567	37	48,113	40	1,069	90	49,183	30
Lecce.....	17,445,180	90	169,592	31	6,609	31	176,201	62	78,536	16	78,536	16
Lucca.....	31,219,012	76	200,982	11	6,786	80	207,718	91	75,828	33	75,828	33
Macerata.....	11,450,974	29	152,872	06	2,329	05	155,201	11	61,299	29	500	00	61,799	29
Mantova.....	54,181,315	65	321,556	38	7,993	43	329,549	81	76,169	82	76,169	82
Massa.....	14,489,606	94	108,250	25	1,933	78	110,184	03	42,333	45	5	75	42,339	20
Messina.....	17,237,972	86	156,318	55	47,212	54	203,531	09	128,470	48	445	05	128,915	53
Modena.....	13,467,999	40	47,783	51	7,482	32	55,265	83	64,452	29	64,452	29
Novara.....	46,343,094	10	341,101	37	5,794	77	346,896	14	156,181	24	156,181	24
Padova.....	81,250,101	74	556,457	99	22,910	66	579,368	65	103,026	03	3,550	00	106,576	03
Parma.....	77,336,126	90	406,016	47	8,096	86	414,113	33	71,620	11	71,620	11
Pavia.....	53,228,769	95	489,699	56	3,422	85	493,122	41	174,548	46	17,876	90	192,425	36
Perugia.....	27,411,956	56	189,255	73	16,701	50	205,957	23	76,992	71	76,992	71
Pesaro.....	12,705,023	59	156,809	83	2,809	68	159,619	51	86,206	89	86,206	89
Piacenza.....	38,595,262	00	113,087	78	2,002	18	115,089	96	78,991	26	78,991	26
Pisa.....	23,234,885	52	229,769	55	16,130	38	245,899	93	61,575	30	1,397	05	62,972	35
Pistoia.....	3,202,747	69	27,260	25	17,899	16	45,159	41	57,434	85	57,434	85
Porto Maurizio....	34,444,868	18	99,682	85	12,322	81	112,005	66	79,742	79	5,636	00	85,378	79
Potenza.....	2,881,524	63	73,186	27	2,497	49	75,683	76	49,354	13	45	00	49,399	13
Ravenna.....	22,656,892	94	160,878	01	13,079	72	173,957	73	65,708	38	65,708	38
Reggio Calabria..	9,098,100	35	94,669	98	9,101	79	103,771	77	65,080	50	65,080	50
Reggio Emilia....	41,484,753	01	113,218	60	5,267	05	118,485	65	55,561	41	55,561	41
Rovigo.....	38,896,639	61	217,948	88	10,061	39	228,010	27	53,147	37	53,147	37
Salerno.....	40,436,813	38	240,673	56	8,427	67	249,101	23	56,144	83	500	00	56,644	83
Sassari.....	11,928,144	22	256,061	75	33,873	75	298,935	50	51,806	30	36,941	14	88,747	44
Savona.....	15,067,808	94	125,607	77	21,689	77	147,297	54	65,165	78	65,165	78
Siena.....	2,428,955	81	32,820	06	1,251	64	34,071	70	59,862	98	1,481	45	61,344	43
Siracusa.....	9,982,485	62	138,924	28	5,555	77	144,480	05	46,990	16	871	10	47,861	26
Sondrio.....	22,826,803	81	158,759	01	10,875	30	169,634	31	49,962	19	49,962	19
Sora.....	472,922	64	13,839	60	6,694	05	20,533	65	13,983	47	13,983	47
Spezia.....	11,843,605	21	68,901	71	9,379	13	78,280	84	77,702	99	77,702	99
Taranto.....	7,500,609	31	49,828	64	21,452	09	71,280	73	51,642	04	200	10	51,842	14
Teramo.....	8,534,314	06	107,346	39	8,279	41	115,625	80	48,898	85	48,898	85
Terni.....	5,930,402	96	88,435	79	4,070	40	92,506	19	63,013	31	789	40	63,802	71
Trapani.....	10,172,062	25	86,701	82	2,571	88	89,273	70	69,342	93	69,342	93
Treviso.....	36,611,891	55	151,973	15	6,852	84	158,825	99	67,163	06	67,163	06
Udine.....	32,162,258	43	235,978	61	48,537	14	284,515	75	116,081	12	545	76	116,626	88
Vercelli.....	46,763,215	15	240,244	30	2,208	07	242,448	37	116,048	11	116,048	11
Verona.....	66,125,665	33	507,857	34	58,222	03	566,079	37	84,393	53	3,366	13	87,759	66
Vicenza.....	45,839,484	40	329,101	82	15,607	82	344,709	64	74,005	41	151	15	74,156	56
Asmara.....	40,296,302	13	337,642	19	225,436	30	563,078	49	557,681	55	557,681	55
Bengasi.....	2,327,840	65
Tripoli.....	15,462,864	70	99,989	50	69,848	25	169,837	75	134,977	61	140	40	135,118	01
TOTALE del														
1917	5,700,650,936	53	37,131,444	11	5,398,756	49	42,530,200	60	9,777,373	50	451,404	11	10,228,777	61
1916	3,557,073,746	53	29,213,203	57	2,677,218	66	31,890,422	23	9,179,041	83	623,654	92	9,802,696	75
1915	4,881,935,190	12	44,637,613	84	3,340,036	57	47,977,650	45	9,195,956	48	1,246,890	63	10,442,847	11
1914	4,447,131,610	24	34,100,472	81	5,927,343	84	40,027,816	65	8,478,663	44	1,746,719	53	10,225,382	97
1913	3,965,141,641	06	28,134,261	68	2,385,081	73	30,519,343	41	7,480,217	98	625,530	52	8,105,748	50

Titoli emessi ed estinti dalle Sedi e Succursali nell'anno 1917.

(N. 4)

SEDI E SUCCURSALI	E M E S S I						E S T I N T I					
	VAGLIA CAMBIARI GRATUITI			RICEVUTE PER ACCREDIT. IN C/C			VAGLIA CAMBIARI GRATUITI			RICEVUTE PER ACCREDIT. IN C/C		
	Quantità	Importo		Quantità	Importo		Quantità	Importo		Quantità	Importo	
Bari.....	38,962	191,679,576	77	2	110,800	00	43,425	249,186,495	69
Bologna.....	87,505	1,029,378,884	05	103,619	722,968,728	69
Firenze.....	119,854	885,573,446	19	146,530	812,960,362	91
Genova.....	220,319	2,875,930,680	86	1	2,500	00	178,515	3,059,859,410	66
Livorno.....	46,538	355,889,353	80	42,013	316,288,778	69
Milano.....	326,736	5,000,628,088	19	507,272	5,873,546,554	45	1	130,078	00
Napoli.....	86,893	804,795,617	03	123,873	965,033,463	55	1	100,000	00
Palermo.....	41,214	223,498,805	10	3	438,960	00	36,107	192,023,278	64
Roma.....	255,798	2,782,167,587	60	249,059	2,722,929,105	12
Torino.....	358,418	3,080,115,978	04	376,859	2,442,503,128	43	2	318,960	00
Venezia.....	59,312	330,304,020	73	59,862	354,723,918	83
Alessandria.....	47,537	381,763,523	27	2	84,000	00	39,435	192,246,131	53
Ancona.....	124,835	402,561,651	98	65,443	191,635,720	34
Aquila.....	8,937	24,859,833	21	10,856	35,796,669	39
Arezzo.....	14,208	47,569,560	14	15,580	57,708,275	23
Ascoli Piceno.....	15,954	32,492,973	57	17,441	45,101,113	29
Asti.....	12,500	87,129,058	42	15,793	77,040,183	75
Avellino.....	6,813	27,430,831	83	7,774	32,578,823	53
Barletta.....	8,121	20,471,428	27	8,490	38,471,746	30
Belluno.....	33,059	117,033,778	89	11,803	69,924,739	34
Benevento.....	6,398	15,632,607	59	6,607	16,583,364	87
Bergamo.....	19,839	171,314,985	55	33,731	252,616,072	95
Brescia.....	69,852	902,060,276	93	42,620	493,509,788	43
Cagliari.....	28,315	101,745,240	70	28,449	95,418,368	41
Caltanissetta.....	7,258	37,522,864	06	5,631	49,739,564	77
Campobasso.....	7,272	23,773,457	57	6,176	35,114,713	59
Carrara.....	8,317	14,369,791	78	4,398	17,695,688	01
Caserta.....	20,017	68,402,948	95	21,817	82,835,954	74
Castellammare.....	8,536	29,743,653	07	5,546	21,877,883	26
Catania.....	24,372	144,856,377	30	27,603	198,745,644	29
Catanzaro.....	29,147	46,726,838	38	17,924	51,347,805	29
Chieti.....	22,524	60,328,177	41	27,104	73,042,138	01
Como.....	45,504	247,435,363	46	46,502	311,026,812	14
Cosenza.....	17,635	29,761,764	82	14,949	36,658,892	96
Cremona.....	40,263	158,241,328	13	46,120	208,842,021	99
Cuneo.....	102,727	104,272,618	78	59,460	148,309,551	19
Ferrara.....	37,714	144,132,395	81	32,319	227,007,032	77
Foggia.....	17,991	89,010,464	40	20,802	139,223,783	22
Forlì.....	69,088	115,521,496	00	41,910	124,904,341	80
Girgenti.....	5,094	39,642,709	07	5,472	47,380,597	20
Grosseto.....	18,846	41,371,693	97	9,679	35,011,495	67

146

Lecce	35,600	134,891,000	82	33,123	222,327,903	91		
Lucca	36,459	98,687,324	13	32,939	118,686,193	26		
Macerata	20,687	51,170,902	30	22,685	66,638,217	91		
Mantova	99,566	269,596,555	21	74,555	227,791,452	28	1	10,800	00		
Massa	11,104	31,246,640	47	6,253	28,409,497	20		
Messina	23,596	126,137,859	18	22,127	141,285,875	08		
Modena	35,520	100,188,781	76	34,389	148,357,121	46		
Novara	33,533	161,783,924	06	79,334	298,884,036	61		
Padova	44,661	324,401,622	37	52,480	320,371,369	51		
Parma	36,966	177,190,295	49	52,625	214,883,882	89		
Pavia	46,300	310,942,477	03	39,983	272,770,131	71		
Perugia	51,583	132,221,073	44	41,628	147,890,165	41		
Pesaro	49,419	64,242,307	17	41,188	78,407,795	23		
Piacenza	40,434	571,303,165	92	35,886	317,459,290	72		
Pisa	37,185	78,369,857	29	33,527	79,301,645	87		
Pistoia	11,402	47,090,551	95	13,937	49,253,542	19		
Porto Maurizio	16,139	57,349,943	04	28,641	130,354,895	80		
Potenza	9,421	41,707,610	34	8,509	41,637,462	47		
Ravenna	37,842	100,743,108	23	26,919	136,268,291	02		
Reggio Calabria	11,358	52,815,397	69	13,552	64,986,938	07		
Reggio Emilia	29,566	122,308,452	50	26,486	190,293,770	69		
Rovigo	19,880	86,220,574	00	18,989	126,325,400	08		
Salerno	11,331	47,488,331	98	14,749	57,367,832	82		
Sassari	20,959	50,698,810	63	21,316	57,282,871	15		
Savona	30,579	88,292,292	11	16,065	125,776,914	47		
Siena	22,104	119,133,925	02	42,289	203,214,446	29		
Siracusa	11,487	62,848,006	43	11,474	72,124,529	47		
Sondrio	6,062	12,161,917	93	6,472	28,887,495	95		
Sora	7,926	13,296,541	40	3,832	13,715,047	55		
Spezia	38,705	219,610,004	57	1	130,078	00	18,489	138,037,239	10		
Taranto	35,642	186,195,078	84	13,949	104,883,168	42		
Teramo	11,457	16,592,706	53	12,270	36,237,892	02		
Terni	19,161	105,167,117	59	12,472	77,433,793	52		
Trapani	18,797	50,082,054	92	15,590	68,825,085	44		
Treviso	53,372	167,569,896	61	37,115	158,230,390	37		
Udine	90,816	507,816,396	95	40,924	255,632,505	77		
Vercelli	23,596	137,150,174	22	38,258	162,016,524	33		
Verona	87,537	459,849,548	74	57,373	276,999,330	65		
Vicenza	43,700	255,459,180	11	34,661	211,929,765	23		
Asmara	25,627	46,450,033	07	21,607	32,619,673	74		
Bengasi	7,385	21,476,599	52	3,427	15,637,196	31		
Tripoli	4,922	13,376,662	33	2,326	7,064,230	81		
TOTALE del...		1917	3,829,558	27,020,966,445	56	9	766,338	00	3,728,981	26,655,918,946	66	5	559,838	00
		1916	3,002,928	16,970,220,722	22	10	400,468	65	2,911,353	16,767,508,572	26	10	400,468	65
		1915	3,170,007	12,601,680,386	06	98	13,793,817	68	3,162,363	12,529,335,768	47	98	13,793,817	68
		1914	2,962,422	8,691,222,056	36	68	1,475,341	48	2,926,271	8,623,261,907	83	68	1,475,341	48
		1913	2,641,786	8,509,011,291	42	187	8,167,548	95	2,642,747	8,504,594,413	23	186	8,138,548	95

Cassa e Riserva.

(N. 5)

DATA	CASSA		RISERVA		DATA	CASSA		RISERVA	
					<i>Riporto</i>	18,749,059,807	31	24,414,505,962	79
10 Gennaio 1917.....	1,100,363,153	82	1,369,147,628	65	10 Luglio 1917.....	953,735,319	24	1,374,201,660	09
20 » »	1,069,464,478	16	1,351,318,527	08	20 » »	958,622,247	05	1,389,539,214	14
31 » »	1,120,751,132	26	1,339,166,890	78	31 » »	970,517,722	35	1,379,751,921	17
10 Febbraio »	1,069,877,637	74	1,321,990,635	56	10 Agosto »	955,879,986	44	1,399,527,312	23
20 » »	1,065,005,857	00	1,325,754,907	19	20 » »	1,025,683,142	13	1,402,243,302	84
28 » »	1,083,458,879	27	1,317,711,525	44	31 » »	1,036,389,859	49	1,393,260,714	76
10 Marzo »	1,052,657,193	52	1,319,433,414	11	10 Settembre »	1,027,206,259	22	1 380,451,333	66
20 » »	1,037,264,283	73	1,306,724,670	07	20 » »	1,005,452,954	69	1,365,040,511	79
31 » »	1,030,239,688	47	1,317,730,107	69	30 » »	989,949,805	08	1,355,901,381	35
10 Aprile »	993,762,956	13	1,325,772,708	19	10 Ottobre »	964,817,853	27	1,344,054,895	73
20 » »	1,010,768,193	38	1,359,220,215	11	20 » »	1,048,779,872	48	1,375,097,074	97
30 » »	1,070,335,835	73	1,381,877,250	71	31 » »	1,091,085,674	36	1,387,921,676	42
10 Maggio »	1,043,474,335	92	1,332,394,149	58	10 Novembre »	1,135,138,654	42	1,389,854,142	79
20 » »	1,011,912,601	74	1,387,294,755	31	20 » »	1,099,769,672	14	1,414,502,984	23
31 » »	1,021,657,286	07	1,405,808,102	13	30 » »	1,158,305,395	78	1,417,921,396	55
10 Giugno »	987,052,309	90	1,410,277,792	09	10 Dicembre »	1,094,401,656	94	1,420,822,002	88
20 » »	987,949,075	36	1,393,466,696	50	20 » »	1,072,118,515	52	1,419,346,985	32
30 » »	993,064,909	11	1,399,415,986	60	31 » »	1,134,476,516	82	1,405,871,035	44
					TOTALE....	37,471,390,914	73	49,429,815,509	15
<i>Da riportare</i>	18,749,059,807	31	24,414,505,962	79	MEDIA....	1,040,871,969	85	1,373,050,430	81

Tavola n. 6 (fuori testo)

(N. 6)

DATA	NEL LIMITE NORMALE						Risconto portafoglio del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali Articoli 6 e 7 del R. D. 23 mag. 1915 n. 700 (col 40 % di riserva)	Debito di Consorzi granari e di altri Enti per approvvigionamenti (col 40 % di riserva)		
	Art. 6° Testo Unico		RR. DD. 4 agosto 1914 n. 791 e 13 agosto 1914 n. 825		R. D. 23 novembre 1914, n. 1284					
	col 40 % di riserva		col 40 % di riserva		col 40 % di riserva	a piena copertura				
10 Gennaio 1917	660,000,000	00	440,000,000	00	220,000,000	00	—	22,013,850	1,430,453	83
20 » »	660,000,000	00	440,000,000	00	186,116,547	37	33,883,452	19,467,000	1,286,368	30
31 » »	660,000,000	00	440,000,000	00	200,971,789	65	19,028,210	25,470,532	1,008,849	85
10 Febbraio »	660,000,000	00	440,000,000	00	151,797,404	09	68,202,595	20,663,782	838,174	85
20 » »	660,000,000	00	440,000,000	00	108,371,929	62	111,628,070	17,789,520	1,170,298	77
28 » »	660,000,000	00	440,000,000	00	159,042,329	42	60,957,670	16,195,770	2,184,300	60
10 Marzo »	660,000,000	00	440,000,000	00	185,482,895	80	34,517,104	27,097,957	2,618,463	25
20 » »	660,000,000	00	440,000,000	00	176,729,755	35	43,270,244	25,357,132	2,580,266	96
31 » »	660,000,000	00	440,000,000	00	220,000,000	00	—	22,431,082	2,873,321	04
10 Aprile »	660,000,000	00	440,000,000	00	220,000,000	00	—	20,221,001	2,762,358	42
20 » »	660,000,000	00	440,000,000	00	220,000,000	00	—	25,950,348	2,538,327	98
30 » »	660,000,000	00	440,000,000	00	220,000,000	00	—	25,526,673	3,247,227	64
10 Maggio »	660,000,000	00	440,000,000	00	220,000,000	00	—	22,035,761	2,444,996	46
20 » »	660,000,000	00	440,000,000	00	220,000,000	00	—	21,070,706	2,317,248	67
31 » »	660,000,000	00	440,000,000	00	220,000,000	00	—	16,909,781	3,100,573	34
10 Giugno »	660,000,000	00	440,000,000	00	220,000,000	00	—	21,803,812	2,275,791	70
20 » »	660,000,000	00	440,000,000	00	220,000,000	00	—	18,440,606	2,189,137	47
30 » »	660,000,000	00	440,000,000	00	220,000,000	00	—	17,356,893	2,162,819	01
10 Luglio »	660,000,000	00	440,000,000	00	220,000,000	00	—	14,302,293	1,596,167	86
20 » »	660,000,000	00	440,000,000	00	220,000,000	00	—	21,918,881	2,881,830	71
31 » »	660,000,000	00	440,000,000	00	220,000,000	00	—	19,075,856	2,519,239	64
10 Agosto »	660,000,000	00	440,000,000	00	220,000,000	00	—	17,157,322	1,642,874	39
20 » »	660,000,000	00	440,000,000	00	220,000,000	00	—	15,671,595	1,691,435	06
31 » »	660,000,000	00	440,000,000	00	220,000,000	00	—	19,113,078	2,007,785	—
10 Settemb. »	660,000,000	00	440,000,000	00	220,000,000	00	—	16,787,553	1,358,206	29
20 » »	660,000,000	00	440,000,000	00	220,000,000	00	—	15,740,058	2,373,357	61
30 » »	660,000,000	00	440,000,000	00	220,000,000	00	—	13,838,546	2,050,828	03
10 Ottobre »	660,000,000	00	440,000,000	00	220,000,000	00	—	18,601,968	1,466,237	70
20 » »	660,000,000	00	440,000,000	00	220,000,000	00	—	17,133,281	2,507,154	79
31 » »	660,000,000	00	440,000,000	00	220,000,000	00	—	15,471,731	2,203,569	60
10 Novemb. »	660,000,000	00	440,000,000	00	220,000,000	00	—	13,800,731	3,999,659	54
20 » »	660,000,000	00	440,000,000	00	220,000,000	00	—	12,239,981	3,387,591	97
30 » »	660,000,000	00	440,000,000	00	220,000,000	00	—	18,618,641	4,043,669	32
10 Dicembre »	660,000,000	00	440,000,000	00	220,000,000	00	—	17,603,246	2,890,715	50
20 » »	660,000,000	00	440,000,000	00	220,000,000	00	—	16,488,637	2,915,374	99
31 » »	660,000,000	00	440,000,000	00	220,000,000	00	—	24,833,137	2,724,308	52
TOTALE ...	23,760,000,000	00	15,840,000,000	00	7,548,512,651	30	371,487,348	694,198,755	83,288,984	66
MEDIA ...	660,000,000	00	440,000,000	00	209,680,906	98	10,319,093	19,283,298	2,313,582	90

(1) a norma dei RR. DD. 18 agosto 1914 n. 827, 23 novembre 1914 n. 1287 e 23 maggio 1915 n. 711, e Decreti Luogotenenziali 31 agosto 1916 n. 1124 e 10 giugno 1917 n. 926.

azione.

OLTRE IL LIMITE NORMALE				PER CONTO DELLO STATO							TOTALE			
a piena copertura metallica	col 40 % di riserva	insufficientemente coperta		con un terzo di riserva			SENZA RISERVA							
				in dipendenza di anticipazioni ordinarie al Tesoro dello Stato	Anticipazioni a terzi per conto dello Stato (1)	Somministrazioni di biglietti al Tesoro (2)	Anticipazioni straordinarie al Tesoro (3)							
486,676,872	44	88,025,932	07	—	360,000,000	00	641,728,341	66	516,000,000	00	450,000,000	00	3,885,875,450	00
481,662,326	32	—	—	—	360,000,000	00	623,904,605	38	516,000,000	00	550,000,000	00	3,872,320,300	00
465,451,084	79	—	—	—	360,000,000	00	619,626,832	86	516,000,000	00	600,000,000	00	3,907,557,300	00
432,527,177	89	—	—	—	360,000,000	00	647,735,414	76	516,000,000	00	600,000,000	00	3,897,764,550	00
405,855,577	51	—	—	—	360,000,000	00	632,418,253	72	516,000,000	00	600,000,000	00	3,853,233,650	00
433,225,450	04	—	—	—	360,000,000	00	618,389,229	36	516,000,000	00	600,000,000	00	3,865,994,750	00
442,292,643	80	—	—	—	360,000,000	00	595,233,285	45	516,000,000	00	600,000,000	00	3,863,242,350	00
434,120,685	82	—	—	—	360,000,000	00	587,374,464	72	516,000,000	00	600,000,000	00	3,845,432,550	00
409,567,861	54	137,142,075	54	—	360,000,000	00	562,600,059	38	516,000,000	00	600,000,000	00	3,930,614,400	00
411,564,798	74	187,212,804	12	—	360,000,000	00	551,339,687	47	516,000,000	00	600,000,000	00	3,969,100,650	00
455,465,580	71	132,338,706	60	—	360,000,000	00	539,384,985	96	516,000,000	00	600,000,000	00	3,951,677,950	00
427,005,175	36	249,299,781	64	—	360,000,000	00	504,935,691	61	516,000,000	00	600,000,000	00	4,006,014,550	00
470,019,378	43	176,468,742	62	—	360,000,000	00	565,779,721	24	516,000,000	00	600,000,000	00	4,032,748,600	00
437,602,059	34	236,698,938	39	—	360,000,000	00	556,847,597	35	516,000,000	00	600,000,000	00	4,050,536,550	00
427,009,855	30	310,042,511	69	—	360,000,000	00	561,448,978	42	516,000,000	00	600,000,000	00	4,114,511,700	00
440,838,028	13	304,286,109	19	—	360,000,000	00	589,298,508	48	516,000,000	00	600,000,000	00	4,154,502,250	00
506,063,106	73	23,239,175	05	—	360,000,000	00	882,545,424	50	516,000,000	00	600,000,000	00	4,223,477,450	00
275,791,000	78	398,444,292	20	—	360,000,000	00	977,010,444	26	516,000,000	00	600,000,000	00	4,466,765,450	00
258,604,883	21	511,962,315	39	—	360,000,000	00	962,417,039	79	516,000,000	00	600,000,000	00	4,544,882,700	00
360,293,246	89	346,797,464	25	—	360,000,000	00	1,004,927,226	90	516,000,000	00	600,000,000	00	4,532,818,650	00
312,900,967	70	448,436,431	97	—	360,000,000	00	1,016,112,354	44	516,000,000	00	600,000,000	00	4,595,044,850	00
429,097,183	63	218,293,043	59	—	360,000,000	00	795,662,225	89	516,000,000	00	975,000,000	00	4,632,852,650	00
421,003,325	38	224,266,744	17	—	360,000,000	00	788,978,450	39	516,000,000	00	975,000,000	00	4,622,611,550	00
378,265,235	48	309,173,352	89	—	360,000,000	00	813,353,147	88	516,000,000	00	975,000,000	00	4,692,912,600	00
294,707,796	33	449,651,884	97	—	360,000,000	00	821,273,558	66	516,000,000	00	975,000,000	00	4,754,779,000	00
323,656,375	60	335,967,811	79	—	360,000,000	00	814,364,396	25	516,000,000	00	1,125,000,000	00	4,813,102,000	00
338,260,126	11	248,869,675	82	—	360,000,000	00	835,875,173	79	516,000,000	00	1,350,000,000	00	4,984,894,350	00
181,015,163	04	571,853,718	45	—	360,000,000	00	825,053,312	06	516,000,000	00	1,350,000,000	00	5,143,990,400	00
201,792,638	56	579,826,936	84	—	360,000,000	00	846,380,333	56	516,000,000	00	1,350,000,000	00	5,193,640,350	00
68,976,489	18	921,922,672	92	—	360,000,000	00	834,621,987	05	516,000,000	00	1,350,000,000	00	5,389,196,450	00
—	—	983,581,003	17	152,062,326	360,000,000	00	961,428,529	46	516,000,000	00	1,675,000,000	00	5,985,872,250	00
—	—	1,049,905,911	60	76,229,706	360,000,000	00	1,022,752,559	06	516,000,000	00	1,875,000,000	00	6,235,515,750	00
—	—	1,054,787,788	25	162,138,118	360,000,000	00	1,027,413,282	31	516,000,000	00	1,875,000,000	00	6,338,001,500	00
44,763,604	28	963,284,950	07	—	360,000,000	00	1,017,851,083	90	516,000,000	00	2,175,000,000	00	6,417,393,600	00
180,210,068	75	575,101,467	17	—	360,000,000	00	997,673,301	59	516,000,000	00	2,475,000,000	00	6,443,388,850	00
77,436,134	24	787,073,297	40	—	360,000,000	00	976,127,872	34	516,000,000	00	2,475,000,000	00	6,539,194,750	00
11,713,721,902	05	12,823,955,539	82	390,430,151	12,960,000,000	00	27,619,867,366	90	18,576,000,000	00	35,375,000,000	00	167,756,462,700	00
325,381,163	95	356,220,987	21	10,845,281	360,000,000	00	767,218,537	97	516,000,000	00	982,638,888	89	4,659,901,741	66

(2) a norma dei RR. DD. 22 settembre 1914 n. 1028, 23 novembre 1914 n. 1286 e 23 maggio 1915 n. 708.

(3) a norma dei Decreti Luogotenenziali 27 giugno 1915 n. 984, 23 dicembre 1915 n. 1813, 4 gennaio 1917 n. 63, 26 luglio 1917 n. 1179, 9 settembre 1917 n. 1404, 4 novembre 1917 n. 1787 e 9 dicembre 1917 n. 1957.

Classificazione delle azioni della Banca d'Italia

al 31 dicembre 1917.

(N. 7)

REGIONI	INDICAZIONI DELLE CATEGORIE												TOTALE GENERALE		
	AZIONI VINCOLATE				AZIONI LIBERE										
	per conto della Banca		nell' interesse dei titolari		Enti morali, Istituti Pii, Ospedali, ecc.		Istituti di Credito, Società, Banche, ecc.		Particolari, Possidenti, Professionisti, ecc.		Banchieri, Agenti di Borsa, ecc.				
	Azionisti	AZIONI	Azionisti	AZIONI	Azionisti	AZIONI	Azionisti	AZIONI	Azionisti	AZIONI	Azionisti	AZIONI	Azionisti	AZIONI	
Liguria	70	1,048	361	10,122	10	412	25	5,791	2,027	78,408	15	2,935	2,508	98,716	
Lombardia.	123	1,418	143	3,229	29	569	37	17,557	1,578	30,357	22	862	1,932	53,992	
Piemonte	94	1,047	151	3,223	24	1,031	19	2,750	1,402	36,769	22	3,370	1,712	48,190	
Lazio	893	6,155	372	6,863	6	770	6	1,946	449	13,796	1	11	1,727	29,541	
Toscana	150	1,752	59	1,145	10	83	20	2,619	610	13,163	10	951	859	19,713	
Province Meridionali	282	2,764	53	741	1	14	11	836	411	6,531	6	245	764	11,131	
Veneto	117	1,339	44	1,204	9	376	19	5,110	425	9,706	4	84	618	17,819	
Emilia	119	1,193	18	344	2	40	12	4,873	293	4,006	8	179	452	10,635	
Marche ed Umbria .	70	500	4	113	1	3	9	776	90	946	3	61	177	2,399	
Sicilia	115	1,225	27	326	3	62	7	1,737	175	3,105	3	17	330	6,472	
Sardegna	28	215	10	18	3	20	88	1,004	129	1,257	
Colonie	5	45	7	90	12	135	
TOTALI . . .	1917	2,066	18,701	1,242	27,328	95	3,360	168	44,015	7,555	197,881	94	8,715	^(a) 11,220	300,000
	1916	2,063	18,532	1,222	26,942	94	4,097	170	46,883	7,394	194,729	107	8,817	11,050	300,000
	1915	2,049	20,219	1,164	26,034	91	5,316	170	45,339	7,270	193,600	105	9,492	10,849	300,000
	1914	1,993	18,341	1,112	24,637	90	5,685	166	50,539	7,031	190,807	113	9,991	10,505	300,000
	1913	1,937	17,879	1,084	22,610	85	6,746	155	48,467	6,909	192,213	114	12,085	10,284	300,000

(a) Il numero degli azionisti risulta maggiore di quello indicato nell'allegato n. 9, perchè alcuni azionisti posseggono azioni ascritte a diverse categorie.

Movimento delle azioni della Banca

(N. 8)

STABILIMENTI	GENNAIO		FEBBRAIO		MARZO		APRILE		MAGGIO		GIUGNO		
	Trapassi	Azioni											
Bari	
Bologna.....	1	5	2	12	4	79	3	20	
Firenze.....	9	138	4	58	11	113	3	175	12	632	7	99	
Genova.....	56	2,085	56	1,572	57	2,285	43	1,172	46	1,362	35	727	
Livorno	1	40	3	80	2	16	
Milano	45	1,080	31	876	35	1,135	26	742	31	942	36	1,053	
Napoli.....	3	4	2	171	1	52	6	98	
Palermo.....	1	5	1	4	1	21	1	22	1	7	
Roma	31	1,002	23	1,234	11	723	21	669	22	605	23	778	
Torino	14	1,053	21	2,353	23	1,125	23	859	21	1,215	23	774	
Venezia	1	1	4	154	4	70	
Succursali	41	854	22	459	31	314	40	837	30	233	39	865	
TOTALI ...	1917	200	6,263	167	6,726	170	5,866	158	4,527	176	5,268	173	4,409
	1916	192	6,019	203	7,211	120	4,249	187	6,264	323	8,958	193	7,024
	1915	185	3,398	230	5,111	288	7,819	279	4,963	182	6,184	236	10,566
	1914	306	11,658	269	12,795	180	6,570	399	16,585	233	9,064	313	15,620
	1913	271	13,569	252	11,443	186	8,355	332	15,120	320	12,870	268	14,201

d'Italia durante l'anno 1917.

LUGLIO		AGOSTO		SETTEMBRE		OTTOBRE		NOVEMBRE		DICEMBRE		TOTALE DELL'ANNO 1917	
Trapassi	Azioni	Trapassi	Azioni	Trapassi	Azioni	Trapassi	Azioni	Trapassi	Azioni	Trapassi	Azioni	Trapassi	Azioni
..
1	2	1	2	1	1	13	121
8	175	10	140	5	37	17	218	1	1	4	112	91	1,898
45	903	38	2,015	23	581	89	5,377	61	1,871	47	1,686	596	21,636
..	1	8	7	144
18	591	30	2,931	31	2,160	30	1,757	34	1,610	24	933	371	15,810
7	46	1	1	2	215	2	305	1	35	1	4	26	931
1	5	5	30	2	8	1	12	14	114
23	369	14	797	25	557	14	240	19	679	17	296	243	7,949
31	1,110	17	666	10	419	30	1,600	22	1,099	16	410	251	12,683
3	41	2	8	3	27	2	17	19	318
39	555	28	2,312	27	625	40	694	22	757	19	219	378	8,724
176	3,797	145	8,900	126	4,621	228	10,226	162	6,065	128	3,660	2,009	70,328
226	9,554	145	5,090	143	3,712	148	3,752	159	6,573	201	6,755	2,240	75,161
203	6,366	185	6,608	144	4,745	160	3,322	224	7,304	191	5,918	2,507	72,304
230	13,281	109	2,789	93	1,457	138	3,269	171	4,623	243	6,916	2,684	104,627
291	16,524	223	9,899	236	11,482	231	9,777	247	9,746	365	18,798	3,222	151,784

Distinta categorica per quantità delle azioni della Banca d'Italia
rappresentate da certificati provvisori al 31 dicembre 1917.

152

(N. 9)

C A T E G O R I E	Quantità degli azionisti iscritti	Quantità delle azioni possedute
da 1 a 19 azioni	7.683	48.545
» 20 » 50 »	2.288	70.734
» 51 » 100 »	600	45.411
» 101 » 200 »	291	42.957
» 201 » 300 »	69	17.286
» 301 » 400 »	34	12.291
» 401 » 500 »	18	6.213
» 501 » 1,000 »	25	16.612
» 1,001 in più »	17	39.951
TOTALI.....	11,020	300,000

SITUAZIONE GENERALE
E CONTO PROFITTI E PERDITE

DIREZIONE GENERALE

ROMA.

BANCA D'

Capitale versato

SITUAZIONE GENERALE

ATTIVO

Cassa	Valute d'oro e d'argento	L. 923,262,354	18	923,262,354	18		
	Cambiali estere, certificati di credito sull'estero, buoni del Tesoro di Stati esteri e biglietti di banche estere.	482,608,681	26				
	TOTALE RISERVA	L. 1,405,871,035	44			1,134,476,516	82
	Biglietti di Stato e Buoni di Cassa	L. 36,728,156	00				
	Biglietti, vaglia, ecc., di altri Istituti d'emissione	128,933,781	97				
	Biglietti di Banche estere.	13,567,606	59				
	Vaglia postali ed altro	29,596,606	41				
	Argento non decimale	1,527,079	03				
	Bronzo e nichelio	860,932	64				
	Portafoglio sopra piazze italiane.	L.		757,136,459	52		
	Portafoglio sull'estero.			22,125,045	05		
	Effetti ricevuti per l'incasso.			3,524,072	48		
	Anticipazioni ordinarie			436,380,215	03		
	» al Tesoro.			360,000,000	00		
	» straordinarie al Tesoro.			2,475,000,000	00		
	» a terzi per c/ dello Stato			976,127,872	34		
	Tesoro dello Stato - C/ somministrazioni di biglietti			516,000,000	00		
Titoli	per la scorta	L. 68,497,974	70				
	per impiego della massa di rispetto	17,499,765	54				
	a cauzione per il servizio della R. Tesoreria Provinc., delle Ricevit. e Casse prov.	110,011,935	17	223,121,169	11		
	per impiego di fondi diversi accantonati	2,499,365	27				
	residui del fondo già accantonato per coprire le perdite della Banca Romana	24,611,628	43				
C/c attivi	nel Regno.	L. 12,453,866	96				
	all'estero	467,924,343	42	480,378,210	38		
	Azionisti - A saldo azioni	L.		60,000,000	00		
	Immobili destinati alla collocazione degli uffici			28,302,286	23		
	Servizi diversi per conto dello Stato e delle Provincie			95,251,539	56		
Partite varie	Fondo di dotazione del Credito Fondiario dell'Istituto L. 30,000,000	00					
	Filiali della Banca nelle Colonie - C/ Fondo di dotaz. »	3,000,000	00				
	Quota di partecipazione della Banca alla costituzione del capitale del « Credito Agrario per il Lazio »	500,000	00				
	Credito verso la Società pel Risanamento di Napoli	21,113,563	55				
	Spese ammortizzabili a periodi determinati	28,053	03	4,011,590,956	57		
	Ricevute in c/ riscontrata da liquidare	11,804,136	83				
	Impiego della riserva speciale di proprietà esclusiva degli Azionisti	16,310,000	00				
	Impiego della riserva straordinaria	12,025,000	00				
	Impiego per le Casse di previd. delle pensioni (cessati Istituti) »	18,092,285	44				
	Debitori diversi	3,898,717,917	72				
	L.			11,579,414,343	07		
Depositi	in custodia	L. 4,609,293,820	87				
	a garanzia	5,162,587,802	73				
	a cauzione	57,297,210	00	13,346,923,804	52		
	per conto dello Stato	2,902,583,240	38				
	» dell'Istituto	587,430,726	71				
	» azienda bancaria						
	» altre aziende.	27,731,003	83				
	L.			24,926,338,147	59		
	Partite ammortizzate nei passati esercizi			32,982,177	97		
	TOTALE	L.		24,959,320,325	56		

ITALIA

Lire 180,000,000

ANNO VENTIGUATTRESIMO.

AL 31 DICEMBRE 1917.

PASSIVO

Capitale e massa di rispetto	Capitale	L. 240,000,000	00	300,025,412	33	
	Massa di rispetto ordinaria	» 48,000,000	00			
	Riserva straordinaria	» 12,025,412	33			
Circolazione (*)		L.		6,539,194,750	00	
Debiti a vista - Vaglia cambiari, tratte, mandati, delegazioni, assegni, ecc.				886,456,509	58	
Depositi in conto corrente fruttifero				516,595,910	73	
Conti correnti passivi				46,024,309	90	
Servizi diversi per conto dello Stato e delle Provincie	Fondo di dotazione della Regia Tesoreria provinciale	L. 212,605,226	89	290,327,061	51	
	Fondo di cassa di spettanza dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato	» 51,413,303	68			
	Conto corrente per certificati nominativi utili al pagamento dei dazi d'importazione	» 12,810,192	94			
	Ricevitorie provinc. delle imposte dir.	» 2,496,966	73			
	Servizio di Cassa provinciale	» 11,001,371	27			
Partite varie	Fondi diversi accantonati	L. 2,510,562	06	2,948,204,808	29	
	Credito Fondiario dell'Istituto - Servizio di cassa	» 154	82			
	Fondo per il servizio di cassa di Comuni ed altri Enti	» 11,532,604	99			
	Fondo delle Casse di previdenza per le pensioni (cessati Istituti)	» 20,428,373	86			
	Fondo di dotazione (Colonie)	» 3,000,000	00			
	Riserva speciale di proprietà esclusiva degli Azionisti	» 16,920,979	95			
Interessi e proventi della Riserva straordinaria				953,098	10	
	Utili netti dell'esercizio			51,632,482	63	
				L. 11,579,414,343	07	
Depositanti				13,346,923,804	52	
				L. 24,926,338,147	59	
Partite ammortizzate nei passati esercizi				32,982,177	97	
				TOTALE . . . L.	24,959,320,325	56
(*) La circolazione si compone:						
	Biglietti in emissione	L.		10,172,500,000	00	
Meno	Biglietti in cassa buoni ed annullati	L. 839,082,400	00	3,633,305,250	00	
	» in classificazione ed in deposito	» 2,765,206,600	00			
	» presso i Banchi di Napoli e Sicilia	» 29,016,250	00			
	Circolazione	L.		6,539,194,750	00	

PROFITTI E PERDITE

ANNO

		DARE							
Gestione dello esercizio	Spese	Spese d'amministrazione.	L. 14,995,735	79	18,641,996	02			
		Spese pel Cons. Super., pei Funz. delle Sedi e Succ. e Cassa Gen. >	705,893	36					
		Spese per trasporto numerario, biglietti ed altri valori.	661,163	71					
		Spese per la fabbricazione di biglietti al portatore	1,227,170	11					
		Spese per gl'immobili di proprietà della Banca	278,059	45					
		Contributo per la Cassa di Previd. >	369,806	58					
		Contributo per il fondo di Previdenza per gli Operai delle Officine della Banca.	12,000	00					
		Spese, bolli e provv. s/ operazioni con l'Estero	392,167	02					
		Tassa di circolazione sui biglietti L. 16,214,442	15	21,586,413				92	
		Tassa di circolazione sui titoli nominativi a vista.	1,087,338						
	Imposta di ricchezza mobile . . . >	2,717,511	81						
	Imposta fondiaria	428,558	66						
	Tassa di negoziazione sulle azioni della Banca.	665,212	70						
	Tassa di verific. di pesi e misure >	2,661	75						
	Tassa di bollo a registri e stampati >	174,285	59						
	Contributo di vigilanza governat. >	70,000	00						
	Tasse imposte da Camere di commercio, da Comuni e diverse >	225,902	45						
	Sofferenze dell'anno in corso	L.	451,404		11				
	Ammortizzazioni diverse	>	7,949,917	88					
	Interessi ed annualità passivi.	>	8,233,977	17					
		L.	56,863,709	10					
Al fondo delle Casse di Previdenza per le pensioni (cessati Istit.) L.	3,506,972	76	55,139,455	39					
Utili da ripartire	>	51,632,482			63				
TOTALE L.					112,003,164	49			

RIPARTO

Riparto a N. 300,000 azioni in ragione di L. 48 per azione . . .
Onere dipendente dal reintegro del fondo di riserva del Credito
Riserva speciale di proprietà esclusiva degli Azionisti
Partecipazione dello Stato agli utili

TOTALE DEGLI UTILI DELL'ANNO DA

Verificato conforme ai libri di contabilità. — Roma, 28 marzo 1918.

I Sindaci

VITTORIO ARTOM
GIUSEPPE CORNAGLIOTTO
DOMENICO MAROCCO
DAVIDE VIALE
FILIPPO VIARENGO

II Ragioniere Generale

ITALO FORTINI.

— CONTO GENERALE

1917.

AVERE

Utili provenienti da operazioni dell'esercizio	Risconto del portafoglio alla fine dell'esercizio precedente L.	1,888,461	56					
	Sconti del corrente esercizio »	27,664,820	62					
		L.	29,553,282	18				
	Meno: Risconto alla fine dell'eser- cizio »	2,982,072	67					
					26,571,209	51		
	Interessi sulle anticipazioni L.				26,625,279	26		
	Interessi sui conti correnti attivi »				5,386,241	30		
	Provvigioni »				836,334	66		
	Interessi, sconti e utili di cambio s/ operazioni con l'estero, meno risconto »				3,649,106	50		
	Utile risultante dall'appalto di Ricevitorie, Casse provinciali ed Esattorie »				1,746,581	94		
Benefizi diversi »				1,663,947	79			
						66,478,700	96	
Utili provenienti da impieghi patrimoniali	Interessi e proventi s/ fondi pubblici L.			41,898,561	01			
	Interessi sul fondo assegnato al Credito Fondiario della già Banca Nazionale nel Regno d'I- talia »			1,072,960	00			
	Interessi sul credito verso la Società per il Risa- namento di Napoli »			875,069	63			
	Utile proveniente dalla gestione del residuo di attività dei cessati Istituti »			206,985	97			
	Proventi d'immobili »			1,370,886	92			
	Interessi sull'impiego del fondo di dotazione delle Colonie »			100,000	00			
						45,524,463	53	
TOTALE L.						112,003,164	49	

degli utili.

..... L.	14,400,000	00
Fondiario »	281,060	00
..... »	15,935,181	31
..... »	21,016,241	32
RIPARTIRE L.	51,632,482	63

Il Direttore Generale
BONALDO STRINGHER.

